Anno VIII - N. 2410 - Lire 25 | Mercoledì 4 agosto 1954

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 | Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300), Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo 1

IL COLLOQUIO DULLES-TARCHIANI SULLE TRATTATIVE PER IL T. L.

ANCORA NESSUNA INDICAZIONE CONCRETA su un eventuale annuncio a breve scadenza

Il Segretario di Stato non conferma nè smentisce le voci della firma imminente - L'«U. P.» in un dispaccio da Trieste parla della possibilità che il raggiungimento dell'accordo venga reso noto lunedì prossimo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 3

L'Ambasciatore Tarchiani ha avuto oggi una breve conversazione con Dulles sulla questione di Trieste e particolarmente sulle difficoltà che ancora si frappongono ad un accordo: fra queste difficoltà vi è senza dubbio quella sollevata circa un mese fa da Belgrado, quando la stampa jugoslava rimarcò con sintomatica unanimità la questione dell'autonomia che la Zona A dovrebbe avere sotto la sovranità italiana.

Il colloquio Tarchiani-Dulles è avvenuto in seguito a richiesta italiana e su istruzioni di Palazzo Chigi: esso segue di 24 ore i due colloqui di Piccioni con l'Ambasciatore di Granbretagna e con l'Incaricato di Affari americano, colloqui che a loro volta hanno coinciso con la ripresa a Londra degli approcci triangolari anglo-jugo-americani. Ieri il Governo italiano aveva informato direttamente quello americano dei suoi punti di vista sulla questione di Trieste attraverso il colloquio che il consigliere dell'Ambasciata italiana, Mario Luciolli, ha avuto col Sottosegretario Bonbright: oggi il passo è stato ripetuto ad un livello più alto. Ripetuto non è la parola esatta, in quanto le comunicazioni fatte oggi da Tarchiani erano anche un riflesso di quelle fatte ieri dal Ministro degli Esteri italiano all'Ambasciatore inglese e all'Incaricato americano. Questa ripetizione, anzi «espansione», del punto di vista italiano, è considerata dagli osservatori americani come un segno che non siamo tanto vicini all'accordo quanto potrebbe sembrare.

Tarchiani si è trattenuto nello studio di Dulles meno di venti minuti e uscitone ha detto ai giornalisti che aveva trattate argomenti di comune interesse ed ha ammesso senza reticenze che fra tali argomenti vi era quello di Trieste. Gli è stato chiesto cosa ne pensasse circa la richiesta jugoslava per l'autonomia della Zona A: Tarchiani ha risposto di non ritenere che tale punto dovrebbe essere sollevato sul piano internazionale, potendo essere risolto, dopo l'accordo, in via amministrativa e quale problema interno.

L'Ambasciatore ha anche aggiunto di aver messo al corrente Dulles sugli ultimi sviluppi della procedura parlamentare per giungere alla ratifica della CED, ma è certo che questo argomento è stato trattato soltanto di passaggio, mentre, ripetiamo, punto centrale è stato quello delle ultime difficoltà relative all'accordo per Trieste, difficoltà che sono costituite dalla richiesta jugoslava di autonomia per la Zona A e dalla misura degli aggiustamenti territoriali lungo la linea di demarcazione fra le due zone del TL.

Accanto alle dichiarazioni di Tarchiani vanno messe quelle fatte, sempre sull'argomento di Trieste, un'ora prima dal Segretario di Stato in sede di conferenza stampa. Un giornalista ha chiesto a Dulles quale fosse la sua impressione su certe informazioni pubblicate stamane dal «New York Times», alle quali il giornale aveva posto un titolo che dava la impressione che l'accordo fosse imminente. Dulles ha cominciato a rispondere alla San Tommaso: «Per credere bisogna vedere — ha detto — e vorrei poter credere che fosse vero: ci sono comunque delle ragioni per credere che potrebbe diventar vero. Le divergenze si sono ridotte e la saldatura non dovrebbe presentare serie complicazioni: tuttavia non posso confermare le informazioni giornalistiche cui avete accennato».

E' un linguaggio piuttosto tortuoso, anche per un diplomatico, ma se si tiene conto che il Segretario di Stato aveva certamente letto il telegramma col quale l'Incaricato Durbrow lo ha messo al corrente delle comunicazioni ricevute 24 ore prima da Piccioni, che sapeva di quelle fatte da Luciolli a Bonbright ieri, non occorre un eccessivo sforzo di interpretazione per comprendere che Dulles non è d'accordo nel ritenere che una soluzione sia imminente.

Per obiettività verso il corrispondente del «New York Times» da Roma, bisogna aggiungere che le informazioni da lui telegrafate non sono tali da giustificare il titolo col quale Dulles non può dirsi d'accordo: il giornalista infatti, dopo aver parlato dei due colloqui di Piccioni, dice che questi ha dato l'impressione che del progresso è stato compiuto «ma è ancora incerto se l'accordo potrà essere annunciato presto o se si dovrà attendere un altro mese o più». Una profezia non dissimile da quella che abbiamo sentito fare, circa un mese fa, da un osservatore americano ancora più qualificato del corrispondente del «New York Times» da Roma, e ricordiamo che anche per tale osservazione la richiesta jugoslava di autonomia per la Zona A costituì una sorpresa.

E' difficile dire quale sia stata la risposta di Dulles a Tarchiani anche perchè, in base alla brevità del colloquio, nel corso di esso più che una discussione vi dev'essere stata una esposizione delle osservazioni del Governo italiano, e quindi può ritenersi che il Segretario di Stato abbia ascoltato senza esprimere un giudizio definitivo sulle stesse.

L'incognita che si presenta a molti osservatori è se la richiesta per l'autonomia della Zona A sia una «conditio sine qua non». Secondo alcuni ambienti americani di solito bene informati non sarebbe tale, ma gli stessi ambienti esitano nell'escluderlo categoricamente. A quanto risulta qui, Belgrado si tiene ora su questa linea: finora siamo stati noi a fare delle concessioni, ora sta all'Italia farne. Ed a questo punto parlano dell'autonomia da essi richiesta per la Zona A come di una garanzia per il trattamento delle popolazioni slovene in quella parte del territorio che tornerà all'Italia.

Abbiamo parlato di ciò con un osservatore americano dei più accreditati, al quale abbiamo chiesto se avesse mai sentito parlare di autonomia nella Zona B, dove pure c'è — e costituisce addirittura la netta maggioranza — una popolazione italiana, ben maggiore di quella slovena nella Zona A. La risposta è stata negativa.

Riferiamo infine testualmente, a titolo di cronaca, senza aver elementi per convalidare o meno la sua attendibilità, un dispaccio che la «United Press» dirama questa notte datandolo da Trieste. Il dispaccio dice:

«Fonti attendibili hanno dichiarato questa sera che l'accordo su Trieste — atteso ormai da nove anni — verrà annunciato alle 10.30 (ora italiana) di lunedì prossimo. Questa notizia è priva per ora di conferma ufficiale, ma è venuta da così numerose fonti che sembra ormai certo che non si tratti di un altro falso allarme. Secondo le fonti, l'accordo verrebbe annunciato simultaneamente in tutte le capitali interessate, Roma, Belgrado, Washington, Londra e Parigi.

«Tre avvenimenti — conferma il dispaccio dell'U. P. — hanno aggiunto peso alla notizia secondo cui la soluzione della delicatissima disputa fra Italia ed Jugoslavia sarebbe imminente:

«1) L'Ambasciatore britannico a Roma, Clarke, e l'Incaricato d'Affari americano Durbrow hanno visitato ieri il Ministro degli Esteri italiano, on. Piccioni, per discutere la questione di Trieste;

«2) L'Ambasciatore italiano a Washington Tarchiani ha discusso in merito alla situazione del TL col Segretario di Stato Dulles nella giornata odierna;

«3) Stamane le delegazioni dei partiti politici triestini hanno discusso il problema con gli esponenti politici italiani a Roma.

«Per il momento non si conoscono i particolari dell'imminente accordo. Si sa soltanto che esso seguirebbe la linea generale della decisione anglo-americana dell'8 ottobre scorso, in base alla quale la Zona A, comprendente il porto di Trieste, verrebbe assegnata all'Italia, lasciando implicitamente alla Jugoslavia la Zona B.

«Qualche indiscrezione — continua ancora la corrispondenza dell'agenzia americana da Trieste — sarebbe intanto trapelata fra i quattromila militari americani ed i tremila britannici che presidiano attualmente la Zona A. Due dei tre battaglioni britannici — il 2.o battaglione del «Royal Regiment» ed il 1.o battaglione dei «Lancashire Fusiliers» — partirebbero per l'Austria ancor prima dell'annuncio dello accordo. I tre battaglioni del 351.o reggimento americano partirebbero invece poco dopo l'accordo. Secondo le notizie raccolte, gli inglesi avrebbero accettato di sgomberare il territorio di Trieste entro trenta giorni dall'annuncio, e gli americani entro sessanta giorni.

«Alcuni ufficiali britannici hanno dichiarato che senza dubbio le dichiarazioni fatte dal Governatore militare alleato Sir John Winterton ai battaglioni britannici, in occasione di una festa reggimentale celebrata la settimana scorsa, equivalevano ad un discorso di addio. I dipendenti civili della caserma al Lazzaretto hanno avuto un preavviso di dieci giorni.

«Fonti della Polizia — sempre secondo la U. P. — hanno precisato che in base ai piani previsti per il passaggio della Zona A all'amministrazione italiana, solo reparti di bersaglieri saranno ammessi per primi nella città. I compiti di Polizia resteranno affidati alla Polizia civile addestrata dagli inglesi, con ufficiali italiani in sostituzione dei britannici.

«Le fonti hanno aggiunto che il Governo iniziale della Zona A rimarrà nella stessa forma dell'attuale Governo militare alleato, ma i funzionari italiani sostituiranno i colleghi anglo-americani, ed il nome dell'amministrazione sarà cambiato in «Governo provvisorio dell'amministrazione italiana di Trieste».

«Si prevede che verrà nominato un «Alto commissario» italiano per la Zona A, in sostituzione del Governatore militare alleato. Il più probabile candidato è Cristoforo Fracassi, attualmente consigliere politico italiano presso il Governo militare alleato».

LEO REA

CHURCHILL SAREBBE DECISO a incontrarsi con Malenkov

Il viaggio a Mosca avrebbe l'approvazione di Eisenhower

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 3

Secondo il giornale londinese «Daily Express», Winston Churchill starebbe studiando la possibilità di recarsi a Mosca per un incontro con Malenkov. E' già da molto tempo che Churchill si è impegnato pubblicamente a convocare un incontro dei Capi di Stato delle grandi potenze non appena si fosse presentato il momento opportuno, e si sa che questo «momento opportuno» non si è presentato finora a causa dell'opposizione del Governo americano a un tale piano: sembra ora, però, che il Presidente Eisenhower sia disposto a giungere a un compromesso, lasciando che Churchill vada da solo a Mosca, ma facendo capire che questo viaggio ha l'approvazione degli Stati Uniti.

Come è noto, l'ultima nota russa proponeva — una decina di giorni fa — una nuova conferenza internazionale per discutere la questione dell'Europa; a questa nota, però, gli occidentali risponderanno negativamente (la preparazione della risposta occidentale avrebbe dovuto aver inizio oggi a Londra, ma il convegno anglo-franco-americano è stato rinviato). Churchill è anch'egli contrario a una conferenza di questo genere, ma riterrebbe invece che sia giunto il momento di un «incontro alla sommità», come dice il «Daily Express».

Queste voci sembrano confermate in parte dalle caratteristiche del rimpasto ministeriale attuato di recente da Churchill: si fa notare che il riassettamento della compagine governativa sembra confermare che Churchill non ha per il momento intenzione di lasciare Downing Street, perchè indubbiamente non ha rinunciato al suo piano di incontrare il Capo del Governo russo. Infine, il piano di Churchill avrebbe ricevuto l'entusiastica adesione di Mendes France, e questo avrebbe finito per indurre Eisenhower ad acconsentire, sia pure con riluttanza, al viaggio a Mosca del Primo Ministro inglese.

A. L.

Al Senato americano

"Taglio„ sulla somma per gli aiuti all'estero

Washington, 3

Il Senato americano, nella sua seduta odierna, ha deciso con 45 voti contro 41, ridurre di mezzo miliardo di dollari i crediti di 3.110 milioni di dollari chiesti dal Presidente Eisenhower per gli aiuti americani all'estero nell'anno fiscale 1954-1955.

Nella seduta pomeridiana il Senato ha infine approvato, con 67 voti contro 19, un progetto di legge che prevede la apertura di crediti per un totale di circa 2.600 milioni di dollari a titolo di aiuti americani all'estero per lo stesso anno fiscale 1954-1955.

La riduzione generale di 500 milioni di dollari concerne i capitoli degli aiuti militari ed economici, eccettuati, tuttavia, gli aiuti tecnici. La somma stanziata per gli aiuti tecnici resta pertanto di 141 milioni di dollari, in conformità alle raccomandazioni fatte dalla commissione senatoriale degli Affari Esteri.

Siccome il progetto legge sugli aiuti approvato dalla Camera prevedeva 3.100 milioni, i due rami del Parlamento dovranno ora «trattare in conferenza» un compromesso che sarà probabilmente sulla via di mezzo. La cosa strana è che questa volta il Senato è stato più severo della Camera nel «taglio». Con il compromesso si dovrebbe quindi arrivare alla cifra definitiva di 2800-2850 milioni di dollari.

UNA GRANDE VITTORIA DELLA SCIENZA E DELL'ALPINISMO ITALIANO

SUL «K 2» SVENTOLA IL TRICOLORE assieme al vessillo della città di S. Giusto

Una data che si inserisce nella storia delle conquiste civili della Nazione - L'eco a Montecitorio - Il messaggio del Presidente Einaudi alla spedizione Desio - Milano imbandierata e illuminata

Roma, 3

La notizia del raggiungimento della vetta del «K 2» da parte della spedizione italiana guidata dal prof. Desio è di quelle che vanno ad inserirsi nella storia delle conquiste civili di una Nazione. Viene conclusa così una grande impresa che ebbe inizio l'anno scorso quando il prof. Ardito Desio tentò di ottenere il permesso del Governo pakistano. Com'è noto il Pakistan non accorda sempre le autorizzazioni richieste e le trattative furono rese più difficili dal fatto che quasi simultaneamente alpinisti di altre nazionalità avevano chiesto di poter tentare la scalata della montagna. Fu De Gasperi, allora Presidente del Consiglio, a troncare gli indugi in occasione della visita a Roma del Primo Ministro pakistano, cui chiese personalmente e con calore di intervenire perchè la autorizzazione fosse concessa alla spedizione italiana. La risposta si fece attendere, ma quando giunse fu favorevole.

Il prof. Desio compì lo scorso anno un sopraluogo preliminare per raccogliere gli elementi necessari per organizzare una spedizione che non doveva esaurirsi solo nella parte alpinistica; l'impresa aveva pure scopi esplorativi e scientifici e ad essi poneva mente il prof. Desio, che già ha al suo attivo precedenti esplorazioni nella zona.

Il Governo italiano, riconoscendo l'utilità pratica oltre che l'importanza nazionale dell'iniziativa, ha contribuito con la somma di 50 milioni di lire attraverso il Consiglio nazionale delle ricerche per la parte scientifica e tramite il CONI e il CAI, per la parte alpinistica e sportiva, al successo dell'impresa. Altri fondi di Desio li raccolse da privati.

L'allenamento e la selezione degli atleti, tutti specialisti delle nostre montagne in roccia e ghiaccio, è avvenuto durante lo scorso inverno sulle Alpi. Le particolari sfavorevoli condizioni dell'Himalaya e gli imprevisti della marcia di avvicinamento al campo-base hanno messo a dura prova Desio e i suoi uomini, ma essi hanno saputo reagire resistendo anche alla forte scossa provocata dalla tragica scomparsa d'uno dei migliori fra loro, il valdostano Puchoz.

Anche in Parlamento è stata esaltata oggi l'impresa che ha portato la bandiera italiana a sventolare a 8611 metri di altezza sulla seconda vetta del mondo, dove finora nessun uomo era riuscito a mettere piede. E' stato lo stesso Presidente del Consiglio che ha voluto recare la lieta notizia ai deputati, che in piedi hanno applaudito al suo annunzio. «Esprimo — ha detto Scelba — il compiacimento del Governo per questa grande impresa ed addito ai giovani italiani il nobile esempio di questi uomini ardimentosi».

Il Presidente della Camera a sua volta ha detto: «Queste vittorie che sono il risultato di intensi sforzi fisici, si traducono sempre in una affermazione del valore dello spirito di un popolo».

Il Presidente della Repubblica, da S. Vincent, dove si trova attualmente, ha diretto al prof. Desio il seguente telegramma: «Nell'apprendere la notizia della vittoria sul «K 2» sono lieto di esprimere ai valorosi componenti la spedizione italiana le più vive felicitazioni mie e del paese tutto per il brillante successo raggiunto sotto la sua sagace guida».

Il Presidente del Consiglio, on. Scelba, dal canto suo, ha inviato a Desio il seguente telegramma: «Felice di apprendere il successo della spedizione scientifico-alpinistica che ha portato la bandiera italiana sulla più alta vetta inviolata, esprimo a lei e ai suoi valorosi amici, che con tenacia e ardimento hanno superato immani difficoltà, vive felicitazioni mie e del Governo, nel commosso ricordo del compagno caduto».

Milano prepara accoglienze trionfali

Milano, 3

Nella sua seduta odierna la Giunta municipale ha stabilito il programma particolareggiato per l'accoglienza al prof. Desio e agli altri componenti la spedizione al «K 2», accoglienza che sarà trionfale. Fin dalle 11 di stamane è stata esposta la bandiera a Palazzo Marino.

Subito dopo il Sindaco, prof. Virgilio Ferrari, ha inviato un telegramma al prof. Desio e ha poi parlato ai microfoni della radio esprimendo la soddisfazione della cittadinanza per l'esito vittorioso della impresa.

A mezzogiorno il Sindaco ha fatto queste dichiarazioni: «Salutiamo con ammirazione il prof. Ardito Desio, cittadino di Milano, e i suoi bravissimi compagni che hanno portato a compimento la scalata della seconda vetta del mondo, donando all'Italia una grande vittoria. I loro volti, insieme con quello di Mario Puchoz, la guida alpina di Courmayeur morta per malattia sulla via del «K 2» durante la spedizione, sono in questo momento presenti al nostro ricordo, tutti accomunati nello stesso sentimento di ammirazione e riconoscenza».

Questa sera tutte le luci di Milano, da quelle della Madonnina sul Duomo a quelle del castello sforzesco, dagli edifici del Comune all'antenna che sovrasta il parco all'Arco del Sempione, a tutti gli altri palazzi pubblici illuminati a giorno, hanno salutato la vittoria della spedizione del prof. Ardito Desio che ha conquistato il «K 2». E' stato deciso, in deroga alle disposizioni di carattere generale, che Palazzo Marino e gli altri edifici del Comune rimarranno imbandierati per festeggiare la vittoria nella grande impresa alpinistica che corona i successi conseguiti dagli scalatori italiani negli anni passati.

Subito dopo aver appreso il messaggio annunciante il trionfo della spedizione al «K 2» abbiamo parlato con la signora Aurelia Desio, consorte del prof. Ardito, nell'abitazione milanese di via Abamonti 1.

«Ho ricevuto la notizia del successo di mio marito stamane alle 9.30 — ci ha detto — l'emozione è stata fortissima: sono molto contenta: sto riprendendomi ora. Partendo, mio marito si disse sicuro della riuscita. Mi disse: «Ce la farò senz'altro, se il tempo mi assisterà». «Ero certissima anch'io che sarebbe giunto sulla cima del «K 2». Abbiamo due ragazzi: sono orgogliosi come lo sono io, del loro papà. E' dal 1929 che pensava ad arrivare sulla vetta. Rivedrò mio marito solo a ottobre. Il suo compito non è ancora finito».

Il vincitore dell' Everest:

«Splendido successo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 3

Sir John Hunt, capo della spedizione inglese che scalò lo Everest quattordici mesi fa, è stato lietissimo di poter fare una breve dichiarazione sul trionfo della spedizione italiana al «K 2». Gli abbiamo telefonato al Collegio militare di Camberley e già le prime reazioni dei subordinati alla nostra frase: «Sono un giornalista italiano e vorrei parlare a Sir John Hunt a proposito della conquista del «K 2» ci avevano fatto capire che a Camberley la notizia era già arrivata e che vi era stata accolta con entusiasmo: evidentemente la passione di Sir John Hunt per l'alpinismo si è estesa al personale della scuola dell'esercito presso la quale egli occupa un'alta carica.

Pochi istanti dopo è venuto al telefono Sir John Hunt: «Sono felice — egli ci ha detto — di poter dichiarare quanto mi abbia rallegrato intimamente la notizia dello splendido successo della vostra spedizione e so che con questo esprimo i sentimenti non solo miei personali, ma anche di tutti i membri della spedizione all'Everest. Noi tutti siamo pieni di ammirazione per il bel successo della spedizione italiana, tanto quanto ci aveva profondamente rattristato la notizia di un mese fa della morte di Mario Puchoz. Sono personalmente convinto che questa sia una pietra miliare di grande importanza nella storia dell'alpinismo; e ciò costituisce un trionfo per la spedizione italiana».

Il grande scalatore inglese ci ha quindi pregato di trasmettere le sue più calde congratulazioni personali al prof. Desio ed ha aggiunto: «Mi creda, questa è una cosa che io sento con tutto il cuore».

La notizia del successo della spedizione italiana è stata naturalmente accolta con analogo entusiasmo nei circoli alpinistici londinesi. La BBC ha portato per l'occasione ai propri microfoni l'unico sopravvissuto della spedizione del 1902 anglo-austro-svizzera, che costituì il primo tentativo di scalare il «K 2»: l'anziano alpinista ha raccontato nel radio-giornale della BBC la storia dei numerosi tentativi di scalare il «K 2» ed ha concluso rallegrandosi con gli scalatori italiani per il loro successo.

a. l.

Trieste agli alpinisti vittoriosi

(«Giornalfoto»)

Una fotografia del 25 aprile scorso: Il Sindaco Bartoli consegna il tricolore di Trieste al prof. Marussi per la spedizione sul «K2». Ieri il Sindaco ha inviato al prof. Desio il seguente telegramma: «La cittadinanza saluta con gioia il successo della spedizione portatrice sul «K2» del tricolore della patria unito al vessillo di Trieste». E al Sindaco Ferrari di Milano così ha telegrafato l'ing. Bartoli: «Trieste che inizialmente ha contribuito alla iniziativa per la spedizione sul Karakorum che comprende pure un suo concittadino, il geografo Marussi, si unisce al giubilo di Milano per la grande affermazione della scienza e dell'alpinismo italiano. Sul «K2» sventola oggi il tricolore della patria assieme al vessillo della città di S. Giusto».

I COLLOQUI A ROMA dei delegati triestini

Assoluta necessità che l'accordo abbia tutti i caratteri della provvisorietà e che si ottengano reali garanzie per i connazionali rimasti in Zona B

Roma, 3

Due riunioni a Montecitorio sono il bilancio dell'incontro fra i rappresentanti dei quattro partiti democratici triestini e quelli delle segreterie nazionali: una prima riunione, iniziatasi stamattina alle 12.30 si è conclusa con un rinvio al pomeriggio; alle 17.30, seconda e ultima riunione, conclusasi alle 19.15.

Al termine dell'incontro è stato dato alla stampa questo comunicato: «Nella giornata di oggi i rappresentanti dei quattro partiti democratici triestini (Redento Romano e Doro Rinaldini per la DC, Lucio Lonza e Giorgio Cesare per i socialdemocratici, Bruno Forti, Nello Morpurgo e Luciano Gattegno per il PLI, Elio Geppi e Rinaldo Fragiacomo per il PRI) hanno esposto ai segretari dei quattro partiti democratici nazionali i punti di vista e le richieste dei democratici triestini in merito alle trattative in corso inerenti al Territorio di Trieste. Le proposte e le richieste suddette sono state ampiamente illustrate dai rappresentanti triestini e i segretari dei quattro partiti hanno assicurato di ripresentarle con tutto il necessario appoggio al Governo nazionale, affinchè esso le valuti e le tenga nel massimo conto in vista della conclusione delle trattative stesse».

In campo nazionale la DC era rappresentata dagli on. Fanfani e Moro, il PSDI dall'on. Matteotti, il PLI dall'on. Malagodi e il PRI da Reale e La Malfa.

A commento del comunicato ci sarebbe ben poco da dire che già non si sappia: la stessa laconicità e genericità delle poche righe sembra esprimere la perplessità regnante tanto a Trieste quanto negli ambienti politici italiani, dovute non ad altro che all'ermetismo avvolgente le trattative tuttora in corso a Londra, di riflesso a Washington e Belgrado. Che però si sia alla vigilia della soluzione questo è tuttavia un fatto evidente: è proprio dalla considerazione dell'imminenza d'una soluzione dell'annoso problema che i rappresentanti triestini hanno ravvisato l'opportunità, anzi la necessità di mettersi ancora una volta a stretto contatto con le segreterie dei rispettivi partiti ed esporre loro, tanto alla luce dell'esperienza e delle esigenze locali, quanto in relazione a tutte le molteplici, spesso contrastanti congetture buttate all'opinione pubblica dalla stampa nazionale ed estera, preoccupazioni, avvertimenti e domande.

Nelle due riunioni di oggi, i triestini hanno toccato soprattutto quattro punti: l'assoluta necessità che l'accordo abbia tutti i caratteri della provvisorietà, quello che sarà o dovrà essere il nuovo assetto amministrativo della Zona A dopo la sostituzione degli anglo-americani con gli italiani, quali sono le garanzie richieste per i connazionali rimasti in Zona B, ed infine un esame generale dei problemi di carattere economico. Per ognuno di questi problemi è stato presentato ai quattro segretari nazionali un «memorandum» comune, che è servito come base dell'esposizione.

In effetti, di esposizione si è trattato, sia pure approfondita ed ampiamente illustrata nei vari dettagli, più che di discussione: data la delicatezza del tema, i segretari nazionali si sono soprattutto limitati ad ascoltare, impegnandosi alla fine, come dice il comunicato, di far presenti le richieste triestine al Governo. Così com'è il problema oggi, in questa fase di conclusione ancora non chiarita in tutti i suoi aspetti, primari o secondari che siano, ogni rilievo, suggerimento o richiesta dei più direttamente interessati — triestini e istriani — non può che trovare orecchie che ascoltano con intelligenza e sensibilità, ma niente di più. Anche ammesso ma non concesso, che i segretari dei quattro partiti fossero al corrente delle trattative, essi non potrebbero evidentemente tradire in nessun modo un segreto diplomatico, ma in effetti questo segreto è racchiuso, finora, nelle impenetrabili pareti di Palazzo Chigi e nelle menti di pochi uomini di Governo, sicchè riesce molto difficile una discussione sui temi fondamentali, essenziali dello accordo.

I rappresentanti di Trieste hanno insistito in modo particolare sulla «provvisorietà» dell'accordo, respingendo quindi di molto alla periferia dell'attenzione i grossi problemi dell'autonomia e sottolineando la — diciamo così — inutilità di addivenire a rettifiche rilevanti sulla linea di demarcazione. Carta topografica spiegata sul tavolo, essi non hanno durato fatica a persuadere della pericolosità di rettifiche lungo la costa che possano costituire — come costituirebbero — una seria minaccia alle acque del Golfo di Trieste.

Bisogna aggiungere, con soddisfazione per tutti, che i quattro segretari nazionali hanno riconosciuto all'esposizione e ai «memorandum» un apporto veramente positivo, costruttivo, chiarificatore. Devono cadere da sole, come del tutto false e offensive per i rappresentanti dei quattro partiti triestini, le più o meno velate accuse (del tutto esplicite nella polemica socialcomunista) loro rivolte su ambizioni politiche o scarsa sensibilità nazionale o addirittura velleità autonomista al di fuori o al di sopra della provvisorietà di una soluzione. L'interesse dei triestini collima in maniera assoluta e senza possibilità di equivoci con l'interesse del paese, e ne fa riscontro l'unicità di programmi e di obiettivi dei quattro partiti, la cui intesa appare sempre più, e specialmente in questo particolare frangente, completa.

Se e quanto le preoccupazioni esposte dai triestini siano fondate, lo si vedrà ad accordo concluso e reso pubblico nei suoi articoli, nonchè dallo strumento amministrativo provvisorio che l'Italia adotterà per subentrare al Governo alleato. Forse questo giorno non è più tanto lontano, anche se da Washington si esclude che la signora Luce, rientrando a Roma, sia latrice di un messaggio per Trieste. D'altra parte però, sempre nella capitale americana, si stanno prendendo — secondo quanto afferma stasera una corrispondenza — misure economico-finanziarie per offrire a Trieste dei contributi speciali onde far fronte al primo periodo di assestamento.

LA MOZIONE PASTORE SULL'IRI approvata a grande maggioranza dalla Camera

Hanno votato contro solo i liberali, i monarchici e i missini

Roma, 3

La Camera ha approvato oggi la mozione dell'on. PASTORE, democristiano, sulle aziende IRI. Essa invita il Governo ad accelerare l'azione di potenziamento produttivo di tali aziende e promuovere un'associazione autonoma fra di esse anche ai fini sindacali. Hanno votato in favore democristiani, socialdemocratici, repubblicani, socialisti e comunisti; contro i liberali, i monarchici e i missini. La mozione dell'on. LIZZADRI, socialista, che chiedeva il distacco puro e semplice delle aziende IRI dalla Confindustria, era stata ritirata.

Prima del voto il Ministro dell'Industria VILLABRUNA aveva affermato che il Governo non può accogliere la proposta dell'estrema sinistra di distaccare le aziende IRI dalla Confindustria. Prima di decidere quale deve essere la più opportuna rappresentanza dell'IRI — ha continuato — bisogna risolvere il problema di fondo, cioè quello del suo riordinamento giuridico e funzionale. Questo potrà avvenire quando la commissione di studio, che sta esaminando la posizione dell'IRI, avrà terminato i suoi lavori fra un mese.

Non bisogna dimenticare che le aziende IRI sono a capitale misto, parte privato e parte statale. Un intervento del Governo su queste aziende avrebbe gravi ripercussioni nella vita economica del paese e mortificherebbe l'iniziativa privata. Il fatto è che l'estrema sinistra mira con questa iniziativa a frantumare l'organizzazione dei datori di lavoro per dare accentuazione alla lotta sindacale. Il Governo è perciò più vicino alla mozione dell'on. Pastore perchè essa inquadra la prospettiva del distacco delle aziende IRI dalla Confindustria nel quadro del loro riordinamento e del loro potenziamento.

La Camera in mattinata aveva proseguito la discussione sul bilancio degli Interni, che sarà conclusa domani da un discorso del Presidente del Consiglio.

La discussione e il voto che si sono avuti questa sera alla Camera sulla questione delle aziende IRI sono della più alta importanza perchè non sono scaturiti da una mossa politica occasionale, ma corrispondono a un indirizzo di alcuni partiti politici e di alcune grandi organizzazioni sindacali e quindi sono destinati a incidere sull'orientamento dell'azione politica, parlamentare e governativa, del prossimo futuro.

Il voto che ha approvato la mozione Pastore — così come risulta dal resoconto dei lavori della Camera — è stato viziato, ha detto, Moro nel suo acuto intervento, da un «leggero equivoco», quello stesso che si ritrova ogni volta che su una importante proposta si vota all'unanimità o si forma comunque una grande maggioranza: si può dire infatti che la mozione Pastore è stata approvata con tre diverse sfumature di interpretazione: quella dei sindacalisti presentatori che ne vogliono la pronta applicazione, quella del partito democristiano il quale d'accordo col Governo vede i provvedimenti da prendere nel quadro della riforma generale dello statuto e delle funzioni dell'IRI che sono allo studio della commissione presieduta da Orio Giacchi e, in parte, di quella presieduta da don Sturzo; e quella dei socialcomunisti, per i quali il rinnovamento dell'IRI e più ancora lo sganciamento dalla Confindustria sono un atto rivoluzionario, un «elemento di rottura» come ha detto Riccardo Lombardi.

Il «leggero equivoco» era impossibile ad evitarsi. Del resto è una prerogativa del centro in tutti i parlamenti di potersi alleare a volta a volta con la sinistra o con la destra a seconda del carattere di ciò che esso fa: se si tratta di progredire potrà trovare appoggio a sinistra, se si tratta di conservare quel che deve essere conservato potrà trovare appoggio a destra. Si capisce che ogni voto così fatto lascia un leggero senso di disagio, eppure è forse preferibile ai voti delle maggioranze precostituite sempre e su tutto.

Il fatto, comunque, rimane quello che è: il provvedimento non si qualifica per i voti che riceve, ma per la sua sostanza.

Petrolio persiano

Imminenti due comunicati sulla fine della vertenza

Londra, 3

Si apprende da fonte autorizzata che è imminente la pubblicazione simultanea a Londra, Washington, Teheran e l'Aja, dei due comunicati relativi alla soluzione del problema dei petroli persiani.

CRONACA DELLA CITTA'

AMARE ESPERIENZE DI PASTOIE BUROCRATICHE

UFFICI COMPLICATISSIMI e pratiche interminabili

Nessuna censura ma un utile suggerimento

Un cittadino ha fatto in questi giorni un'amara esperienza delle pastoie burocratiche, e ha voluto sfogarsi scrivendo a noi quanto gli è successo. Doveva espletare all'Anagrafe una semplice formalità, per notificare cioè il nuovo domicilio di due persone (un parente e una persona di servizio) venute ad abitare presso di lui. S'è preparato diligentemente, acquistando prima l'apposito modulo e portando quindi all'Anagrafe l'atto perfettamente compilato. La notifica però non è stata accettata, perchè, assieme al modulo, dovevano venir presentate anche le carte di identità delle due persone, per il controllo delle generalità descritte nel modulo. Quindi necessità di tornare il giorno seguente con i documenti richiesti, per poi sentirsi dire all'indomani che la ricevuta doveva essere ritirata due giorni dopo presso un altro ufficio, in Riva 3 Novembre.

Per ottenere la ricevuta, ha dovuto presentarsi tre volte in quell'ufficio. La prima volta vi è arrivato tardi (perchè non conosceva l'orario ridotto, dalle ore 8 alle 10, fissato per il ritiro delle ricevute); il giorno seguente, alle ore 9, non c'era l'impiegato addetto e ha dovuto quindi ritornare nell'ufficio più tardi, senza però ottenere la ricevuta, perchè nuovamente sprovvisto delle carte di identità delle due persone notificate (avendo presentato i documenti all'Anagrafe, ovviamente non riteneva di dover esibirli ancora per il semplice ritiro della ricevuta), per cui ha dovuto ancora tornare in Riva 3 Novembre il giorno successivo.

Più o meno, è questa storia che si ripete tutti i giorni, in molti pubblici uffici. E' evidente che la Anagrafe, non per capriccio ma per fondati motivi, richiede la presentazione delle carte di identità, come altrettanto necessario indubbiamente sarà stato il rinvio del cittadino a un altro ufficio per il ritiro della ricevuta. Ma se provassimo a mettere insieme un giorno tutto il tempo che si perde inutilmente, per simili banalità, presso i pubblici uffici, sbalordiremmo addirittura: perchè quotidianamente c'è gente che viene rimandata da un ufficio all'altro e da un giorno all'altro, per pratiche importanti e di poco conto. Quello che oppongono i vari enti, già lo sappiamo: ci sono precise disposizioni e altrettanto precisi orari da rispettare; c'è la buona volontà dei funzionari che cercano di agevolare e non di tartassare i cittadini, ma sono questi ultimi, il più delle volte, se non proprio tutte le volte, a sbagliare.

Ma come si fa a non sbagliare? Chi può conoscere interamente non soltanto sedi e orari degli innumerevoli uffici, ma soprattutto i complicatissimi regolamenti? Quanta gente, infatti, non è costretta a compiere vere e proprie peregrinazioni prima di trovare la strada giusta? Rileviamo queste cose, è bene precisarlo, non già per muovere censura ai pubblici uffici, ma proprio per segnalare l'opportunità di un rimedio che eviti la perdita di tempo al pubblico e anche agli uffici (perchè logicamente c'è anche questo aspetto negativo da eliminare, a tutto vantaggio della pubblica amministrazione).

Una soluzione potrebbe esserci, e precisamente l'istituzione di un ufficio di informazioni in posizione centralissima, nel quale ogni ente sia rappresentato, in modo che il cittadino possa presentarsi in un posto solo e ricevere tutte le istruzioni, e da lì partire poi sicuro per l'espletamento delle pratiche. Sarebbe veramente auspicabile l'apertura di un tale ufficio, o quanto meno di un servizio d'informazioni fatto anche con solo uno o due addetti, i quali dispongano però di tutti i regolamenti degli enti pubblici e sappiano quindi rispondere a ogni richiesta del pubblico. Ma, data la complessità degli enti e delle pratiche, veramente necessario sarebbe l'ufficio completo, con uno sportello per ogni ente.

Vent'anni dalla morte di Sofronio Pocarini

Ricorre oggi il ventesimo anniversario della scomparsa di Sofronio Pocarini, uno degli ingegni più originali rivelatisi nella Venezia Giulia nel primo dopoguerra. Giornalista, poeta e pittore, aveva creato nella sua Gorizia un centro culturale che aveva destato l'attenzione di tutto il mondo artistico nazionale. Per il suo temperamento irrequieto nella ricerca del nuovo, si era affiancato al movimento futurista di Marinetti, diventando uno dei maggiori esponenti del nuovo verbo. Ha lasciato numerose pubblicazioni fra cui «Lolina», «Oscillazioni», dove la sua personale poesia aveva trovato la più fresca e genuina espressione. Quale pittore, aveva partecipato alle Biennali veneziane e a tutte le mostre nazionali e regionali, nella sezione riservata ai futuristi.

Di alti sentimenti nazionali, aveva amato la sua città natale come figlio devoto e innamorato, intraprendendo numerose imprese editoriali per dare a Gorizia un giornale, finchè riuscì a creare un quotidiano, che egli dirigeva, redigeva e impaginava con entusiasmo da bohémien. A Trieste Sofronio Pocarini godeva molte amicizie. Il ricordo di Pocarini, strappato alla vita nel fiore degli anni, perdura in quanti conobbero la sua nobile anima e il suo forte ingegno.

MUGGIA SI OPPONE alla mutilazione del territorio

La mozione votata iersera dal Consiglio comunale

Ieri sera si è riunito il Consiglio comunale di Muggia, per discutere la mozione presentata dal Sindaco. Prima però che la seduta avesse inizio, i capigruppo della D.C., del partito socialista della V.G. e del partito repubblicano hanno presentato alla presidenza un'altra mozione analoga sul medesimo argomento. Dopo la presentazione della prima e la lettura della seconda, il Sindaco ha pregato i capigruppo di vedere, data la gravità della situazione in cui vengono a trovarsi le popolazioni minacciate del circondario, se fosse possibile addivenire alla votazione di una mozione unitaria. I capigruppo hanno aderito, e si sono trattenuti per oltre un'ora in separata sede, mentre la seduta veniva sospesa.

Dopo una laboriosa discussione, veniva sottoposta al Consiglio la seguente mozione, che è stata approvata per acclamazione:

«Il Consiglio comunale di Muggia, riunito d'urgenza la sera del 3 agosto 1954, vista l'estrema gravità delle notizie relative ad una possibile mutilazione del proprio territorio comunale; esprime la sua decisa e intransigente opposizione ad ogni decisione che tolga ulteriormente altre popolazioni e località del proprio circondario nel quadro di una rettifica dell'attuale Linea Morgan; chiede al Governo italiano il suo massimo interessamento affinchè il Comune di Muggia non venga a subire nessun'altra ulteriore mutilazione».

Stamane la mozione viene trasmessa telegraficamente a Roma ai quattro segretari provinciali dei partiti politici di Trieste, che si trovano nella capitale per tutelare gli interessi del nostro territorio.

La vittoria del K 2

TELEGRAMMI DEL C.A.I. E DELL'ALPINA DELLE GIULIE AL PROF. DESIO

La Presidenza generale del Club alpino accademico italiano, che ha sede, com'è noto, a Trieste, e la Società alpina delle Giulie, hanno inviato telegrammi di entusiastico plauso al prof. Desio per la vittoria sul K 2.

Fuochista ustionato da un ritorno di fiamma

Con la CRI di Muggia è stato trasportato all'ospedale, verso le ore 21,30, l'ingrassatore marittimo Biagio Mattera, di 30 anni, residente a Procida. I sanitari gli hanno riscontrato ustioni di primo grado alla regione temporale destra e ustioni di secondo grado agli avambracci, guaribili in otto giorni salvo complicazioni. Egli ha dichiarato che, mentre era intento ad accendere una caldaia a bordo del piroscafo «Bogliasco», ormeggiato al Cantiere «San Rocco» era stato investito da un ritorno di fiamma. Dopo la medicazione è potuto rincasare.

Il saldatore elettrico Amedeo Amico, di 24 anni, abitante in piazza Leonardo da Vinci 3, era intento ad eseguire una saldatura presso il Cantiere navale «San Giusto» al molo Fratelli Bandiera, quando dei corpuscoli roventi, sprizzati dalla saldatura, lo hanno colpito all'occhio sinistro, penetrandogli nella cornea e producendogli una piccola ustione. Con un'autolettiga della CRI, l'Amico è stato trasportato all'ospedale dove è stato medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Nello scendere le scale di casa, verso le 18.30 di ieri, il pensionato Federico Sanzin, di 66 anni, abitante in via San Lorenzo in Selva n. 36, è caduto in modo da riportare la frattura della spalla e del polso destri ed una ferita lacera al sopracciglio destro. Soccorso da alcuni casigliani, il poveretto è stato più tardi trasportato dalla CRI all'ospedale, dove è stato accolto in ortopedica con una prognosi di 70 giorni salvo complicazioni.

CADUTI PER LA PATRIA

Restituita a Trieste la salma del ten. Di Natale

Con un convoglio che ha riportato in Patria le salme dei soldati italiani caduti nella guerra di Grecia, è giunta in questi giorni a Bari anche quella del concittadino tenente del Genio navale Bruno Di Natale, deceduto in seguito ad azione di guerra nel mare di Prevesa (Grecia) il 26 luglio 1943.

Bruno Di Natale era nato il 30 settembre 1914 a Trieste, ove aveva frequentato l'Istituto tecnico nautico e si era più tardi iscritto alla Facoltà di economia e commercio della nostra Università. Poichè aveva dovuto interrompere gli studi per servire la Patria in armi, alla sua memoria è stata conferita la laurea *honoris causa*, che due anni or sono venne consegnata solennemente nelle mani di suo fratello Manlio.

La salma del glorioso Caduto è giunta ora a Trieste e questa mattina alle 9 verrà tumulata nel cimitero di Sant'Anna.

BUONA SALUTE nelle colonie estive

Finito il primo turno di vacanza per 3462 bambini - La sfortunata sorte dei bimbi esuli alloggiati negli alberghi

In questi giorni ha luogo l'avvicendamento dei bambini nelle trentatrè colonie estive, montane e marine, istituite dai vari enti locali sotto gli auspici dell'Ufficio colonie della Prefettura. Complessivamente 3462 bambini hanno ultimato, o stanno ultimando, il mese di vacanza, ed altrettanti, esattamente 3438, dànno ora loro il cambio per il secondo turno. A completare il programma vi sarà il prossimo mese la partenza di altri 308 maschietti, che costituiscono il terzo turno.

Nel mese trascorso, il tempo non è stato sempre propizio, ma ugualmente gioconda è stata la vita dei bambini nelle colonie, grazie anche alla confortevolezza delle sedi che li ospitano, bene attrezzate anche per i giuochi al coperto, all'interno delle colonie. Soprattutto poi il bilancio del primo turno si presenta lusinghiero sotto il profilo sanitario e per il buon giovamento fisico che la generalità dei bambini ha tratto dal mese di villeggiatura. L'oculato controllo sanitario preventivo e la diligente sorveglianza nelle colonie, hanno preservato infatti quest'anno i bambini da ogni malanno, pochissimi essendo stati gli inconvenienti verificatisi nei trentatrè centri di soggiorno.

Su 3500 bambini, infatti, si lamentano due soli ammalati di scarlattina, ventuno di morbillo (il 0,6 per cento del totale) e relativamente pochi altri malesseri minori. Le autorità sanitarie hanno dovuto adottare provvedimenti soltanto per l'isolamento dei due casi di scarlattina e per quelli di morbillo, ma senza turbare le vacanze agli altri bambini. Fanno eccezione soltanto la colonia di Sappada, dove è stata osservata la contumacia per una settimana per tutti i bambini, poichè si erano verificati cinque casi di morbillo; la colonia di S. Croce, inoltre, è stata chiusa con tre giorni di anticipo, perchè s'era diffusa quasi un'epidemia di orecchioni, innocua ma fastidiosa, ragion per cui è stata ravvisata la opportunità addirittura di privare i bambini di tre giorni di vacanza ma di preservarli dal contagio.

Il primo turno è andato indenne anche da incidenti. Si lamenta soltanto la caduta dal letto di una bambina, senza però conseguenze dolorose (dopo le medicazioni la bambina ha ripreso la vita in colonia) ed i soggiorni si sono conclusi con un solo ragazzo presente nelle infermerie, a seguito di una contusione al ginocchio. Da notare in proposito la sfortunata sorte toccata ai bambini esuli alloggiati con le famiglie in vari alberghi cittadini e che sono stati quasi tutti sinora esclusi dalle colonie, a causa di malattie contagiose riscontrate nelle comunità allogate in tali alberghi. Si è trattato quasi sempre di mali lievi, ma tuttavia la rigorosa misura preventiva adottata per le colonie è stata di necessità, seppure a malincuore, applicata nei confronti dei bimbi abitanti in quegli alberghi, escludendoli tutti dall'invio in colonia.

Dai campi profughi di San Sabba e di Prosecco, stamane partono le bambine del secondo turno della colonia di Rigolato istituita dalla Missione di Trieste degli aiuti dei cattolici americani. I piccoli trascorreranno un mese di vacanza in Carnia. Complessivamente quattrocento bambini beneficiano del vasto programma organizzato dalla Missione per l'assistenza estiva a favore dei figli dei profughi.

O

La Pontificia opera assistenza comunica alle famiglie interessate che i bambini e le bambine partecipanti al secondo turno delle colonie di Maglio di Sopra, Ampezzo e Enemonzo sono felicemente arrivati a destinazione.

L'Opera «Figli del Popolo» comunica che le bambine assegnate al secondo turno della colonia di Rigolato partiranno da Muggia giovedì. Il ritrovo in via Roma 4 è fissato per le ore 6.

Il Commissariato per la Gioventù italiana comunica che le bambine partite ieri mattina per la colonia alpina di Prato Carnico, hanno fatto ottimo viaggio e inviano tanti cari saluti ai loro familiari.

UN RICEVIMENTO DEL SINDACO nel parco di Villa Revoltella

Nello stesso incantevole scenario il gruppo folcloristico francese darà stasera uno spettacolo pubblico

Il Sindaco e la signora Lina Bartoli hanno offerto iersera, nel parco della Villa Revoltella, un ricevimento ad alcune centinaia di invitati, tra i quali si notavano esponenti e personalità della vita cittadina. Il magnifico parco ha fatto da stupenda cornice alla festa, che è stata anche ravvivata dai canti e dalle danze del gruppo folcloristico francese della Borgogna. Gianni Bartoli e la sua gentile consorte hanno accolto e intrattenuto gli ospiti con cordialità e distinzione, e la serata nell'incomparabile scenario verde del parco ha avuto il solo torto di trascorrere troppo rapida; ma ha lasciato negli intervenuti un assai grato ricordo.

Il gruppo folcloristico francese «Matisconia» ripeterà il suo variato, pittoresco repertorio questa sera alle 20 nello stesso parco di Villa Revoltella, cui il pubblico avrà libero accesso. Si alternerà durante il programma dei «Vignaiuoli di Borgogna», il coro di Rovigno, che eseguirà alcuni cori nonchè le suggestive «bitinade».

I graditi ospiti borgognoni sono stati ricevuti ieri mattina in Municipio dal Sindaco, il quale ha rivolto loro calorose parole di benvenuto e di elogio. Ha risposto il prof. Chevret, capo della comitiva francese, e il lieto convegno, chiuso con canti borgognoni, ha dato luogo ad una manifestazione di simpatia «tra Trieste e la Borgogna, tra la Francia e l'Italia».

I funerali di Piero Franca

Nel pomeriggio di ieri, alle 16, hanno avuto luogo i funerali del compianto magg. Piero Franca, di Parenzo, prematuramente scomparso. Fra gli intervenuti erano i rappresentanti della Compagnia Volontari, della Federazione Grigioverde e della Lega Nazionale, nonchè i familiari e i congiunti. Corone di fiori erano state inviate dalla Compagnia Volontari giuliani.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda e Valbruna. Con partenza sabato gita in Val di Zoldo, Rifugio Venezia e salita al Pelmo. Con partenza domenica gita a Valbruna, Rifugio Grego e salita al Jof di Somdogna. Informazioni e iscrizioni per gite, soggiorni e per la «Corriera dei Rifugi», in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93329.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Soggiorni di 8 e 15 giorni al Rif. F.lli Nordio-Deffar. Dal 21 al 26 agosto soggiorno a carattere alpino al Rif. Corsi con salite e traversate. Sabato alle ore 15 partenza della «Corriera dei Rifugi» per Valbruna, Rio del Lago, Sella Nevea. — G.A.R.S. Con partenza sabato 7 agosto gita a Cortina - Rif. Cantore con salita alla cima Fanis di Mezzo (m. 2988) e discesa per la Val Travenanzes. Per informazioni, prenotazioni e biglietti rivolgersi in sede sociale, via Milano 2, dalle ore 19 alle 21, tel. 35240.

C.I.S.S. (via San Francesco 4, tel. 38-415). Soggiorno dolomitico a Moso (Val Pusteria) m. 1340. Domenica gite in autopullman a Moso e a Camporosso.

ENAL - C. S. INTERNAZIONALE. Soggiorni dolomitici a La Villa (Corvara - Val Badia). Iscrizioni in via della Zonta n. 2, telefono 38-600.

ENAL - A. S. EDERA. Soggiorno estivo al Lago di Molveno (Dolomiti del Brenta). Iscrizioni e informazioni in sede sociale di via delle Zudecche 1-c, dalle ore 19.30 alle 21, tel. 96-182.

MIGLIORAMENTI CONTRATTUALI accordati alla gente di mare

Esteso il conglobamento ai Magazzini Generali

La Camera del Lavoro ha stipulato l'accordo con la direzione dei Magazzini Generali per l'estensione al personale dell'azienda portuale dei benefici del conglobamento. L'intesa verrà perfezionata nei prossimi giorni, con l'elaborazione delle nuove tabelle salariali. L'accordo non è stato invece firmato dai Sindacati Unici, i quali si sono riservati di farlo successivamente.

Come abbiamo dato notizia ieri, a Roma è stata definita l'applicazione del conglobamento alla gente di mare. Al riguardo, la locale sezione della Federazione italiana lavoratori del mare informa che l'accordo verte, oltre che sul conglobamento, anche sul premio d'avvicendamento, l'orario di lavoro a bordo e l'imbarco degli allievi ufficiali macchinisti. Per quanto concerne il premio d'avvicendamento ai marittimi in attesa di imbarco, la concessione è stata prorogata a tutto il 1954, con modalità uguali alle precedenti e nella misura mensile di 6-7 mila lire. L'adeguamento salariale con il conglobamento della paga base, della contingenza e dell'indennità di sbarco in una unica voce, porta una maggiorazione delle retribuzioni dal 5 al 10 per cento, a seconda delle categorie, raggiungendo la punta massima per le categorie degli elettricisti e degli amanuensi.

Entro il dicembre di quest'anno, una speciale commissione procederà all'aggiornamento del contratto collettivo di lavoro e della tabella viveri, quest'ultima già adeguata per quanto concerne le navi viaggianti su linee tropicali. Altra commissione, formata da rappresentanti ministeriali, armatoriali e delle organizzazioni sindacali, procederà inoltre allo studio della revisione dell'orario di nove ore lavorative per il personale di camera e di cucina delle navi passeggeri sulle varie linee dell'Australia, Africa, Nord e Sud America.

Di particolare interesse è pure la convenzione riguardante gli allievi ufficiali macchinisti, che da ora in poi verranno imbarcati non più in rapporto alla stazza delle navi ma alla potenza delle macchine di bordo. Ai direttori di macchina della marina libera è stata concessa la parificazione ai comandanti per quanto riguarda panatica e ferie. Per il personale di Stato Maggiore delle Società di p.i.n. le trattative per l'adeguamento salariale saranno invece riprese il prossimo mese.

Da segnalare infine l'accordo raggiunto per il contributo obbligatorio del 0,30 per cento, paritetico tra datori di lavoro e lavoratori, a favore dell'Ente assistenza gente di mare, che potrà così provvedere al miglioramento dei servizi assistenziali specie per i marittimi disoccupati. Quest'ultimo accordo vale per tutte le navi superiori alle mille tonnellate.

Vendite estive

Mentre in città sono in pieno fervore i preparativi per le partenze verso le villeggiature, movimento accentuatosi con la tanto attesa ondata di bel tempo, si sono iniziate — e si trovano anzi in pieno rigoglioso sviluppo — le vendite stagionali che mettono l'infinita gamma delle merci, dai tessuti alle calzature, dalla biancheria ai vestiti e agli articoli di arredamento, alla portata di tutte le borse. Le soste di fronte alle vetrine, tappe d'obbligo specialmente nei primi giorni del mese, sono in questa settimana particolarmente gradevoli e fruttifere di fecondi risultati, tante sono le tentatrici occasioni d'ogni genere dai prezzi veramente allettanti perchè consentono dei sensibili reali evidenti risparmi.

Le vendite stagionali sono, commercialmente parlando, manifestazioni sane e vantaggiose per tutti: per il commerciante è un realizzo che a prezzi minimi, talvolta inferiori a quelli all'ingrosso, permette di offrire merci sceltissime, di durata e spesso strettamente aderenti alla moda del giorno; e il pubblico può rifornire il guardaroba e abbellire la propria casa, senza rinunciare al programma da tempo fissato per una piacevole scorribanda o un lieto salutare soggiorno nei luoghi di villeggiatura.

L'osservatore attento, ripetiamo, non ha che da compiere un giretto lungo la città e osservare le vetrine.

ORE DELLA CITTA'

★ Movimento delle malattie contagiose dal 21 al 31 luglio: difterite 2 casi; scarlattina 9; febbre tifoidea 8; paratifo uno; morbillo 16; varicella 8; pertosse 2; poliomielite uno; parotite 19; febbre melitense 2; epatite infettiva 2 casi.

★ L'A. C. di Cologna organizza una gita a Napoli - Pompei - Sorrento - Amalfi, con visita ai santuari di Loreto, S. Giovanni Rotondo, Montecassino e visita inoltre a Roma, Assisi e Firenze.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 31.9, minima 21.3; pressione 1014.8 mb leggera diminuzione; umidità 38 per cento; temperatura del mare 24.

Oggi: S. Domenico. — Il sole sorge alle 4.29, tramonta alle 19.32. La luna sorge alle 10.50, tramonta alle 21.27.

Maree: OGGI: bassa ore 5.40, cm. 35 sotto il l. m.; alta ore 12.10, cm. 38 sopra il l. m.; bassa ore 18.30, cm. 19 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 0.10, cm. 9 sopra il l. m.; bassa ore 5.40, cm. 26 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 3 agosto 1954

Nati 10, morti 11, matrimoni 6.

MORTI: Dunatov Bruno a. 54; Timeus Luigi a. 59; Suber in Stocker Elena a. 61; Vatovani Nazario a. 68; Tahiri Malig a. 72; Ciriello ved. Venturini Francesca a. 74; Vascotto Luigi a. 65; Galanzi in Gombac Lucia a. 72; Pischianz Maria Pia giorni 1; Pelosa Franca mesi 5; Sedmak Lorenzo a. 82.

MATRIMONI RELIGIOSI: Sorini Lucio capit. maritt. con Pauletich Marta casalinga; Lazzari Vincenzo capit. marina mercantile con Kosmazh Paola casalinga; Carmi Spartaco cameriere maritt. con Antonelli Maria impiegata; Poggini Bruno pensionato con Zafred Margherita casalinga; Zonch Ivano agente P. C. con Degrandi Giuliana casalinga; Sabadin Spartaco fuochista con Civitan Maria Lucia casalinga.

Assemblea della Gioventù liberale

Domani, giovedì, alle 17.30 in prima ed alle ore 18 in seconda convocazione, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci della Gioventù liberale italiana di Trieste.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.45: Nuovo mondo; 12: Musica per banda; 12.15: Orchestra Angelini; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Mare e montagna — radioposta dalle colonie di Candide e Lorenzago; 17.30: Tè danzante; 18.20: Musica per tutti; 19.20: Musica d'America; 20.25: Vedette di Parigi; 20.50: Scatola a sorpresa; 21.5: «Guglielmo Tell», di Gioacchino Rossini.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Musica sinfonica; 18: Orchestra Savina; 18.45: Canzoni; 19.15: Cuori in ascolto, romanzo musicale; 20: Musica leggera; 21: Guglielmo Tell, melodramma in quattro atti.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari; 14: Canzoni; 14.30: Attualità musicali; 15: Soprano Marisa Pintus; 16: Terza pagina; 17: Teatrino all'aperto; 18: Ballabili; 19.30: Orchestra Kramer; 20: Radiosera; 21: I maghi del sorriso: Walt Disney; 22.15: Vagabondi, radiocomposizione di F. De Lucchi.

TELEVISIONE

21.10: Tempesta sul golfo, film.

SPETTACOLI

IL FESTIVAL DELL'OPERETTA AL CASTELLO

«Sogno di un valzer» in una smagliante esecuzione

Protagonista di questa frizzante e ardente operetta di Oscar Straus è il valzer che la percorre attraverso i tre atti con nostalgici, persistenti invitanti richiami, insinuandosi negli episodi idillici come in quelli comici, sempre preoccupato di conferire allo svolgimento della vicenda unità di carattere. Il valzer ha la sua sorgente in questo caso nello spirito viennese, nella città del Danubio e musicalmente determina la sua forma ritmica e melodica dall'antica tradizione tipicamente austriaca. Già con Haydn e Mozart abbiamo le Redoutentänzen composte per i balli mascherati di Corte; e più tardi Beethoven ci diede accanto a Concerti e Sinfonie e Lieder, le Mödlinger Tänzen. Ma i valzer erotici e amorosi, pungenti e patetici ci giunsero al tempo del Biedermeier col Lanner e con i cinque Straus: i due grandi Giovanni padre e figlio, Oscar e Johannes e l'ultimo, Riccardo Strauss bavarese di nascita e viennese di elezione. La generazione dei valzer si estende così per oltre un secolo prospero e felice, pacifico e gaudente e termina con il tramonto dell'Austria. Col segno del valzer noi possiamo pertanto identificare un'epoca e una società che trovarono il loro più arguto e spensierato riflesso nell'operetta. «Sogno di un valzer» di Oscar Straus è del 1907. Quasi cinquant'anni ci dividono dalla sua prima clamorosa esecuzione. Rivedendo sulla scena quei personaggi tra romantici e caricaturali, ascoltando i loro dialoghi intercalati di pungenti riferimenti sulla grossolanità tedesca contrapposta all'arguzia lieve e spiritosa del costume e del linguaggio viennese, osservando il quadro di quelle corti e di quei cortigiani immaginari ricalcati sul tipo balcanico della «Vedova allegra» e meditando sulle vicende di principi e principesse coniugati loro malgrado oppure contrastati nel loro amore, sempre però accompagnati sul filo danzante di un valzer, sentiamo quale enorme distanza di tempo ci divide da quel beato mondo; una distanza che comincia con l'ebbrezza di un valzer e finisce con l'angoscia dello esistenzialismo.

Benchè la vicenda del «Sogno di un valzer» sia tale d'aver figliato innumerevoli versioni analoghe — una notte di nozze, trascorsa in bianco da due sposi che poi tutti si affannano, e infine riescono a riavvicinare — tuttavia lo svolgimento della medesima è mantenuto in un clima più da commedia leggera che da operetta, specie perchè il personaggio di Franzi, la direttrice dell'orchestrina delle dame viennesi, si allontana dal tipo comune della «soubrette», per acquistare in certi momenti persino qualche punta polemica, Vienna contro Berlino o qualcosa di simile, la «Wiener Mädel», allegra, spigliata e di buon cuore, contro la rigida e pomposa etichetta di un'immaginario piccolo principato germanico.

La giovane futura regnante di questo principato si è scelta quale principe consorte un baldo tenentino viennese. Ma quando, dopo la cerimonia nuziale, Nichi apprende che le sue mansioni si ridurranno a provvedere il principato di un erede, egli pianta in asso la giovane sposa e se ne va con un amico a folleggiare al ristorante del parco, dove suonano le dame viennesi e dove Franzi s'innamora di lui credendolo un semplice ufficiale. Naturalmente, nel parco che è il luogo di delizie del piccolo principato, finiscono col ritrovarsi tutti, il principe che sceglie per sè la dama viennese della grancassa, la principessa figlia e la sua dama di compagnia; cosicchè da ultimo la povera Franzi apprende chi in realtà sia Nichi. Da qui comincia la sua opera di redenzione e di rinnovamento delle inveterate abitudini del castello. Nuovi mobili, nuovo maggiordomo, nuovo cuoco (il tutto, naturalmente, viennese) e anche una nuova principessa ben vestita e spigliata, dinanzi alla quale cadono tutte le riserve di Nichi. In compenso Franzi e le sue compagne ottengono finalmente una scrittura per Vienna, al Prater.

Questa tenue vicenda, accompagnata in orchestra dall'onda calda e sinuosa del celebre valzer, può venire rinforzata sul palcoscenico in due modi: innestandovi abilmente delle coreografie, come iersera ha fatto la coreografa Lyn Astor, specie nel turbinoso volteggiare delle coppie al secondo atto e nel bellissimo valzer finale in «tutù» bianchi e rossi; e caratterizzando molto nettamente i vari tipi così da dar risalto all'intreccio sullo sfondo del ristretto mondo pettegolo della piccola corte. Qui ci sembra che il compito del regista Luciano Ramo non sia riuscito in pieno, chè soltanto alcuni personaggi affidati a interpreti esperti e di forte rilievo artistico, sono riusciti ricchissimi di vis comica, mentre altri sono apparsi un po' scialbi.

Quando vide la luce «Sogno di un valzer» Oscar Straus teneva lo alloro dell'operetta insieme a Franz Lehar e Leo Fall. Dei tre fecondissimi compositori, Oscar Straus si distinse per finezza di invenzione melodica e di struttura orchestrale. Allievo di Max Bruch, che diede tante opere sinfoniche alla letteratura concertistica tedesca, Oscar Straus portò subito nelle sue composizioni una certa severità formale e prima di scrivere operette, si diede egli pure alla creazione sinfonica. Nell'operetta di ieri sera i segni di questa nobiltà compositiva sono percettibili nel primo atto: la marcia nuziale, il duetto e il terzetto col suo declamato cantabile. Centro ideale del «Sogno di un valzer» è il valzer stesso pieno di teneri abbandoni e di gioiosi sobbalzi, di dolce languore e di «schwungkraft». Veramente questo carattere composito del valzer che ride e lacrima nello stesso tempo, non ci è giunto pienamente dalla concertazione del maestro Cesare Gallino, che ha mostrato mano sicura e forte nella condotta dell'orchestra e della scena. Attori e nello stesso tempo cantanti, sempre correttissimi e disinvolti ed espressivi si sono mostrati Gino Sabbatini principe regnante di rigido formalismo e di comico imbarazzo linguistico; la graziosa Edda Vincenzi vocalmente bene dotata e cantatrice intonata e di sentimento; il comico Elvio Calderoni spiritoso e scattante nella caricatura militaresca e nell'ossequio cortigiano; il tenore Rinaldo Pellizzoni un principe consorte ricco di risorse sceniche e di eccellenti mezzi vocali, la signora Vittoria Palombini che ha mostrato con viva intelligenza come una cantante lirica, come lei bene quotata, può nobilitare l'operetta; la signorina Antonie Fahberg che ha dato a Franzi direttrice d'orchestra una sentimentalità vocalmente espressa con ottima forma di canto ma con voce misurata. Hanno validamente prestato le parti loro con intelligente comprensione il Cecchini, lo Steinberg, il Rispoli, la Campori, la Tracsvicki e il Nadherny. Scenicamente l'operetta ha avuto un allestimento lussuoso e indovinato anche nel taglio e nella pittoresca varietà dei costumi sui quali i tecnici della ditta Sembianti hanno proiettato la delicata gamma delle luci. Il coro del maestro Fanfani anche in questa nuova prova, e la coreografia di Lyn Astor hanno conferito allo spettacolo un'insolito decoro contribuendo al vivissimo meritato successo.

L'operetta è stata ascoltata e applaudita da circa cinquemila persone che affollavano le capaci gradinate e la vasta platea. Una bella serata, lieta di fervidi consensi e di cordiali approvazioni per tutti gli esecutori che sono stati richiamati alla ribalta dopo gli atti.

Questa sera «Cin-ci-là»

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi e alla biglietteria centrale la vendita dei biglietti per l'ultima rappresentazione di «Cin-ci-là», a prezzi ridotti, che avrà luogo questa sera alle 21, protagonista Rosy Barsony e gli altri interpreti delle precedenti esecuzioni. Per domani viene annunciata la seconda rappresentazione di «Sogno di un valzer» di Oscar Straus, per la quale s'inizia stamane la vendita dei biglietti.

Alla recente serata con Taioli al Politeama Rossetti il referendum del pubblico per le «voci nuove» ha dato la palma a Lino Fiorella.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI SAN GIUSTO. V Festival dell'Operetta. Questa sera ore 21, ultima rappresentazione a prezzi ridotti di «Cin-Ci-Là» di Lombardo e Ranzato.

FENICE. 16: Arcobaleno delle rassegne. Oggi: «Stasera ho vinto anch'io» con Robert Ryan, Andrey Trotter. Ult. 22. Aria condizionata.
NAZIONALE. 15.30: «La bestia magnifica» con Miroslava, Crox Alvarado. Il film censurato due volte. Ultima 22. Cupola aperta. Prezzi estivi.
ROSSETTI. Chiusura estiva.
ARCOBALENO. 16.30: «Nessuno ha tradito» dal famoso romanzo di «Il ponte della concordia» V. Belmont, V. Musolino. Canta Rino Salviati. Segue documentario Incom. Funzionano i refrigeratori dell'aria condizionata.
FILODRAMMATICO. 16.30 (ultima 22): Su schermo panoramico gli Artisti Associati presentano in technicolor «Gli ammutinati dell'Atlantico» con Angela Lansbury e M. Stevens. Segue documentario. Prezzi estivi.
AUDITORIUM. 16: Rassegna gialli R.K.O. Oggi: «Hai sempre mentito» con Melwyn Douglas, Maureen O'Hara. Ultima 22. Aria condizionata. Prezzi estivi.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Il terrore di Londra» avvincente M.G.M. con Peter Lawford e Dawn Addams. Ult. 22. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16: «Il tesoro del fiume sacro», avvincente technicolor con John Payne e Rhonda Fleming. Funzionano i refrigeratori lire 100 e 80.
GRATTACIELO. 16.30: La Paramount presenta uno spassosissimo film interpretato da tre assi dello schermo: Ginger Rogers, William Holden e Paul Douglas: «Eternamente femmina». Aria condizionata. Temperatura ideale. Ult. giorno.

ALABARDA. 16.30: «La scala a chiocciola» il film del brivido e del mistero, con Dorothy McGuire e George Brent. Secondi L. 100, ridotti L. 80.
ARISTON. 20.30 e 22 (vedi estivo).
ARMONIA. 15.15: «Gli avvoltoi non volano» A. Steel, A. Sheridan. Meraviglioso technicolor. Ingresso L.70.
AURORA. 16.30: «I gangster», con Ava Gardner, Burt Lancaster, Edmond O'Brien. Eccezionale riedizione Universal in prima visione.
GARIBALDI. 16: 42.mo giorno del più strepitoso successo della stagione. 205.ma replica del film «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese, canta G. Rondinella.
IMPERO. 16.30: «Sospetto» con Cary Grant e Joan Fontaine. Capolavoro RKO.
ITALIA. 16.30: «Delirio» turbinio di sensi e di passioni, con Françoise Arnoul e Raf Vallone. Secondi L. 100, ridotti 80.
MODERNO. 17 (ult. 22.30: «Samoa» spettacolare technicolor con Gary Cooper.
SAVONA. 16: «La ragazza di Trieste» con Carla Del Poggio e Jean Pierre Aumont. Vietato ai minori di 16 anni.
VIALE. 16: «12 lo chiamano papà» con Clifton Webb e Jeanne Crain. Spassosissimo technicolor. Posto unico L. 100. Domani: «I guerriglieri delle Filippine», Tyrone Power.
VITT. VENETO. Chiusura estiva.
AZZURRO. 16: «Il mistero del castello nero». Il film del brivido. Vietato ai minori di 16 anni. Stephen McNally, Paula Corday, Boris Karloff, Lon Chaney. Successo Universal.
BELVEDERE. 16: «Tarzan sul sentiero di guerra». E' un film dell'avventura», L. Barker, V. Huston.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Ragazze da marito». Vivace, brioso, umano con P. T. E. De Filippo, A. M. Ferrero.
MASSIMO. 16.30: «Budapest '810» (Madame Dery). Spettacolo entusiasmante e vivace con K. Tolnay e J. Sardy. Prima visione. Segue: la partita del secolo: Ungheria-Inghilterra 7-1. Ingr. 100, rid. 80.
NOVO CINE. 16: «Lupi mannari», con Gene Kelly e Pierangeli. Successo Metro.
RADIO. Riapertura sabato.
ODEON. 16: «Il tradimento» (Passato che uccide). Film romantico e sentimentale con A. Nazzari, Maria Canale e V. Gassman.
VENEZIA. 16: «L'ultimo ricatto», con Edward G. Robinson. Successo.

ARISTON ESTIVO. 20.30 e 22: «La terza da destra», stupenda rivista giallo-rosa densa di musiche, danze e canzoni, con Vera Molnar e la magnifica ballerina Maria Lito.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20). Dalle 20.15 (cassa (19.15) un colosso Metro «Il delfino verde» con Lana Turner e Van Heflin. Si ripete il primo tempo. Chiusura cassa ore 21.30 circa.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «Il villaggio dell'uomo bianco», technicolor con Jon Hall, Mary Castle.
GARIBALDI ESTIVO. 20.15: ultima 22: 42.mo giorno del più strepitoso successo della stagione. 205.ma replica del film «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese. Canta G. Rondinella.
GINNASTICA. 20.45 (si ripete il I tempo): «Ogni donna ha il suo fascino», in technicolor con Maureen O'Hara e Dick Haymes.
SECOLO ESTIVO. 20.30: (si ripete il I tempo): «Gli occhi che non sorrisero» con Laurence Olivier, Jennifer Jones. Segue varietà.
PONZIANA. 20: «Furia e passione» con Tony Curtis. Segue: «Metroscopix» a tre dimensioni.
PARADISO. Due spettacoli: I ore 20.15, II ore 22 (cassa ore 19.30): «La bisarca», divertentissimo con Silvana Pampanini e Carlo Campanini.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 21.45: «Il paradiso delle donne», un inno alla bellezza e all'amore in un meraviglioso technicolor con Anna Neagle. Precede cortometraggio a colori di Walt Disney: «Gattini in festa».
ESTIVO BROCCHETTA. 20.15: Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson nel colossale film «Tormento». Ultima 22. Segue cartoni Walt Disney.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.45: «Botta senza risposta» con Ronald Colman e Barbara Britton. Commedia brillante.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: «Teresa», Perangeli, John Ericson.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle ore 21, con la grande orchestra da ballo.
BOTTEGA DEL VINO. Orchestra orchestra Zamparo.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dalle 21.30 tratt. danzanti.

Concerto di musica riprodotta. Proseguendo il ciclo dei concerti di musica riprodotta, la Sala pubblica di lettura presenterà oggi mercoledì, alle ore 19, un programma di musiche richieste dal pubblico.

CHIAVE CASSAFORTE
SMARRITA IERI SERA
Via Mazzini-San Spiridione
GENEROSA MANCIA
PORTANDOLA
OREFICERIA STERMIN
Telefono N. 29445

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni:
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
GENOVA, via Mantova, Cremona, giornal., ore 8.15. L. 2800
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giorn., ore 8 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15. 8.15. 12. 17.30.
PER LA MONTAGNA
AMPEZZO - Forni - Lorenzago - AURONZO, giornaliero ore 7.
ARTA-RAVASCLETTO, giorn.
BOLZANO - MERANO, giornal.
CORTINA lunedì, martedì, giovedì, sabato.
NOVA LEVANTE via Falcade-Moena, lun., merc., venerdì.
ORTISEI (Alleghe - Pordoi) martedì, giovedì domenica.
S. MARTINO, via Fiera Primiero, mercoledì, domenica.
PER L'AUSTRIA
GROSSGLOCKNER SALISBURGO, sabato. rit. domen.
VILLACO-Klagenfurt, giorn.
VILLACO - LAGO DI WOERTH - GRAZ, giovedì, sabato. 7.45.

CASTELLO DI S. GIUSTO
Cortile delle Milizie
Questa sera alle ore 21
a grande richiesta ultima rappresentazione
CIN-CI-LA'
A PREZZI RIDOTTI

† Tragico destino ci tolse la nostra esemplare e adorata mamma e nonna

Elena Suler in Stocker

di anni 61

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio l'affranto compagno della sua vita GIOVANNI BOTTO', le figlie GERTA con il marito dott. AURELIO CARCATERRA, AUGUSTA con il marito dott. UBALDO ALESSANDRINI e gli adorati nipotini VIVIANA e RUGGERO.

† Il giorno 3 corr. spirava serenamente dopo lunghe sofferenze

Lucia Gombac

Commerciante

La piangono il marito ADOLFO, la sorella DOMENICA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 4 corr., alle ore 15, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Avviso di vendita di immobile con incanto

Si rende noto che il 26 agosto 1954, ore 11, nella sala 238 del Tribunale, avrà luogo la vendita con incanto al prezzo base di lire 12 milioni 720.000 dell'immobile in stato di costruzione ad uso albergo con attiguo terreno sito in località Malchina di Sistiana, Comune di Duino, costituente la P. T. 386 di Malchina, di proprietà di Casalanguida Rosa in Prencipe. Offerte in aumento non inferiori a lire 50 mila. Cauzione da prestarsi per essere ammessi all'incanto lire 1 milione 272.000, oltre lire 1 milione 700.000, importo approssimativo spese fiscali.

Maggiori indicazioni da richiedersi alla Cancelleria del Tribunale, stanza n. 240.

Il Cancelliere: Cardella

LA SPEDIZIONE ITALIANA SUL K2
HA ADOTTATO IL DETERGENTE LIQUIDO
GioY alla Clorofilla
L'UNICO DETERGENTE CHE
LAVA
DEODORA
DISINFETTA
MAGICO PER PULIRE
STOVIGLIE
BIANCHERIA FINA
LANA E SETA
È UN PRODOTTO ADRIA
FONDATA NEL 1781

ERNIA
SUPER NEO- BARRERE
P.R. 49 SENZA COMPRESSORE
Nuovo sistema brevettato che riduce ed immobilizza l'ERNIA con pressione morbida e regolabile.
TRIESTE - Mercoledì 4 agosto ore 9-19, giovedì 5 agosto ore 9-13, presso Ambulatorio Perini - via S. Nicolò 27, telef. 37-070.
MILANO - Via Leeco n. 6, telefono 270-565; via A. Saffi n. 25, telefono 431-827.
OPUSCOLO E PROVE GRATUITE
Aut. ACIS n. 14431/12/B. del 21-1-54

VINSAN
PER LE MIGLIORI
ARANCIATE
E BIBITE FRIZZANTI

POESIA AMERICANA D'OGGI

Ezra Pound

IN America, quando la rivista *Poetry: a Magazine of Verse* venne alla luce nel 1912, la poesia moderna si impose all'attenzione del pubblico e della critica. La rivista, lungi dall'essere il portavoce di una solita scuola o di un determinato gruppo di poeti, accoglieva le tendenze più varie e più strane mettendosi completamente al servizio della nuova generazione che, attraverso forme e direzioni diverse lottava — come osserva J. F. Cahen — per bandire il linguaggio poetico e le parole auliche entrate ormai nella tradizione.

Nel giro di quattro anni l'America vide affermarsi poeti come W. E. Leonard, Vachel Lindsay, Ezra Pound, Amy Lowell con il gruppo conosciuto sotto il nome di *Imagisti*, che considerano l'immagine elemento essenziale della poesia, Robert Frost, Edgard Lee Masters, J. C. Fletcher ed altri. Alla musicalità di alcuni ed alla liricità di altri si alternano una aridità ed una riservatezza in netto contrasto, così come nei soggetti e negli intenti che dànno vita alla poesia agricola di Frost, il poeta del Massachusetts noto come il Virgilio americano, a quella sociale di Lindsay che si erge come l'apostolo-profeta, a quella metafisica di Eliot o a quella moralista di Masters.

Il merito di aver riunito per la prima volta una raccolta di poesie imagiste spetta ad Ezra Pound che nel febbraio del 1914 pubblicò in relazione alla *Georgian Anthology*, apparsa nel 1910 a cura di Edward Marsh, un volume *Des Imagistes, An Anthology* che conteneva lavori di Richard Aldington, Ford Madov Ford, James Joyce, dello stesso Pound e di altri. Nasceva così con tutti i crismi in regola la scuola degli imagisti ben presto abbandonata dal suo animatore Ezra Pound che bollò la poesia di Amy Lowell, la quale in Inghilterra aveva assunto la direzione del gruppo, con il nome di *Amygismo*. Nello stesso anno 1914, voltate le spalle all'imagismo, Pound si unisce al movimento vorticista firmandone il manifesto insieme a Wyndham Lewis e Gaudier-Breszkall. La schiera capeggiata da Amy Lowell con Hilda Doolittle e John Gould Fletcher continuò sulla via precedentemente tracciata, pubblicando nel 1915, 1916, 1917 antologie dal titolo *Some Imagist Poets*, fissando allo stesso tempo la direttrice di marcia in sei famosi punti che costituiscono il loro manifesto. Si proponevano essi di:

1) Usare il linguaggio comune, con la parola esatta al posto della parola esclusivamente decorativa.

2) Creare nuovi ritmi come espressione di nuovi stati d'animo.

3) Lasciare ampia libertà nella scelta degli argomenti.

4) Presentare un'immagine: la poesia deve rendere i particolari esattamente senza fermarsi in generalizzazioni vaghe.

5) Produrre una poesia limpida e chiara, mai confusa o imprecisa.

6) Molti di noi credono che la concentrazione sia l'essenza stessa della poesia.

Ma per quanto i canoni fissati apparissero chiari e fondatamente ragionevoli, né Amy Lowell, né J. G. Fletcher, che si può piuttosto annoverare tra i seguaci di Whitman e Lindsay, rimasero fedeli a quello schema poetico, nè tanto meno Ezra Pound che, come si è visto, aderendo al Centro d'Arte Ribelle, aveva trovato in *The Blast*, la rivista che ne era l'espressione — come osserva Alfredo Rizzardi — il mezzo per esprimere una «forte e vigorosa protesta contro tutte le cose malate e moribonde» che, dilagando con la letteratura georgica e bucolica, si imponevano anche nei resti del suo *Imagismo*.

Alla sua irrequietezza poetica, se così possiamo dire, che assume sapore di rampogna polemica, di evasione spirituale, di tormento profondamente sentito e di catastrofe sociale che incombe sull'umanità stanca e lacera, alla sua ricerca che oscilla dall'imagismo al vorticismo, corrisponde una irrequietezza fisica che urge e lo spinge, dopo la laurea conseguita all'Università di Pennsylvania nel 1906, a viaggiare in Europa. La Spagna, la Francia e l'Italia sono la meta del suo viaggio; poi il ritorno in America ove abbraccia l'insegnamento che è presto costretto ad abbandonare per il suo marcato *anticonvenzionalismo* ed il rientro in Italia ove, a Venezia, dà alle stampe il suo primo libro *A lume spento*. Seguì il lungo periodo londinese, circa dodici anni, denso di attività creativa, e che assume particolare valore per la influenza esercitata da Pound sulla cultura inglese durante le prime due decadi del secolo. In quegli anni dà alla luce *Personae* (1909), che impressiona favorevolmente i critici anglosassoni, *Exultations* (1909), *Canzoni* (1911), *Rispostes* (1912), cui si aggiunsero *Lustra* (1916) e *Hugh Selwyn Mauberley* (1920) ove è facilmente rintracciabile l'influsso di Yeats e Browning, oltre quelli più remoti di provenzali, italiani, francesi e persino cinesi. Ma pur se di influenze si può e si deve parlare nella poesia poundiana, tuttavia è doveroso notare che tutto ciò che egli accetta dal passato si rigenera nella linfa vitale che egli sa trasfondere nelle sue creazioni o traduzioni che acquistano valore contemporaneo.

Nel 1917 Ezra Pound iniziò i *Cantos*, l'opera più ambiziosa; nel 1920 si trasferì a Parigi, ove visse quattro anni ed infine venne in Italia ove rimase fino alla fine della seconda guerra mondiale. Come è noto durante tutto il conflitto il poeta americano di tendenza spiccatamente filofascista ed antidemocratica, partecipò da Radio Roma alla propaganda contro gli alleati organizzata dal vecchio regime per cui, quando i suoi connazionali giunsero in Italia si presero la cura di rinchiuderlo in un campo di concentramento presso Pisa.

Nei giorni della prigionia scrisse *The Pisan Cantos* per i quali in America gli fu assegnato nel 1949 il premio Bollingen. In Italia Alfredo Rizzardi ha tradotto per l'editore Guanda che, come abbiamo già avuto occasione di rilevare altre volte, sa venire incontro ai bisogni culturali del nostro pubblico, questi *Canti pisani*, compiendo opera meritoria sia dal punto di vista della traduzione, sia per l'ampia informazione che la precede che rivela serietà di ricerca e di indagine attenta.

«Human Comedy — scrive il Rizzardi — sono stati chiamati da diversi critici i *Cantos*: per la vastità di valori inclusi dall'Autore in questa epica rappresentazione del mondo moderno, dove economia morale religione politica critica letteraria e fatti personali si mescolano in uno zibaldone apparentemente senza scopo nè fine, senza svolgimento. Ma man mano che ci si inoltra nei *Cantos* si avverte una direzione, accennata esteriormente da ripetizioni e da echi anche se può sembrare essa non conduca in nessun luogo, a nessuna soluzione, come una conversazione improvvisata...». In realtà, attraverso la farragine di citazioni storiche e letterarie, che si ammassano ad ogni piè sospinto nella poesia poundiana, si rintraccia alfine il filo della traiettoria tematica, costituito dall'esposizione di una teoria economica.

Ma a questo punto sorge spontanea una domanda che forse stupirà qualcuno: non è più valido quell'insegnamento dei nostri vecchi maestri secondo cui quando la poesia si fa didascalica e scientifica non è più vera poesia secondo la voga tradizionale della parola?

PIETRO DE-LOGU

(«Giornalfoto»)

Lunedì 9 agosto, alle 11, scenderà in mare, dagli scali del cantiere San Marco dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, la motonave da carico «Aquileia» di 6.440 tonn. p. l., in costruzione per il Lloyd Triestino. L'«Aquileia» è la prima delle due unità gemelle che il Lloyd Triestino aveva commesso ai CRDA nell'autunno scorso, che saranno adibite al servizio da carico con il Congo. La nave ha le seguenti caratteristiche: lunghezza fra le perpendicolari m. 121, altezza al ponte principale m. 7.95, portata lorda corrispondente tonn. 6.440, potenza normale apparato motore, cav. asse 5.400 velocità contrattuale, nodi 15.3

UNA PICCOLA RIVOLUZIONE DI RECENTE DATA

TUTTO CIÒ CHE È ITALIANO FA FURORE IN INGHILTERRA

La gente accorre a gustare pizze e caffè espresso e impara a dire ciao - Quattrini a palate per «Mr. Piccadilly»

Londra, agosto

Sette mesi fa, o per essere precisi, alla fine di dicembre dell'anno scorso, Charles Forte, meglio noto col nome di «Mr. Piccadilly», il «re dei Milk-bars» londinesi, decise che era giunto il momento di lanciare a Londra la pizza: «Italian pizza», beninteso, e quell'«Italian» aveva la sua grande importanza, per la semplice ragione che tutto ciò che è italiano fa furore in questo momento a Londra.

«When in London do as Rome does» (Quando sei a Londra fa quel che si fa a Roma), diceva recentemente un noto giornalista londinese (parafrasando il proverbio inglese «When in Rome do as Rome does» ed equivale al nostro «all'osteria coi beoni...» ecc.). Ossia, quando sei a Londra mangia la pizza, bevi caffè espresso, gira in «Vespa», indossa golf, abiti, scarpe di tipo italiano (o del tipo che usava in Italia un paio d'anni fa). Ora Charles Forte, che è un uomo d'affari, oltre che un italiano, questo lo sapeva, e ha scelto, col suo istinto infallibile, il momento giusto per lanciare la pizza a Londra. Oggi vende nei suoi «Milk-bars» cinquemila pizze la settimana, a uno scellino e nove pence il pezzo, che sono circa 150 lire. Chi è che compra queste 5 mila pizze la settimana? Soprattutto le persone, di ambo i sessi, di età fra i 25 e i 35 anni. I più giovani amano le cose dolci, o forse trovano troppo cara la pizza; mentre chi ha più di 35 anni diffida delle innovazioni, anche se sono di marca italiana: ma ci sono abbastanza londinesi fra i 25 e i 35 anni per rendere contento «Mr. Piccadilly»!

Un altro che ha saputo approfittare del momento buono è un certo dottor Riservato, milanese, dentista, il quale avendo capito come la passione per le cose italiane non si estendesse necessariamente anche all'odontoiatria, decise di sfruttare l'italomania degli inglesi iniziandoli al culto del buon caffè e vendendo loro grosse macchine-espresso. In un anno, ne ha vendute più di cento solamente a Londra; e così facendo ha creato un nuovo tipo di locale che prima non esisteva: il bar-caffè all'italiana. Egli ha portato un nuovo stile di decorazione d'interni — perchè i nuovi locali sono decorati alla maniera italiana, — ha cambiato le abitudini dei londinesi, perchè i nuovi locali stanno aperti fino alle ore piccole invece di chiudere alle undici in punto. Ha insomma contribuito ad una piccola — ma singolare — rivoluzione del costume inglese. Inoltre i bar all'italiana, o «espresso-bars», con le loro lucenti, gigantesche, fumanti macchinone-espresso, sono diventati una meta obbligata dei turisti che vengono a Londra dalle province; i quali provano così, a buon mercato, centellinando una tazzetta di concentratissimo espresso, e magari assaporando una fetta di pizza, la squisita sensazione di essere «all'estero».

Mentre per i londinesi Londra sta diventando una città un po' più umana, con locali moderni, arredati con gusto, e dove si è «serviti con un sorriso» (soddisfazione rara in Inghilterra, mentre i sorrisi vengono spontaneamente sul volto degli italiani che servono negli «espresso-bars»). E anche se lo choc del caffè è troppo forte dapprincipio per i palati inglesi, si rimedia chiedendo quello che nel mondo degli «espresso-bars» londinesi si chiama «cappucina coffee»; che ha anche il pregio, ad orecchie inglesi, di avere un nome dal suono così romanticamente italiano.

Naturalmente il discorso potrebbe volgersi anche verso argomenti più elevati, verso aspetti più «nobili» di questa italomania degli inglesi; per esempio, si potrebbe notare il numero straordinariamente alto di pittori italiani che hanno avuto quest'anno delle «personali» in questa o quella galleria d'arte di Londra; sono tantissimi, da Caffè a Vespignani, da Morandi a Piletti e tanti altri, illustri o meno illustri. L'interesse per la pittura italiana viene ad aggiungersi così all'interesse per la scultura italiana, a quello per il romanzo italiano postbellico, e naturalmente, prima di tutto e soprattutto, per il cinema italiano — che non è più oggi così vivo com'era qualche anno fa: ma non bisogna dimenticare che alcuni grandi film, da «Sciuscià» a «Roma città aperta» a «Ladri di biciclette» sono effettivamente bastati nel dopoguerra per far volgere nuovamente verso l'Italia e gli italiani gli occhi del mondo.

Quel che dapprincipio era un interesse solo letterario, proprio di un gruppetto di intellettuali, è diventato oggi un fatto di costume, che stupisce gli stessi inglesi, ma che concerne tutti quanti, anche le commesse dei grandi magazzini londinesi che non hanno mai sentito parlare di Giacomo Manzù o di Alberto Moravia. Si ha la vera misura dell'italomania degli inglesi in questo momento quando si vede il numero sempre crescente di «Vespe» e «Lambrette» che circolano per Londra; o quando si apprende che le esportazioni di pasta italiana in Inghilterra sono aumentate del 100 per cento negli ultimi nove mesi; o quando si incomincia a sentir pronunciare — per ora soltanto dagli «iniziati», ma presto, probabilmente, da tutti quanti —, la parola «chow», che non è, come si crederebbe, una parola di origine indiana, ma italianissima, visto che «chow» si pronuncia «ciau», e sta proprio per «ciao».

Non c'è da stupirsi che la situazione sia stata sfruttata a fini commerciali, e con tanto successo, da «Mr. Piccadilly» e dal dottor Riservato, dentista di professione, e venditore di macchine-espresso per vocazione.

Come ho già detto altra volta, questo sarebbe il momento opportuno per organizzare a Londra una «mostra italiana» che faccia propaganda ai prodotti più indovinati dell'industria e dell'artigianato italiano, e che consenta agli esportatori italiani di imparare a conoscere meglio il mercato inglese.

A. L.

RETROSCENA DI UNA GUERRA NEL PAESE DEI TRENTA VULCANI

Da quattordici anni i comunisti preparavano la conquista del potere

Come Jacob Arbenz riuscì a diventare presidente del Guatemala

2

Città del Guatemala, agosto

Di tutti i paesi dell'America latina, tra il Mar dei Caraibi e il Pacifico, la Repubblica del Guatemala è stata sempre la più incline ad accogliere l'ideologia comunista e, per lungo tempo, essa ha rappresentato il comodo e sicuro rifugio di non pochi agitatori spagnoli che, ufficialmente riconosciuti da un consolato, trovarono, in ogni tempo, nel territorio guatemalteco, la loro base di lancio per le avventurose spedizioni contro le repubbliche vicine. Sostenuti dalla compiacente solidarietà dei Presidenti, elementi cecoslovacchi hanno potuto svolgere la loro azione propagandistica tenendo il Guatemala à la page col comunismo internazionale, ed hanno potuto trovare quella serenità di spirito necessaria per organizzare un partito efficiente nell'interno del paese e capace altresì di far sentire la sua diretta influenza nelle zone agricole dell'Honduras e in quelle industriali del Nicaragua. Contro l'espresso divieto dell'articolo 32 della Costituzione, i comunisti, nel Guatemala, hanno avuto quattordici anni per prepararsi ed esprimere uomini di talento, come Fortuny, Gutierrez e Pellecer, e per iniziare e completare la conquista delle posizioni chiave del paese che, negli ultimi tempi, era stata portata a termine con esemplare perfezione.

La prima breccia

La prima breccia attraverso la quale filtrò l'ideologia estremista fu aperta da Bermejo Arévalo, l'acclamato Presidente, che prese il posto del generale Ubico, il detestato dittatore che il corpo diplomatico riuscì a far dimettere dopo le sanguinose giornate del '44. Medico di professione e appassionati di problemi sociali, fra un intervento chirurgico e l'altro, Arévalo, dall'Università di Tucuman, in Argentina, dove i suoi fedeli erano andati a salutarlo presidente e a prelevarlo, aveva portato in Guatemala un curioso guazzabuglio ideologico che egli definiva «socialismo spirituale». Nessuno, nemmeno l'ideatore, seppe mai spiegare il mistero di quella teoria che, in un paese cattolico, voleva rendersi accettabile con l'attributo di spirituale, senza spaventare con la faccenda del socialismo e che, in ultima analisi, doveva consistere in un'oscura revisione del marxismo nel campo del materialismo storico. Idee oltremodo confuse entro le quali gli autentici comunisti spagnoli e cecoslovacchi — dalle idee chiare — cominciarono a muoversi con disinvoltura, appoggiando, da una parte, le fantasticherie del Presidente e, dall'altra, organizzandosi secondo la prassi ortodossa.

Sorgono in quell'epoca e si incrementano le scuole «Claridad» e «Jacob Sanchez» per la diffusione del verbo comunista e per la preparazione dei quadri dirigenti, si diffonde il settimanale «Octubre» e la classe media dei «ladinos», di sangue indiospagnolo, comincia a familiarizzare con i testi marxisti. Nello stesso tempo, la Legione rossa del Caribe mette a punto la sua preparazione in vista degli eventuali colpi di mano contro i Governi vicini, piuttosto restii ad allinearsi fra i ranghi sovietici, secondo l'ambizioso programma di Arévalo che era quello di «tumbar dictaturos». Abbattere dittatori dove se ne trovassero fu per il medico-presidente l'idea fissa e la pace dell'America centrale patì, da allora, fieri colpi. Nel 1954 legioni di giovani salvadoregni e guatemaltechi addestrati nel Guatemala furono lanciati contro El Salvador col compito di rovesciare il Governo costituito. La città di Ahuachapan, al confine, vide le sue strade coperte di cadaveri e il fallimento dell'impresa. L'anno dopo fu la volta della repubblica di San Domingo, e Arbenz, allora Ministro della Guerra, organizzò, finanziò e armò le bande di invasione. Nel villaggio di Caye Confite, gli uomini di Arévalo furono messi tragicamente in rotta. Miglior fortuna l'inventore del «socialismo spirituale» ebbe in Costa Rica, dove la rivoluzione figuerista, preparata con capitali guatemaltechi, ebbe ragione del Presidente Picado, creando una situazione che si sta maturando al giorno d'oggi.

Allarmante situazione

Gli insuccessi dominicani non placarono il Presidente Arévalo che ripetè l'impresa intervenendo per la quarta volta in questioni interne di altri paesi, ma ancora una volta i disperati uomini della Legione del Caribe dovettero subire una rotta a Luperon, mentre nel Messico un certo professore, Edelberto Torres, emigrato nicaraguense, colto in flagrante traffico d'armi, spiattellava alla polizia d'aver ricevuto una ingente somma dal Presidente Arévalo per preparare un colpo contro il regime costituzionale del Nicaragua.

Una situazione come questa, se entusiasmava gli elementi di sinistra che sempre più si stringevano, assecondandolo, attorno al Presidente della «libertad», finì con l'allarmare la parte conservatrice della nazione che, vedendo chiudersi intorno alle frontiere un cerchio di inimicizie, non sapeva fare di meglio che inviare i suoi capitali all'estero lasciando mano libera ai dollari del Nordamerica, padrone ormai assoluto del paese, e, di conseguenza, nuovi argomenti di speculazione alla propaganda comunista. Un circolo chiuso che l'opinione pubblica cercò di spezzare ricordando al Presidente Arévalo che la Costituzione guatemalteca vieta la organizzazione del partito comunista. Il colonnello Arana, anticomunista e di buona popolarità, nella sua qualità di comandante dell'esercito si fece interprete del sentimento di reazione che scuoteva il paese dinanzi al dilagare del comunismo.

L'assassinio di Arana

Arévalo, di fronte all'evidenza, non battè ciglio, vinse la resistenza di Arbenz suo Ministro della Guerra, ordinò lo scioglimento del partito comunista, chiamò il colonnello Monzon, anticomunista a tutta prova, a garanzia della perfetta esecuzione dei suoi ordini, ed espulse dal Guatemala due salvadoregni noti per la loro attività di comunisti. Fu tutto. Qualche tempo dopo, il colonnello Arana, che Arbenz considerava come un suo avversario politico, ricevette, per telefono, l'ordine di recarsi a controllare una partita d'armi che era stata trovata nelle mani di gente malintenzionata verso una repubblica vicina. L'ordine veniva dal Ministero della Guerra e Arana partì di buon mattino con una «jeep», verso una località vicino la città di Guatemala.

Di ritorno dalla sua missione, una macchina, sopra un ponte, gli sbarrò il cammino. Arana fermò la «jeep» e in quel momento dalla spalletta del ponte partì una scarica di mitra che lo freddò all'istante. Al volante della vettura che aveva sbarrato la via stava l'autista della signora Arbenz e, poco distante, sopra un piccolo rialzo del terreno, sulla destra del ponte, fu visto lo stesso Arbenz con qualcuno dei suoi. La morte di Arana suscitò profonda impressione, ci fu qualche sollevazione in alcuni settori dell'esercito, severamente stroncata; si iniziò un processo contro ignoti, poi una mattina l'incartamento del processo fu richiesto al Ministero della Guerra e nessuno ne seppe più nulla. Alla nona conferenza interamericana, nonostante i provvedimenti di Arévalo, quando si trattò di votare la proposta nordamericana di combattere il controllo del comunismo nel continente, il Guatemala fu l'unico paese che votò contro la proposta. Victor Manuel Gutierrez, costretto ad una clandestinità compiacente, quella sera giustificando la sua euforia, ebbe a dire: «Che volete? Io sono comunista e sto facendo tutto quello che posso per il comunismo e il Guatemala».

Farsa elettorale

L'eredità di Arévalo passò nelle mani di Jacob Arbenz, l'uomo che allargò la breccia di Arévalo e ne continuò l'opera. Nelle elezioni del 1950 giocarono un ruolo importante le masse amorfe degli indios, cioè il 70 per cento della popolazione del Guatemala, gente della montagna e della foresta, in massima parte analfabeta, che, senza avere appreso lo spagnolo, parla ancora quattro dialetti degli antichi Maja. Su questi elettori di vita primitiva che non saranno mai comunisti perchè diffidenti per istinto per ogni cosa che proviene dai bianchi, si adoperarono gli agenti elettorali di Arbenz. Nel Guatemala chi sa scrivere dà il suo voto in segreto, gli analfabeti lo danno in pubblico, davanti al sindaco. Quando in molti seggi elettorali giunsero gli indios delle «fincas», le grosse aziende che sostenevano il conservatore Fuentes, l'addomesticato presidente del seggio chiese, prima ancora che gli elettori aprissero bocca: «Tu voti per Arbenz, vero?». E gli «indios» inebetiti dall'«aguardiente», ignari di tutto, dimentichi del nome di Fuentes, risposero di sì. E Arbenz vinse, anche se qualcuno afferma ancor oggi che le urne, nonostante l'intervento degli «indios», avevano dato un diverso responso.

Ma Arbenz, assumendo la presidenza e preparando il terreno ad un più robusto comunismo, non poteva dimenticare che, mentre si preparavano le elezioni, un ufficiale del politecnico, contrario alla politica interna che si faceva nel Guatemala, aveva tentato un colpo di mano, fallito per tradimento, e che questo ufficiale, chiamato Castillo Armas, riparato all'estero, in circostanze romanzesche, viveva nell'ospitale Honduras a contatto con i fuorusciti guatemaltechi. Tuttavia, pur ricordandosene, non valutò la circostanza o, se la valutò, non intuì d'importanza di quell'uomo che non aveva alle sue spalle soltanto poche centinaia di uomini ma una di quelle forze che giocano oggi nella storia del mondo. E con l'avvento di Arbenz quelle forze storiche si diedero convegno, antagoniste perenni nella piccola terra dei vulcani.

CORRADO CALVO

PER L'AUTUNNO: UN CAPPELLINO DA COCKTAIL IN VELOURS NERO PRESENTATO DA UNA CASA PARIGINA

Viaggiatrice distratta

Londra, 3

Agli aeroporti di Parigi e Londra sono state vissute ieri ore di inquietudine per la scomparsa di un passeggero. Su un apparecchio giunto a Londra si trovavano infatti i bagagli della signora inglese Le Gay, ma non la signora stessa, sebbene regolarmente segnata fra i viaggiatori.

Soltanto dopo alcune ore di allarmati scambi di messaggi, si è saputo che la signora era giunta sana e salva a Madrid, a bordo dell'aereo diretto a Buenos Aires. Mrs. Le Gay infatti, che conta 78 anni di età, nel momento della partenza da Parigi, a causa dell'affollamento dovuto alla giornata festiva, aveva semplicemente sbagliato apparecchio. Essa è giunta a Londra con sole 8 ore e mezzo di ritardo, dopo aver percorso circa 1400 miglia.

Un milione di senzatetto per le inondazioni nel Pakistan

Dacca, 3

La situazione nel Pakistan orientale, in seguito alle recenti inondazioni, si sta notevolmente aggravando. Il livello dei fiumi continua a salire facendo aumentare ogni giorno il numero delle città e dei villaggi sommersi. Il numero delle persone rimaste senza riparo sarebbe salito a oltre un milione: nell'attesa di essere soccorse, esse hanno in parte trovato rifugio sugli alberi o sui tetti delle case, senza possibilità di vettovagliamento ed esposte inoltre ai morsi dei serpenti che hanno già fatto numerose vittime.

In tale situazione è difficile entrare in possesso di informazioni esatte sul disastro. Le comunicazioni telefoniche tra Dacca e il resto del Pakistan orientale sono completamente interrotte; le strade ferrate sono tagliate in diversi punti e i viaggiatori impossibilitati a proseguire. Decine di migliaia di chilometri quadrati di terreno sono sommersi dalle acque.

AVVENTURE DELLE PAROLE

La hall

La *hall*, per sala d'aspetto, di ritrovo in un albergo, è ormai entrata nell'uso comune e uno si vergognerebbe a sostituirla con parole nostre che significassero la stessa cosa. (All'estero si può capire di adoprarla, ma tra noi sarebbe bene farne a meno). In inglese, oltre a vari significati, *hall*, ha principalmente quello di *a large room at the entrance of a house*. I sostituti messi innanzi sono stati, per lo più, salone, sala, salotto, atrio, portico, vestibolo, ma sono tutti, nel caso dell'albergo, sinonimie generiche (meglio la perifrasi *sala d'aspetto*). Fu proposto anche, e non attecchì, *aula* che somiglierebbe un po' nel suono a *hall* ma ci sarebbe a usare tale magniloquente e accademico vocabolo, di far la figura dei vecchi barbogi puristi come quel valentuomo che, rimproverando la sua donna di servizio la quale era a repentaglio con le vicine sul pianerottolo, usciva nella frase: «non fate quisquilie con le casigliane».

Telegrammi e grammatica

Sono state emanate dal Ministero competente nuove norme per il computo delle parole nei telegrammi. Finora tra il cosiddetto stile telegrafico e la lingua vera e propria vi era sempre stato un dissidio insanabile: una lotta fra il mittente e la tariffa. Le nuove norme non si occupano della tariffa ma si preoccupano invece della complicata valutazione a cui sono obbligati gli uffici telegrafici specialmente davanti alle parole composte e alle espressioni alterate di uso corrente. Come tutte le circolari burocratiche anche queste norme costituiranno un po' di rebus. Ma le citazioni fatte di parole composte, da considerarsi agli effetti del pagamento una sola, c'interessano per vedere i criteri degli estensori di tali norme. Formano dunque, per essi, una sola parola voci come: «benpensante, cambiavalute, cartapecora, cortometraggio, domattina, domanisera, dopolavoro, iermattina, fermacarte, iernotte, lungomare, luogotenenza, motonave, nulladimeno, nullatenente, parapioggia, perditempo, posdomani, promemoria, retroscena, sopraluogo» eccetera. (Ma chi avrebbe mai messo in dubbio che tali parole dovessero essere considerate come staccate? Quale impiegato allo sportello avrebbe voluto dividere in due, per esempio «fermacarte» in un telegramma che, poniamo, dicesse: «speditemi cento fermacarte ecc.»?

Può essere utile sapere che saranno considerate una sola, in queste norme, voci composte quali «dorinnanzi, allincirca, allinfuori, daccordo»; e anche «dueparti, quattroparti». La circolare previdente si occupa pure di queste parole: chi sarà il felice genitore di una nascita quadrigemina è avvisato: potrà risparmiare una parola, quattordici lire. Per evitare contestazioni agli sportelli il mittente potrà, circa le parole composte «la cui ammissione sia giustificata», «presentare un vocabolario di uso comune». Buona notizia per noi che facciamo i vocabolari, si spera di aumentare la vendita, ma non per nulla, tra le parole elencate, c'è anche quella, come abbiamo visto sopra, di *perditempo*.

Ladri di scoiattoli

Si parla spesso nella cronaca nera di topi d'albergo, topi d'auto e recentemente degli sciacalli postali, cioè quei criminali che si sono specializzati in truffe a danno dei parenti di cari defunti. Ora si sente parlare anche di *ladri scoiattoli*.

Gli animali, come si sa, sono stati sempre presi a paragone dei vizi umani e hanno fatto le spese di giudizi dispregiativi. Bue, asino, orso, pappagallo, suino, scimmia, sanguisuga sono sinonimi di tardo d'ingegno, ignorante, salvatico rozzo, ripetitore dei fatti e discorsi altrui, sudicio, imitatore, strozzino e sfruttatore. E poi c'è volpe (per astuto), camaleonte (per uomo di tutti i partiti), vipera (donna iraconda), civetta (allettatrice) eccetera. C'è anche il rovescio della medaglia ma sono più rari i casi (cane: fedeltà; aquila: ingegno sublime; lince: acutezza; agnello: mansuetudine).

Per topo, sciacallo eccetera si può capire la somiglianza ma offendere il grazioso scoiattolo è cosa deplorevole; quell'animale definito da Buffon grazioso, docile, di costumi innocenti. Rifacciamoci la bocca con un più generoso paragone: sono stati detti in questi giorni «scoiattoli» i bravi rocciatori delle Dolomiti che, a rischio della vita, sono andati a ricuperare il corpo di un alpinista e a trarne in salvo un altro sulle Tofane di Roces. (Per chi non lo sapesse, *scoiattolo*, questa agile parola, viene dal latino volgare *skurius*, e a sua volta dal greco *skiuros*, dove ci sono le idee di *ombra* e *coda*: animale che si fa ombra con la coda.

Terribile, terrificante, spaventoso

E' stata notata, specialmente da giornalisti che si stanno occupando di fare cronache relative alle invenzioni atomiche e ai recentissimi sviluppi dell'energia sprigionata dai mesoni e dai nucleoni, la insufficienza ormai delle parole adatte a significare la potenza di simili mezzi, inimmaginabili fino a pochi anni orsono. Vocaboli come «terribile, terrificante, tremendo, spaventoso», anche elevati al grado superlativo, anche rafforzati con intensi prefissi «super, arci, stra» eccetera, lasciano indifferenti, se si pensa che sono stati adoprati finora per cose, persone, oggetti dei quali si può semplicemente sorridere, paragonati agli odierni mortiferi ordigni infernali di distruzione universale. Terribile si soleva dire anche d'un semplice *appetito*, «enfant terrible» di un ragazzo con sconcertanti e moleste attitudini e parole. Boccaccio chiamava «terribile» un lupo e tale, «terribile e feroce», era quello descritto dal trecentesco autore dei *Fioretti* che Santo Francesco rese umano, mansueto e domestico. *Terribile* chiamò Dante la «stipa», la fitta moltitudine di serpenti che legano e tormentano i ladri nella settima bolgia: grave supplizio invero ma che è nulla difronte al fungo della bomba atomica e delle altre attuali e future consorelle.

Chi ci darà ora le parole convenienti a significare una sì tragica cosa? Ogni lingua verrebbe meno a tale bisogna. Fra i tanti concorsi che si fanno su argomenti di scarso o di risibile conto, meriterebbe farne uno che avesse per tema il trovare le voci approssimative per tale (l'aggettivo non mi viene) soggetto.

Risposte ai lettori

Un cortese e assiduo lettore di questa rubrica, il signor Alfieri Barison, chiede risposta ad alcuni quesiti linguistici.

Dinnanzi con due enne è migliore grafia che *dinanzi* per somiglianza con *innanzi* (latino *de in antea*), quantunque popolarmente si usi anche la forma con un'enne sola. *Aringo* e non *arringo* (arengo è voce letteraria usata dal D'Annunzio). *Contro* e *contra* sono la stessa preposizione. *Contra* è antiquato ma nei composti, ancora usato, raddoppia l'iniziale della parola a cui precede. Così abbiamo *contraccambiare* e *controsenso* e sempre *contraddizione, contraddittorio* con doppia consonante.

Per il plurale dei nomi in *go* e in *co* già trattai ampiamente in questa rubrica. *Beh* è abbreviazione di *bene* ma diventa interiezione e deve avere perciò l'*h*. Per la disintegrazione dei titoli nei giornali, nei libri, già dissi ampiamente. Ripeto che è meglio dire «un articolo del Giornale, eccetera» che adoperare l'irrazionale *de*, «un articolo de il Giornale, eccetera». Quando non c'è l'articolo, allora non ci sono dubbi: «un articolo del *Giornale di Trieste*».

Giustamente i tedeschi scrivono «artikel *der* Times» non già *des* perchè *Times* (Tempi) è al plurale e da noi non siamo esatti quando si dice «il The Times scrive», anzichè *scrivono*. L'aggettivo derivante da *Guatemala* è per consuetudine *guatemalteco*. Non è bello ma bisogna adattarcisi: non sono belli nemmeno del resto *guatemalico* nè *guatemalo*.

ETTORE ALLODOLI

JOANNE DRU E' GIUNTA A LONDRA PER INTERPRETARE UN FILM CON ERROL FLYNN. L'ATTRICE E' L'EX MOGLIE DI DICK HAYMES, ATTUALE MARITO DI RITA HAYWORTH

CINE ATTUALITÀ

PARIGI — Sembra che i film «Giustizia è fatta» e «Siamo tutti assassini», di Cayatte, abbiano esercitato una profonda influenza sulla coscienza dei giudici popolari francesi. In questi ultimi tempi si nota infatti una certa tendenza da parte dei giurati a disertare le aule giudiziarie: essi sono risarciti solo in minima parte delle giornate di lavoro perdute e cominciano a dubitare che questo sacrificio sia inutile o dannoso, perchè può renderli complici di involontari errori giudiziari.

PARIGI — Si apprende a Parigi che il Festival Cinematografico di Cannes è stato definitivamente fissato per il 4-19 maggio 1955.

* * *

PARIGI — Il regista Daniel Norman cerca un sosia di Picasso a 20 anni per affidargli una parte nel suo prossimo film, «Les Montparnos», tratto da un romanzo di Michel Georges.

* * *

LONDRA — L'attore inglese Norman Wisdom, definito da alcuni critici londinesi il «nuovo Charlie Chaplin», ha iniziato negli studi di Pinewood il film «Buon viaggio», che è diretto da Paddy Carstairs. Interpreti del film, accanto a Norman Wisdom, Joan Rice e l'australiana Shirley Abicair.

CENTRO INTERNAZIONALE DELLE ARTI E DEL COSTUME

PALAZZO GRASSI - VENEZIA

7 agosto - 17 ottobre

MOSTRA «VENEZIA VIVA»

8 - 9 - 10 agosto - Ore 21.30
TEATRO DI PALAZZO GRASSI

«ARLECCHINO SERVITORE DI DUE PADRONI»
di C. Goldoni
Compagnia del Piccolo Teatro della Città di Milano
Regia di Giorgio Strehler

27 - 28 - 29 agosto - Ore 21.30
TEATRO DI PALAZZO GRASSI

«I QUATRO RUSTEGHI»
Melodramma di Ermanno Wolf - Ferrari
Direttore d'orchestra Alfredo Simonetto
Regia di Federico Wolf - Ferrari

I posti per gli spettacoli si prenotano presso il Teatro di Palazzo Grassi (telef. 31.686) e presso i portieri degli alberghi.

RICORDO DI UNA NOBILISSIMA CITTA' ISTRIANA

PARENZO

Forse, quella tra le città costiere dell'Istria, a cui gl'istriani esuli ripensano oggi con più cocente rammarico e più disperato rimpianto, nel saperla diroccata dalle bombe nemiche e schiava dello straniero, è Parenzo. Per tante ragioni, ma soprattutto per quella sua caratteristica ed essenziale istrianità, in cui ritrovavano e si armonizzavano tra essi tutti gli elementi costitutivi della storia, della vita e del sentire nazionale e patriottico di questo nostro estremo lembo d'Italia. Fu Roma ad esserne la vera fondatrice; e di essa Parenzo conservò sempre tracce indelebili: se non — come Pola — in monumenti grandiosi, nella sua stessa pianta originaria e in quei massicci ruderi del Foro di Marte, che facevano presupporre l'esistenza di poderose costruzioni architettoniche e legittimavano l'idea che la città fosse anticamente un porto di non comune attività e importanza.

L'età che da Bisanzio s'intitola la dotò d'uno stupendo tempio cristiano, la Basilica di Eufrasio: il maggiore, più classico e più pregevole esempio d'architettura e d'arte musiva bizantina che sia mai esistito sulla sponda orientale dell'Adriatico e l'unico che fosse in grado di competere con gli insigni monumenti ravennati. E' per merito di esso che Parenzo fu ed è largamente nota a tutti gli studiosi d'arte arcaica, italiani e stranieri. Nè, qualunque cosa i bacalari delle Accademie di Zagabria dicano o facciano, potrà mai quel glorioso edifizio (o ciò che resta di esso) venir gabellato per un prodotto della cosiddetta arte veteroslava.

Pure della cinque volte secolare dominazione della Repubblica di Venezia Parenzo vantava nobili e durevoli ricordi in una serie intera di belle case o, meglio, signorili palazzetti di perfetto stile archiacuto, tutti in pietra viva, che, patinati dal tempo, conferivano un aspetto quanto mai decoroso e severo alle sue strade più interne e facevano pensare a quel superbo patriziato parentino, così geloso dei suoi diritti e privilegi e così ardente in pari tempo d'amor patrio, di cui anche noi abbiamo conosciuto gli ultimi rappresentanti e che, nell'epoca risorgimentale, la sola famiglia Vergottini fregiò de tre ben noti nomi di Giuseppe, il fedele viceprefetto dell'Istria napoleonica, di Nicolò, il prezioso collaboratore di Daniele Manin, e dell'altro Giuseppe, il degno deputato provinciale e benemerito podestà di Parenzo.

E fu tempo, sotto l'Austria, in cui Parenzo, già distintasi fin dal 1848-49 per spiriti liberali e antiaustriaci, divenne la appropriata sede del più alto e significativo patriottismo istriano. Alludiamo alla primavera del 1861, quando in essa si raccolse, presieduta dal parentino marchese Giampaolo Polesini, la prima Dieta provinciale istriana e, per dimostrazione di separatismo dalla Austria e di adesione al moto unitario nazionale, ripetutamente si ricusò, con una maggioranza di venti voti su ventisette votanti, di mandar deputati alla Camera di Vienna. Da allora, per lunghi anni Parenzo fu la residenza della Dieta, della Giunta e di tutto lo organismo amministrativo provinciale istriano. Ebbe perciò nome e lustro di capoluogo dell'Istria, come già Capodistria sotto il dominio veneto e come più tardi Pola, dopo la redenzione. Città formata in prevalenza di ceti nobiliari e borghesi e ligia a civili tradizioni, Parenzo fece anche in tutto quel periodo ottima figura col suo generoso patriottismo e con l'attiva vita sociale e intellettuale che in essa ferveva e che lasciò graditi e indistruttibili ricordi in quanti vi ebbero parte. Eppure, il suo maggior letterato ottocentesco, Giuseppe Picciola, visse lontano da essa, avendo preferito lo esilio alla divisa militare austriaca. Ma a Parenzo giungeva, di quando in quando, il suo nostalgico sospiro in forma di torniti e melodiosi versi, che tutto dicevano il dolore del figlio a cui è negato l'abbraccio della madre e che con icastica evidenza esaltavano il fresco e azzurro fascino della marina istriana. E' assai triste oggi pensare che del Picciola — il quale ebbe altresì il merito, nei cupi giorni della condanna e del supplizio di Guglielmo Oberdan, di essere l'informatore del Carducci e l'alimentatore del suo epico sdegno — nulla più resti a Parenzo, essendosi naturalmente la civiltà jugoslava affrettata ad abbattere la lapide apposta in ricordo e lode di lui alla casa ove nacque.

Ma gli jugoslavi fecero anche peggio: chè, come ormai a tutti è noto, Parenzo fu una delle città istriane più delittuosamente e atrocemente colpite dalla rabbia antitaliana delle selvagge soldatesche di Tito. Quanti i parentini infoibati? Un numero cospicuo: sessantaquattro, i migliori. Tra essi anche il dottor Virginio Calegari. Era stato ingiustamente denunziato ai partigiani jugoslavi da un suo colono. Pentitosi in breve di ciò che aveva fatto, costui accorse in città per far liberare il padrone innocente. Calegari già si trovava, con altri concittadini, sull'autocarro che li doveva trasportare verso l'infoibamento. Avvertito che poteva scenderne libero, essendo risultate inconsistenti le accuse mossegli, non ebbe, come si racconta, un attimo di esitazione; disse, risolutamente: «O tutti, o nessuno». E rimase sull'autocarro e andò impavido incontro al martirio e alla morte.

Caro e gentile Calegari, tu così mite e tollerante verso gli antichi compagni di studi e di giovinezza, allorchè si mettevano a celiare sui baffi, che portavi lunghi e quasi umbertini in tempi di facce rasate, e sui guanti, da cui non sapevi separarti neanche d'estate! Eri, come Nazario Sauro, come Pio Riego Gambini, come tanti altri della nostra provata terra, una pura tempra di eroe; e da eroe hai voluto e saputo morire. L'eletta società parentina a cui appartenevi è degnamente finita con te. A questi tempi di abbassamento, come direbbe il Carducci, nessuna onoranza e nessuna medaglia ti sarà decretata. Ma il tuo nome dura e durerà a lungo nel ricordo e nell'orgoglio di tutti gl'italiani dell'Istria.

GIOVANNI QUARANTOTTI

La nuova presidenza dell'Associazione Piccole Industrie

Il nuovo Consiglio Direttivo dell'Associazione Piccole Industrie, previa convocazione delle assemblee di categoria, risulta così composto: Alberi Narciso, Allegretto Renato, Bonifacio Silvio, Cocci Mario, Donda Romeo, Eppinger Giorgio, Fachin cap. Ruggero, Filippini dott. Romualdo, Florit prof. Piero, Gregorin cap. Severino, Lauri avv. Furio, Lepore Davide, Macor Iginio, Magliaretta perito ind. Marcello, Marangoni Nico, Orel dott. Luigi, Pacini cap. Italo, Pitteri Mario, Pollak Giulio, Presel Luigi, Sambati dott. Mario, Sergas ing. Bruno, Sorci Nazareno, Toresella Paolo, Umani ing. Bruno, Vissi Mario, Zadro dott. Ernesto.

Il Consiglio stesso, nella sua prima riunione, ha proceduto, come in appresso, alla nomina della Giunta Esecutiva: Presidente dell'A.P.I.: Florit prof. Piero; vice presidenti: dott. ing. Bruno Umani; avv. Furio Lauri; Giorgio Eppinger; membri della Giunta: Fachin cap. Ruggero; Marangoni Nico; Presel Luigi; Sergas dott. ing. Bruno; Zadro dott. Ernesto.

Festa dei montonesi. I profughi di Montona d'Istria organizzano per domenica una S. Messa nella ricorrenza di S. Stefano loro patrono. La S. Messa sarà celebrata nella chiesa delle suore Ausiliatrici di via Besenghi alle ore 11 e sarà officiata dal montonese don Alfredo Bottizer. La sera di domenica poi, i montonesi si troveranno nella trattoria Spofford di via Rossetti, per una bicchierata in famiglia.

Svegliato nel cuor della notte si vide un coltello sotto il naso

La pericolosa banda di rapinatori sarà giudicata da una Corte alleata - Ancora un rinvio nel processo a carico del profugo che fece un bottino di quattro milioni in una villa di Chiadino

Lavoro... all'ingrosso ieri per la Corte alleata di rinvio. Oltre ai soliti ladruncoli o donnine coinvolte in avventure con militari alleati, sedevano sul banco degli imputati due interessanti gruppetti (complessivamente 17 persone) che devono rispondere a due distinte serie di furti e ricettazioni. Il primo gruppo è composto da Floriano Cernaz, di 28 anni, Kristjan Cernaz, profugo, di 22 anni, cugino del precedente, Dario Coslovich, di 26 anni, Silvestro Coslovich, profugo, di 21 anni, tutti in stato d'arresto accusati di rapina, associazione a delinquere e d'una ventina di furti. Seguono gli accusati di ricettazione: Anna Petaros, Albino Rasman, Giovanna Scopinich, Giuseppe Bonanno, Liliana Zivec, Giovanni Turk e Mario Buzan, pure profugo.

L'episodio che condusse la Polizia sulle tracce di queste undici persone e ai successivi arresti risale al 17 luglio scorso. Quella sera il trentaduenne Bruno Pertot abitante in Strada per Longera 177, stava tranquillamente dormendo nel proprio letto quando venne svegliato da alcuni rumori insoliti. Aperti gli occhi, si vide proiettare in viso la luce d'una lampadina tascabile mentre un oggetto (pare un coltello) gli veniva parato minacciosamente sotto il naso. Nello stesso tempo, una voce gli intimava di starsene zitto e calmo. Ma l'avventura non era finita chè, per maggior precauzione, l'indesiderato ospite ritenne opportuno avvolgere strettamente il capo del Pertot nella coperta. Seguì un rimestare affrettato nella stanza, quindi un rumore di passi che si allontanavano.

Una volta libero, il malcapitato padrone di casa tolse la coperta e riuscì a vedere due ombre che si allontanavano. Preso il coraggio a due mani, rincorse i malviventi ma, giunto all'aperto, riuscì soltanto a intravvederli mentre si allontanavano a bordo di uno «scooter». Dopo pochi minuti, una camionetta dell'«Emergenza» era sul posto. Nei pressi del bivio Cacciatore-Cattinara l'inseguimento veniva coronato da successo, chè almeno uno dei rapinatori veniva saldamente preso dagli agenti. L'altro, approfittando dell'oscurità, riusciva a dileguarsi, buttandosi a rotta di collo nelle campagne circostanti. Il fermato risultava essere Dario Coslovich, ferroviere, abitante al numero 4 di Log. Dopo questo primo fermo fu relativamente facile per gli agenti giungere all'identificazione del secondo scooterista notturno: si trattava di Floriano Cernaz, che pure veniva tratto in arresto. Seguivano poi tutti gli altri fermi, collegati con una ventina circa di furti con scasso in abitazioni, negozi, trattorie. Dalle indagini è risultato anche che i rapinatori, trovati in possesso di una pistola e di un coltello, andavano a compiere le proprie imprese con una motoretta targata TS 10931, sulla quale sistemavano pure i sacchi della refurtiva.

Il presidente Curry, rinviando il caso all'esame di una Corte alleata per il processo, ha concesso il beneficio della libertà provvisoria agli accusati di ricettazione e ha rinviato in carcere i due Cernaz e i due Coslovich sui quali pesano le accuse maggiori.

Ed ecco il secondo gruppo: Stefano Fabcich (accusato d'aver compiuto quattro furti) e Bruno Suman, Giovanni Banders, Cesare Tessarini, Giuseppe Vuk e Amedea Vidal (tutti accusati di ricettazione). Non tutti gli imputati però sono presenti: Giovanni Bandera risulta ricoverato all'ospedale mentre il Tesserini, contro il quale era già stato spiccato mandato di cattura, è ancora latitante. Presenta il caso l'ispettore Ferz, il quale chiede un ulteriore rinvio in quanto la Polizia sta indagando su di un altro fatto criminoso emerso a carico del Fabcich. Quest'ultimo che, come si ricorderà già era comparso dinanzi alla Corte di rinvio, è un profugo jugoslavo di circa 40 anni, alloggiato al campo di San Sabba e autore, fra l'altro, del grosso furto commesso nella villa del commerciante Mameli Castiglioni, in via Chiadino 4. Come si ricorderà, lo audace colpo, commesso il 7 luglio scorso, aveva fruttato al Fabcich un bottino in denaro e gioielli per oltre quattro milioni.

Introdottosi nella villa, attraverso una finestra, era stato messo in fuga dall'apparire di due bambine, riuscendo tuttavia a portare con sè l'ingente bottino. Anche in questo caso, le indagini conclusesi con rapidità, portavano all'identificazione del Fabcich e, successivamente, alla catena dei presunti ricettatori. I gioielli, su indicazione del ladro, sono stati recuperati tutti nel campo di San Sabba, ad eccezione di un anello. Altri preziosi erano stati trovati dagli agenti nel corso delle indagini presso le persone sopra nominate, ma nessuno di essi apparteneva al Castiglioni, cosicchè si poteva, in un primo tempo ritenere e successivamente accertare, che si trattava del frutto di altri colpi ladreschi effettuati dal Fabcich. Il caso è stato dunque rinviato, su richiesta della Polizia, per il completamento delle indagini. Gli imputati di ricettazione sono stati rilasciati a piede libero; il Fabcich è stato rinviato in carcere.

Profughi clandestini

Anche nella giornata di ieri nove cittadini jugoslavi hanno sfidato i mitra dei militi di confine per conquistare la libertà. Verso le 7 del mattino, si sono presentati ad un posto di Polizia della zona di Duino due giovani, i quali hanno dichiarato di aver varcato nottetempo il confine, in una zona boscosa. Più tardi, nel corso della mattinata, una pattuglia di agenti del distretto di Opicina, in servizio di perlustrazione, hanno fermato altri quattro giovani, che hanno dichiarato di essere fuggiti dalla Jugoslavia per motivi ideologici. Infine, verso le 13,30, sempre a Opicina, una pattuglia della P. C. ha proceduto al fermo di tre cittadini jugoslavi, che hanno chiesto asilo politico. Tutti i profughi sono stati trattenuti in attesa di accertamenti.

Un bicchiere in testa

Alla signora Maria, proprietaria della trattoria «Guido», sita in via Rittmeyer, la faccia del bracciante Francesco Pahor, di 43 anni, abitante in via Panorama n. 6, non deve andare troppo a genio. Ieri sera il Pahor si trovava appunto nella trattoria quando — secondo quanto egli stesso ha dichiarato al sottufficiale di Polizia di servizio all'ospedale — s'è sentito capitare in testa un bicchiere lanciatogli contro, senza alcun motivo, dalla signora Maria. Il bracciante si è abbattuto con la faccia insanguinata su una seggiola, dove è rimasto fino all'arrivo della CRI, chiamata telefonicamente sul posto. All'ospedale, dove è stato trasportato, i sanitari gli hanno medicato una ferita lacero contusa alla fronte, guaribile in sei giorni.

L'importo in denaro conferito l'altra sera dal Sindaco al bar Stern, quale terzo premio del Concorso «Vetrine belle», è stato devoluto dal vincitore all'Ospedale infantile «Burlo Garofalo».

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8810 (8800), Bastogi 1399 (1403), Generali 14510 (14600), Ras 6220 (6150), Cantoni 12400 (12190), Olcese 1710 (—), Cucirini 7575 (7540), Un. Manif. 70000 (69000), Rossi 15530 (—), Fisac 157 (—), Fibre 2405 (2410), Snia 1420 (1428), Finsider 418.50 (424), Ilva 272.25 (274.50), Catini 1467 (1477), Fiat 890 (892), Sade 1074 (1073), Edison 2297 (2301), Seso 2199 (2195), Sip 1272 (1268), Vizzola 2365 (2370), Merid. 1111 (1107), Rom. El. 3898 (3870), Terni 211.50 (211), Stet 2380 (2378), Eridania 23750 (23800), Anic 1272 (—), Saffa 1435 (1426), Italgas 1458 (1449), Pirelli It. 1964 (1955), Pirelli e C. 1778 (1780).

TRIESTE

Generali 14535 (—), Finmare 375 (—), Assicuratrice 4700 (—), Ras 6000 (—), Snia 1432 (—), Catini 1482 (—), Crda 368 (—), Pirelli S p. A. 1945 (—).

Valute libere: Sterlina 6150, marengo 4325, unitaria 1730, dollaro 625, svizzero 146.

Oggi al NAZIONALE

MIROSLAVA
Crox ALVARADO
Wolf RUVINSKIS

LA BESTIA MAGNIFICA
COLUMBIA CEIAD
REGIA: CHANO URUETA
Il film che è stato censurato ben due volte

Al Cinema Auditorium
LA RASSEGNA DEI GIALLI R.K.O.
Merc. 4 Agosto — Hai sempre mentito — Maureen O' Hara, Melwyn Douglas — Regia: Nicholas Ray

AL CINEMA FENICE
UNA FAMOSA RASSEGNA
i FILM maledetti
4 agosto — STASERA HO VINTO ANCH'IO — ROBERT RYAN - AUDREY TOTTER — REGIA: R. WISE — RKO
5 agosto — AMARO DESTINO — SUSAN HAYWARD - EDWARD G. ROBINSON - RICHARD CONTE - DEBRA PAGET — REGIA: J. L. MANKIEWICZ — FOX
ORARIO CONTINUATO - PREZZI NORMALI

Il dott. ANTONIO KONECNY
HA RIPRESO LA SUA ATTIVITA'

Il Prim. dott. COSTANTINIDES
SARA' ASSENTE FINO AL 26 m. c.

AMBULATORIO DENTISTICO
dott. E. SCHÄFFER
Specializzato in lavori di PROTESI SCHELETRATI con i più moderni sistemi
Dentiere immediate funzionali
Riceve: via Rismondo 11, dalle 9-13, 16-20 — Telefono N. 29-581
esclusi martedì e giovedì

Dott. GLAUCO BASSI
perfezionato in angiologia a Parigi
riceve per sole MALATTIE DELLE VENE e degli altri vasi periferici
(varici, flebiti, piaghe, arteriti, ecc.)
ore 16-19 (escl. martedì, sabato) in VIA CARDUCCI 6 — Tel. 24820

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15/II — Tel. 38-030

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Ore: 11-30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 - Telefono 37-424

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA DELLA BORSA 10, IV p.

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

Oggi all'AURORA
IN PRIMA VISIONE
L'ECCEZIONALE RIEDIZIONE UNIVERSAL
I GANGSTER
con AVA GARDNER, BURT LANCASTER, EDMOND O'BRIEN
INIZIO ORE 16.30 — INIZIO ORE 16.30

OGGI - ALL'IMPERO - OGGI
La RKO presenta
CARY GRANT e JOAN FONTAINE
in SOSPETTO

NESSUNA SPERANZA PER I CINQUE SCOMPARSI IN MARE

IL DESTINO DI TRE FAMIGLIE si è concluso sotto un funesto segno

Un'imbarcazione vuota avvistata da un mercantile al largo di Venezia

Nel porto di Barcola, sulla coperta di una grande barca a motore stanno seduti, all'ombra di una tenda, due vecchi pescatori di Isola d'Istria. Sono giunti a Trieste da poco, dopo aver abbandonato la loro terra, e campano come possono, un po' di pesca, qualche aiuto della Postbellica. Hanno sul volto abbronzato la saggezza e la melanconia della gente che ha trascorso la vita sul mare. Stanno cucendo le reti, lacerate notti or sono dai delfini. Come tutti i nostri pescatori, hanno la mente ancora assorbita dalla tremenda tragedia che, nella notte tra giovedì e venerdì scorso, ha stroncato cinque giovanissime esistenze: quelle di Erminio Sponza, di 23 anni, della sua fidanzata Albina Sodnik, di 23 anni, dei coniugi Albina e Romeo Scheriani, entrambi di 21 anni, e della loro figlioletta Adriana, di nove mesi.

ALBINA SCHERIANI CON LA FIGLIOLETTA ADRIANA

Li avevano visti, giovedì sera, poco dopo le 19, imbarcarsi sul «topo» battezzato «Sardella»; era ormeggiato accanto alla loro barca. Erano pieni di vita, allegri, sorridenti. Avevano sciolto gli ormeggi, ma poi avevano indugiato a lungo nel porto, «a giocare», dicono i due vecchi pescatori, alludendo agli spassi del diporto. Erano rimasti in quella zona di mare fin dopo le 20, tuffando ogni tanto i piedi nell'acqua, godendosi il fresco della sera. Una delle due donne teneva in braccio la sua creaturina; l'altra stava accanto a un giovane bruno, lo Sponza. Poi avevano afferrato i remi, e lentamente, avevano spinto l'imbarcazione oltre il molo e quindi al largo, tenendosi proprio di fronte a Barcola. V'erano tante barche nel golfo, e nessuno aveva badato alle evoluzioni della «Sardella». Era intanto calata la notte, si era levato il vento, un vento maligno, sempre più forte, un vero ciclone di bora. Decine di pescherecci, di barche piccole e grandi si trovavano al largo ed erano in pericolo; chi poteva pensare alla «Sardella» e ai suoi miseri occupanti? Perduti, nel mare sconvolto dal fortunale; andati alla deriva, forse in qualche secca tra Sdobba e Grado, forse più oltre, nella laguna veneta. Perduti, irrimedialmente.

I due vecchi scuotono il capo. Conoscono il mare e le sue insidie. Dice uno: «Non avrebbero dovuto avventurarsi su quel «topo» in alto mare. Non di notte, con due donne e una creaturina a bordo. Hanno allargato troppo, poi s'è levato il fortunale. Occorre molta esperienza per salvarsi in simili circostanze. Così sono «finiti». Guarda la distesa azzurra davanti a sè e conclude: «Peccato, tutti così giovani. Se almeno li avessimo visti, avremmo potuto fare qualche cosa». Si china sulla sua rete e continua a rattopparla. Nella sua vita di marinai, di pescatore, ha visto tante tragedie, ma questa più di ogni altra l'ha colpito.

Le parole del pescatore di Isola, più che ogni comunicato, dicono che la tragedia è ormai chiusa. Le cinque persone che si trovavano sulla «Sardella» non torneranno mai più. Il mare racchiude il segreto della loro fine nasconde il dramma tremendo che essi hanno vissuto in un'agonia di terrore prima che i flutti li sommergessero.

Albina Sodnik, la fidanzata di Erminio Sponza, non sapeva nuotare. Aveva un sacro terrore del mare. Ce l'ha raccontato la signora Parovel, presso la quale prestava servizio da cinque anni. In casa Parovel l'amavano come una figlia, tanto era buona, cara, servizievole, affettuosa. Temeva il mare, e mai vi si era immersa. Aveva paura di andare in piroscafo, paura di andare in barca. Forse questo spavento le era rimasto da quando, ancora bambina, nel 1943, seppe che suo fratello, marinaio, era affondato con la nave silurata dal nemico. Giovedì scorso aveva detto alla signora Parovel che sarebbe andata in barca. Non voleva, ma il suo fidanzato aveva tanto insistito. I signori Parovel l'avevano presa benevolmente in giro, divertiti dai suoi timori che sembravano ingiustificati. Quando stava per uscire di casa, verso le 18, le avevano detto: «Dunque, Albina, te ne vai proprio sul mare? Allora non ti vedremo più!». E non l'hanno vista più.

Era amica della Scheriani, anche lei di nome Albina, una giovane di Antignana, bella, felice di vivere. Neppure la Scheriani sapeva nuotare, ma amava tanto il mare. Da tempo accarezzava insieme con il marito la idea di fare una gita in barca e appunto per questo lo Scheriani aveva sollecitato il suo amico Erminio Sponza di farsi prestare la «Sardella» da Bruno Zucchero, un pensionato marittimo che fa il cuoco presso la sede di Barcola del Circolo Marina Mercantile. Questi aveva da poco fatto dipingere la «Sardella» in bianco, con la fasciatura in verde, ed aveva ripassato il motore, al quale mancava solo il carburatore. Aveva cercato di dissuadere lo Sponza dall'uscire in mare aperto senza motore, con i soli remi; ma il giovane aveva tanto insistito ed egli aveva ceduto, accontentando i coniugi Scheriani. Quel giorno i due, che non uscivano mai la sera dalla loro abitazione di via Buonarroti, se ne erano andati felici, verso le 18, dicendo alla padrona di casa che si recavano finalmente a fare la tanto sospirata gita in barca. La padrona non li ha più visti.

ROMEO SCHERIANI

ERMINIO SPONZA

La madre dello Scheriani aveva visto l'ultima volta il suo figliolo il lunedì precedente. Ora vive nella più torturante angoscia, attanagliata da un crudele dolore. Nella sua casa di via Ponzianino 9, dove abita col secondo marito e col figlio minore, non si fa che piangere. E' terribile la tragedia che si è abbattuta su questa famiglia, segnata da un destino spietato. Il primo marito della signora, Oliviero Scheriani, cadde anni or sono nella tragedia del Lisert. Era rastrellatore, e perdette la vita in quella funesta esplosione, assieme a sedici compagni. Dodici anni or sono, un suo fratello, Pino Scheriani, perì assieme alla moglie nelle identiche circostanze che hanno stroncato la vita al giovane Romeo: usciti in barca, erano stati colti da un fortunale ed erano entrambi annegati.

Un'inesorabile fatalità ha legato la sorte di tutte queste persone strappate alla vita ad una ad una; il suo crudele ciclo si è concluso con la catastrofe di giovedì scorso. Perchè uno stesso destino ha separato l'esistenza dei fratelli Sponza. Il padre del giovane parla con gli occhi pieni di lacrime. Non impreca, ma si domanda il perchè di tanta angoscia. «Guardi questo mio figlio, il primo — un giovane gagliardo, ritratto accanto alla propria moglie —. Aveva 23 anni quando una malattia incurabile me lo rapì in cinque giorni. Ora è morto anche Erminio, pure lui a 23 anni. Che figliolo, era Erminio! Buono come il pane, lavoratore, rispettoso. Perchè Iddio me lo ha tolto? Io sono vecchio, ormai, poteva prendere, me, lasciare lui in vita». Sul volto abbronzato scorrono abbondanti le lacrime, sgorgano dagli occhi rossi che quasi non conoscono il sonno da cinque giorni. «Mi aveva detto, quel giovedì: papà, proprio non me la sento di andare in barca; non so perchè». E tu non ci andare, gli avevo risposto, vai a spasso con la tua ragazza. Ma lui no, aveva dato la parola e intendeva mantenere. Prese la borsa, vi mise dentro un abito da strapazzo, che intendeva indossare in barca, un lume da mettere sulla prora della «Sardella», e se ne andò. Alle 22 mi alzai dal letto, dopo aver dormito un'ora. Si era levato il vento, poi la bora. Temetti subito il peggio. Non chiusi occhio tutta la notte. Già al mattino seguente non avevo più alcuna speranza». Si terge le lagrime, guarda le fotografie dei figli. «Loro se ne sono andati — dice con un'infinita amarezza — non soffrono più. Solo noi restiamo col nostro dolore, senza pace».

ALBINA SODNIK

A Scoffie abita la madre di Albina Sodnik. Quando, durante la guerra, ebbe notizia della morte del figlio, affondato con la sua nave, venne colta da malore e non si riebbe più. Da anni soffre di cuore. La notizia della scomparsa della sua figliola l'ha completamente sconvolta. Riferiscono che la povera donna passa da una crisi cardiaca all'altra, con il medico sempre in casa. Tuttavia spera di rimettersi, perchè vuole venire a Trieste. Vuol sentirsi più vicina alla sua bambina, ormai perduta.

Questa tragedia, che ha stroncato cinque vite, non ha uguali negli ultimi decenni della storia marinara triestina. Un dramma che fa rabbrividire se si indugia con la mente a quelle che devono essere state le ultime ore dei naufraghi. Due giovani, forse inesperti del mare, due giovani donne che non sanno nuotare, una delle quali con la figlioletta di nove mesi stretta al petto. I marosi sollevati dalla bora devono aver invaso ben presto la barca. Che cosa è accaduto poi nella piccola imbarcazione? Invocazioni di aiuto e un aggrapparsi frenetico delle donne ai loro uomini; poi la barca travolta dalle onde, e i cinque miseri inghiottiti dai flutti. Ma la barca dov'è andata a finire?

Abbiamo parlato ieri anche col signor Bruno Zucchero, proprietario della «Sardella». Ha scosso mestamente il capo. «Sono perduti», questa è ormai anche la sua certezza. Sabato scorso, alla Capitaneria di Porto, dove si era recato per avere notizie, gli avevano detto che in mattinata un mercantile aveva avvistato a venti miglia al largo di Venezia una imbarcazione del tipo «topo», dipinta in bianco, con la fasciatura verde. A bordo non c'era anima viva; perciò il mercantile aveva proseguito la sua rotta, ma aveva informato la nostra Capitaneria della scoperta. Rimorchiatori e guardacoste si erano diretti sul posto, ma del «topo» non era stata più trovata traccia. Forse il maestrale lo aveva già sospinto tra i canneti deserti della laguna.

«Mi je' Mirko provisorio» di Carpinteri e Faraguna

Siamo ormai arrivati all'ottavo quaderno degli «Scritti e discorsi di «Druse Mirko» editi da «La Cittadella». In questi otto quaderni sono ritratti tutti i momenti culminanti della nostra storia di nove anni; ma forse nessuno ha la incisività e la potenza drammatica di quest'ultimo dove, come dice il titolo «Mi je' Mirko provisorio», sono fissate per l'eternità le per ora ultime vicende della nostra complessa questione, anzi «bigulosa» come ben dice Mirko.

Tutto è «provisorio», noi, Mirko, la soluzione che si prospetta e anche la carta di cui questa volta è fatta la copertina del quaderno: non il solito cartoncino resistente alle ingiurie del tempo, bensì semplice e rozza carta da macellaio che però serve a mettere meglio in risalto la finezza dell'arte del Vate e quella dell'opera dell'accorto politico, che il caso porta prima a trattare col maresciallo a Bled quale «pleni e po' tenziario» del «ribaltone anglo-jugo-italo-cif», e poi a sbarcare a Roma e a Ostia, dove Mirko risolve in men che si dica la questione del molo sesto:

Fazzo mi: «Se non sapete
voi becare questo molo,
mi lo beco tuto solo
se mi date sandulin.
E con togna ga becado
quatro moli in meza ora,
molo qvinto po vien fora
e anca sesto drio di lu.

Il che per altro non impedisce all'amico, così bravo nel pescar moli, di precipitarci di filato da Roma a Basovizza (Roma Orte Cervignano - Monfalcon, via Carlo Ghega...) non appena dal «plenum» riunito «in Basciata jugoslava» apprende che fra le «retificazije» di confine ve n'è può essere una anche a Basovizza, sua residenza. E, arrivato a casa, sveglia la fida Milka e le ordina di far fagotto subito, perchè

Je tratato provisorio
che per sua madre natura
può durare fin che dura
e talvolta anche di più.

Ma comunque

Perchè in questo giro d'aria
che je' nostro Teritorio
je' anche Mirko provisorio
e prepara suo baùl.

Così ancora una volta — e questa volta parlando sul serio — Mirko diventa l'interprete di uno stato d'animo diffuso e di un momento storico di questo «Ti Ele Ti», del quale egli traccia un vivido quadro a Tito, che si trova in villeggiatura a Bled «tuto bel, nero di sole»:

Dopo nota di Oto Otobre
situaziòn je complicata,
no li riva più salata
per chiusurà di confin.

Anzi le complicazioni sono tante, e ci si mettono anche gli alleati i quali «fa valige - che pò disfa jorno dopo», chè a buon diritto Mirko finisce col definire il TLT un'«Indocina di Corea». Dopo questo esame politico, la sua Musa si lancia nell'incontro con Roma, incontro di un unico italosloveno con due milioni di romani, e nell'involontaria gita a Ostia, descritta in due quartine piene di... evidenza.

In uno dei gustosissimi disegni di Kollman, che ha illustrato questo come i precedenti quaderni di Mirko, vulgo di Carpinteri e Faraguna, l'oca del Campidoglio appare piuttosto spaventata dall'impeto poetico del vate di Basovizza. E' sperabile che negli incontri futuri, un'intesa cordiale si stabilisca fra la capitale e il piccolo villaggio di confine!

L. T.

Un anno di reclusione per la pistola fuori ordinanza

Questa la pena comminata dal giudice all'ex caporale Rumel e all'ex sergente Cuder della Polizia - Le mogli dei due imputati svengono nell'udire la severa sentenza

Si è concluso ieri davanti alla Corte superiore alleata presieduta dal signor Curry il processo a carico degli ex dipendenti della Polizia Cuder e Rumel, imputati d possesso illecito di una pistola e di 51 pallottole. La conclusione, del tutto imprevedibile, ha sorpreso per la severità della sentenza: un anno di reclusione per ciascuno degli imputati, che sino a ieri mattina si trovavano a piede libero.

Come si ricorderà, nel dicembre del '52, il caporale della Polizia Rumel, a quel tempo di servizio nell'armeria di San Sabba, riceve la visita del sergente Cuder suo amico. Essendo vicini al Natale, il Cuder pensa di far cosa grata all'amico regalandogli una pistola «Luger» calibro 9 di sua proprietà e una scatoletta di proiettili. Il Rumel porta tutto a casa e, dopo aver avvolto la pistola in un paio di calze di seta, la depone in un cassetto. Qui l'arma rimane sino allo scorso mese, quando viene rinvenuta in seguito ad una perquisizione. Come si vede, una vicenda molto semplice e per nulla sospetta, come del resto lo stesso Presidente ebbe a dichiarare nell'emettere la sentenza. Il signor Curry, anzi, si è dichiarato convinto che la pistola non fosse detenuta per scopi «sovversivi», tuttavia ha rilevato che si tratta d'una violazione molto grave di cui gli ex dipendenti della Polizia dovevano ben rendersi conto (il regolamento permette ai dipendenti del Corpo di possedere solo la pistola d'ordinanza). Il Presidente ha concluso il suo discorsetto dichiarando che aveva preso in considerazione il buon comportamento tenuto nel passato dai due imputati e le loro condizioni familiari.

Dopo un tanto, era logico attendersi una sentenza non troppo severa, mentre, come detto, la pena comminata è di un anno. A tale annuncio, le mogli degli imputati, presenti in aula, sono scoppiate in singhiozzi e, accompagnate nel corridoio, svenivano.

Presidente Curry, Pubblica accusa Smith, difesa avv. V. Bologna e Kezich.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «Sandra Maria» (it.); B. 9 «Christina» (gr.); B. 10 «Stadium» (it.); B. 14 «Boreas» (ol.); B. 15 «Lamone» (it.); B. 18 «Lastovo» (jug.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 22 «Deneb» (it.); B. 23 «Irma» (it.); B. 43 «Luana» (it.); B. 44 «S. Caboto» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Leme» (it.). Ars. Dock: «Game» (it.), «S. Azzurra» (it.), «M. Piera G.» (it.). Ilva Nuova: «Toni» (it.). Aquilia: «M. Cristina» (it.). San Rocco: «Bogliasco» (it.).

NAVI IN ARRIVO

3 agosto: «Ismailia» B. 37; «C. di Siracusa» B. 26; «Drina» B. 45 o rada; «Siculo» B. 45 o rada. 4 agosto: «Zagreb» B. 10; «Primo» B. 48 N.

Cade un cameriere da una scala a chiocciola

Il cameriere Sante Girardi, di 68 anni, abitante in via Madonnina n. 28 è rimasto vittima ieri di un serio infortunio, occorsogli sul posto di lavoro. Egli è occupato presso la trattoria «Ai due amici», sita in viale Miramare. Verso le 13.30, nel salire la scala a chiocciola che dal locale al piano terreno dell'esercizio porta al piano superiore, ha messo un piede in fallo ed è caduto in malo modo. Subito soccorso, è stato trasportato, dalla CRI, all'ospedale maggiore. Qui i sanitari gli hanno riscontrato la probabile frattura del ginocchio sinistro, per cui, dopo le cure del caso, lo hanno fatto accogliere in ortopedica con prognosi di 40 giorni salvo complicazioni.

Un altro infortunio si è verificato, sempre nel pomeriggio, alla Fabbrica Macchine di S. Andrea. Verso le 14.30 l'operaio Natale Subelli, di 47 anni, abitante in via dei Porta n. 95, stava spingendo una carriuola nell'interno dello stabilimento, allorchè, mentre passava sull'orlo d'un terrapieno, ha perduto l'equilibrio ed è caduto da un'altezza di circa un metro. Nell'incidente, il Subelli ha riportato la lussazione e la sospetta frattura del gomito sinistro per cui, con un'autolettiga della CRI chiamata telefonicamente sul posto, è stato trasportato all'ospedale. E' stato accolto in ortopedia con prognosi di 30 giorni.

TUTTI I PICCINI SONO D'ACCORDO

Anche il più piccino ora fa merenda a tavola coi fratellini più grandi ed è tanto contento di avere la sua parte di budino Cammeo del Dr. Oetker. Ne è proprio goloso e la mamma è contenta perchè sa che il budino Cammeo fa bene alla salute.

Il budino Cammeo del Dr. Oetker è preparato in sei deliziosi gusti: Vaniglia, Mandorla, Cioccolato, Limone, Fragola e Gala al cioccolato.

Ancora più leggero, delicato come una spuma deliziosa, è il dessert Cammeo, nei gusti di Vaniglia, Crème Caramel e Cioccolato.

Il Dr. Oetker ha creato questi prodotti perchè la gioia del gusto si trasformi in salute per tutti.

Per i piccini, per i convalescenti, per chi vuole un dolce dal gusto delicato, leggero, nutriente e genuino, ecco il budino Cammeo, il budino di alta qualità.

Per i dolci usate sempre lievito Cammeo (Backin). E' «l'anima della pasticceria»

BUDINO E DESSERT CAMMEO del dott. A. Oetker
nove delizie per tutti i gusti!

Su una cartolina scrivete il vostro nome e l'indirizzo. Speditela alla Soc. Dr. Oetker - Reparto 34 E - Via Monte S. Genesio 2 - Milano, e riceverete gratis un interessante ricettario

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IN ATTESA DELLE DECISIONI FRANCESI PER LA CED

ADENAUER HA RINVIATO il suo viaggio in America

Anche un collaboratore di John fuggito all' Est?

Bonn, 3

Il Cancelliere Adenauer ha rinviato il viaggio a Washington che egli avrebbe dovuto compiere il 30 agosto su invito della American Legion. Il rinvio, o meglio la rinuncia, si deve al fatto che la conferenza di Bruxelles, nella quale i sei Ministri della «Piccola Europa» debbono fare il punto sulla CED, sembra rinviato a sua volta verso la fine del mese di agosto.

In qualche commento della stampa francese, all'annuncio di questo viaggio, era stata affacciata l'ipotesi che Adenauer avrebbe dedicato il breve soggiorno americano a stabilire le modalità di una alternativa alla CED, a informarsi cioè con precisione di come e quando sarebbe stata concessa la sovranità alla Germania, se la Francia non avesse ratificato i patti di Parigi e di Bonn. Si deve probabilmente a queste ipotesi francesi se Adenauer ha deciso di compiere un gesto di lealtà e di pazienza, che può solo giovare alla comprensione tra Francia e Germania.

Il 15 agosto s'inizierà a Parigi il grande dibattito sulla CED davanti all'Assemblea. Entro il mese i sei Ministri della «Piccola Europa» si riuniranno a Bruxelles per discutere la stessa questione. A fine mese, o all'inizio del mese prossimo, Adenauer dovrebbe avere in mano gli elementi necessari a trarre conclusioni quasi definitive sul destino della CED, sul destino dei rapporti franco-tedeschi e sul destino della politica da lui seguita negli ultimi anni. Poichè egli ha in programma per ottobre un altro viaggio in America, su invito della Columbia University, egli potrà vedere Eisenhower in un momento nel quale la politica europea sarà veramente ad una svolta decisiva. A quella epoca la CED sarà virtualmente realizzata o virtualmente fallita: un incontro Adenauer-Eisenhower sarà necessario.

Il giornale dell'esercito americano «Stars and Stripes» annuncia oggi la costituzione di una commissione americana incaricata di effettuare la distribuzione degli equipaggiamenti militari che gli Stati Uniti hanno messo a disposizione del contingente tedesco dell'Esercito europeo. Secondo il giornale, sono già giunti a Bonn gruppi di ufficiali dell'esercito e dell'aeronautica degli Stati Uniti, incaricati di preparare l'organizzazione della missione. Gli Stati Uniti, sempre secondo lo «Stars and Stripes» avrebbero accettato di fornire la maggior parte dell'equipaggiamento aeronautico e del materiale pesante destinato alle forze tedesche.

Il contingente tedesco della Comunità europea di difesa comprenderà 12 divisioni per un totale di 400 mila uomini, un'aviazione tattica composta di 1400 aerei e 80 mila uomini, e reparti di difesa costiera forti di 20 mila marinai. Le forze di terra saranno suddivise in sei Divisioni di fanteria, quattro Divisioni blindate e due motorizzate; saranno comandate da 60 generali, 300 colonnelli e 20 mila ufficiali.

Il Ministero degli Interni della Germania orientale ha annunciato che un elemento non identificato del Servizio di sicurezza della Germania occidentale diretto da Otto John, è fuggito in Zona russa, e che un altro è stato arrestato insieme a un certo numero di spie occidentali.

L'annuncio, diramato dall'emittente comunista, riferisce che si tratta di un elemento dell'«Ufficio per la protezione della Costituzione nella Bassa Sassonia», il quale si è consegnato volontariamente alle autorità comuniste; una delle spie arrestate fra ieri e oggi fa parte dello stesso ufficio. Inoltre, materiale di spionaggio, radio trasmittenti e documenti vari sarebbero stati confiscati dalla polizia di sicurezza. Il numero degli arrestati non viene reso noto. La maggior parte di essi avrebbe confessato: lavoravano per il servizio informazioni dell'Esercito americano e della Germania Occidentale, capeggiato da Reinhold Gehlen, già capo del servizio informazioni delle Wehrmacht al fronte russo. Alcuni agenti che si sono consegnati volontariamente non verrebbero sottoposti a processo insieme agli altri.

Si apprende, infine, che secondo la «Bild Zeitung», un giornale berlinese del pomeriggio, Otto John sarebbe rientrato ieri a Berlino Est, dopo un viaggio in aereo a Mosca.

Esercitazione alpina sul Monte Crostis

Udine, 3

Il gen. Liuzzi ed un gruppo di osservatori inglesi e americani hanno presenziato oggi a una manovra svoltasi nelle alte montagne della Carnia. All'esercitazione ha preso parte il Battaglione Cividale della Brigata Julia che aveva per compito l'offensiva ad alcuni supposti capisaldi a quota 2250 di monte Crostis. Alla manovra a fuoco, durata due ore, hanno preso parte l'aviazione, l'artiglieria, il genio pionieri e i «bocia» della Julia.

Al termine dell'esercitazione il gen. Liuzzi ha espresso al comandante della Brigata gen. Bernardini e alle truppe il suo vivo plauso per l'efficienza dei reparti e l'alto grado di addestramento raggiunto.

25 MORTI E 70 FERITI nella rivolta in Guatemala

Si temono nuovi e più vasti disordini

Città del Guatemala, 3

Il Governo guatemalteco ha comunicato che negli incidenti verificatisi ieri a Città del Guatemala sono morte 25 persone; i feriti sono 70.

Si ritiene che nel corso degli avvenimenti di ieri l'Esercito nazionale regolare sia riuscito a «liquidare» le «forze di liberazione» e che la Giunta di Governo sia rimasta per breve tempo disorganizzata. Essa sarebbe riuscita a ricostituirsi solo dopo l'intervento del corpo diplomatico.

Tuttavia, dopo la sommossa di ieri, l'esercito regolare appare ancora l'arbitro della situazione. L'impegno di lealtà a Castillo Armas non è ritenuto da tutti sincero. Lo scioglimento del corpo di volontari, imposto dai cadetti dell'Accademia militare, pone il Governo in uno stato di inferiorità di cui gli ufficiali potrebbero essere tentati di profittare. Di altra parte la concessione fatta all'Esercito ha causato risentimento in tutto il paese. Un portavoce dell'Ambasciata americana ritiene probabile una sollevazione popolare a Città del Guatemala. Da stamane vige il coprifuoco.

È morta Colette

Parigi, 3

Questa sera, alle 20.30, è morta, all'età di 81 anni, la notissima scrittrice francese Colette, autrice di numerosi lavori letterari, alcuni dei quali hanno anche ottenuto lusinghiero successo sulla scena.

La signora è morta nella sua abitazione, presso il giardino del Palais Royal, assistita dal marito Maurice Goudeket, che le è sempre stato accanto da quando l'artrite la aveva costretta immobile su una poltrona a braccioli.

Profughi dalla Jugoslavia raccolti nell'Adriatico

Venezia, 3

Il comandante del piroscafo panamense «Mediterranean» è giunto a Venezia proveniente dal Pireo e ha affidato alla polizia di frontiera di Venezia sette profughi jugoslavi e cioè i fiumani Giuseppe Caluzza, di 25 anni, con la moglie Nerka Erhard, pure di 25 anni; Branka Ivanovic, di 19 anni, ed i fratelli Martino, Ivan, Katica e Milka Starcevic, rispettivamente di 30, 24, 27 e 19 anni.

I giovani si trovavano a bordo di una scialuppa a motore e sono stati avvistati mentre in mare aperto — al 44.o grado di latitudine est — si trovavano in grave pericolo essendo rimasti sprovvisti di carburante. Le invocazioni dei profughi che andavano ormai alla deriva venivano udite dagli uomini della nave panamense che provvedevano a trarli a bordo. I profughi avevano preso imbarco sulla scialuppa a Sussak la sera del 28 luglio.

IN NOME DELL'EX SULTANO BEN YUSSEF

SI ESTENDONO NEL MAROCCO LE AGITAZIONI ANTIFRANCESI

Ieri altri dieci morti e numerosi feriti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 3

Christian Fouchet, il Ministro degli Affari tunisini e marocchini della formazione Mendes France, rientrato questa sera a Parigi da Tunisi, può essere soddisfatto per ciò che riguarda la prima metà del suo Dicastero. Nonostante i nazionalisti del Neo Destour reclamino la parte del leone (vorrebbero avere anche la polizia nelle loro mani, perchè altrimenti non garantirebbero il ritorno alla calma) la soluzione sembra vicina. Va sempre peggio, invece, nel Marocco, dove l'agitazione si sviluppa in tutto il territorio e dove nella sola giornata di oggi sono stati registrati 10 morti.

Gravi incidenti si sono verificati a Petitjean, centro petrolifero a 140 km. da Rabat. Sulla piazza del mercato un indigeno era riuscito questa mattina a radunare un migliaio di manifestanti che, sbandierando ritratti del sultano Ben Yussef, deposto dai francesi, affrontavano decisi le sopraggiunte forze di polizia. Il comandante di queste ha cercato di convincere i manifestanti a sciogliersi, ma è stato colpito da pietre e ferito gravemente; la stessa sorte è toccata a diverse guardie.

La folla, infuriata, ha preso d'assalto le botteghe, soprattutto quelle dei commercianti israeliti, quattro dei quali sono stati linciati, mentre tentavano di fuggire. Alcuni negozi sono stati incendiati. Rinforzi di polizia sono stati inviati sul posto per ostacolare ai manifestanti la marcia sulla città europea. Nonostante i numerosi colpi sparati in aria, le forze dell'ordine hanno dovuto ritirarsi e far fuoco mirando alle gambe dei manifestanti. Non si contano i feriti.

Le forze dell'ordine, riparate nel commissariato di polizia, sono state successivamente costrette ad abbandonarlo, perchè i manifestanti avevano appiccato il fuoco all'edificio. Altri rinforzi sono stati inviati da Port Lyautey e da Sidi Slimank, ma lungo la strada sono incappati contro sbarramenti di marocchini e sono stati costretti a far uso delle armi e a provocare altri feriti.

Nuovi disordini si sono verificati questa mattina anche a Fez. Un gruppo di gendarmi, preso di mira da manifestanti con una fitta sassaiola, ha fatto uso delle armi. Non si lamentano morti, ma i feriti sono numerosi. I manifestanti, sempre agitando ritratti dell'ex sultano, si sono asserragliati nella grande moschea. Nella notte erano avvenuti scontri fra marocchini partigiani del sultano attuale e nazionalisti.

A Casablanca un terrorista ha ucciso un capo quartiere marocchino; a Marrakesch è stata lanciata una bomba contro una pattuglia, provocando la morte di un soldato; a Jouida un droghiere mussulmano francese è stato ucciso da un terrorista. Moulay Abdesalam, fratello dell'ex sultano, è stato fermato e posto sotto sorveglianza a Meknes.

La crisi marocchina è complicata dal pericolo di una guerra civile. Non è colpa di Mendes France se l'agitazione nel Marocco viene dopo l'evacuazione del Tonkino e il suo viaggio in Tunisia, ma egli è troppo abituato a sfruttare il fattore psicologico delle cose per non comprendere la delicatezza della situazione. I suoi avversari, un po' storditi dalla rapidità d'esecuzione dei suoi progetti, comincia a riprendersi: il mese d'agosto sarà un mese difficile per lui.

VICE

Direttore delle imposte che frodava il fisco

New York, 3

L'ex direttore dei servizi delle imposte dirette degli Stati Uniti, Joseph Nunan, è stato condannato oggi a New York a cinque anni di reclusione e 15 mila dollari di multa per non aver dichiarato tutti i suoi redditi mentre occupava il suo posto.

(«Giornalfoto»)

IL GRUPPO FOLCLORISTICO BORGOGNONE «MATISCONIA» DI SAN VINCENZO DI MACON E' STATO RICEVUTO IERI DAL SINDACO DI TRIESTE NEL CORSO DI UN CORDIALE INCONTRO IN MUNICIPIO. IL SIGNOR CHERVET, CHE GUIDA IL GRUPPO, HA INNEGGIATO ALL'AMICIZIA FRA TRIESTE E LA BORGOGNA, FRA L'ITALIA E LA FRANCIA

QUATTORDICI MILIARDI IN FONDO ALL'ATLANTICO

Sarà ricuperato dagli inglesi il tesoro sepolto nel «Titanic»?

La colossale impresa sarebbe già stata avviata per iniziativa dell' Ammiragliato - A 4600 metri non possono scendere che i «palombari elettronici»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

St. Johns (Terranova), 3

Da qualche giorno delle manovre insolite si stanno svolgendo al largo dell'isola di Terranova, all'entrata del territorio canadese, dove l'Ammiragliato britannico sta realizzando uno dei più ambiziosi progetti che siano mai stati registrati nell'albo dei ricuperi marittimi: la ricerca del tesoro sepolto nel cuore del «Titanic» che ammonterebbe, secondo documenti rimasti, a circa 14 miliardi di lire. La favolosa somma, tutta in lingotti d'oro puro, dovrebbe trovarsi ancora chiusa nelle casseforti del transatlantico che, in uno dei più impressionanti naufragi che la storia ricordi, il 15 aprile 1912, con i fianchi squarciati da un «iceberg», affondava al largo dell'isola di Terranova travolgendo nelle profondità dell'oceano 1513 passeggeri e uomini di equipaggio sui 2224 che recava a bordo.

Vero è che anche in passato numerosi ricuperi marittimi erano stati tentati, e nella maggioranza dei casi con buon esito, quando si trattava di bastimenti insabbiati a meno di cento metri di profondità e affondati in data relativamente recente. Ma è tipico d'altro lato il caso del «Grosvenor» della Compagnia delle Indie, che affondò nel 1782 a 30 metri dalla riva e a sei metri di profondità nelle acque dell'Africa del Sud, e che continua a conservare gelosamente i suoi tre miliardi di lire attuali in oro e pietre preziose, nonostante i ripetuti tentativi dell'Ammiragliato britannico per recuperare la non indifferente somma.

L'impresa che sta per essere messa a punto attualmente dall'Ammiragliato presenta tuttavia alcune gravi difficoltà. Il «Titanic», come s'è detto, affondò 42 anni fa e si trova a 4600 metri sotto il livello del mare. Questi sono già due ostacoli di una certa gravità, ai quali va aggiunto il fenomeno che si verifica quando un piroscafo riposa sul fondo marino da un certo numero di anni: l'insabbiamento.

In alcune condizioni, questa ultima difficoltà può essere superata immergendo tutt'attorno al mezzo affondato una serie di «cassoni» in cemento, del tipo usato per la costruzione dei porti artificiali. Una volta che i cassoni sono disposti, si azionano forti pompe centrifughe che respingono la sabbia al di là della barriera, e scoprono l'oggetto dell'operazione.

Nel caso del «Titanic» è da escludersi che si possa provvedere con il sistema dei cassoni per due ragioni fondamentali. Anzitutto i cassoni sarebbero certamente deviati dalla loro destinazione, a causa della grande profondità in cui si trova inabissato il transatlantico. In secondo luogo le tubature delle pompe potrebbero non resistere alla enorme pressione esercitata dall'acqua al di sotto di una certa quota e spezzarsi durante il corso delle operazioni o anche prima di raggiungere il fondo. I mezzi di cui l'Ammiragliato britannico tende servirsi sono però compresi tra i «segreti militari» e può darsi perciò che si sia trovato il sistema per ovviare a questa difficoltà. Per ora si sa solo che l'ostacolo costituito dal lavoro a grandi profondità può essere superato dalla recente invenzione dei «palombari elettronici», comandati a distanza.

Resta tuttavia ancora da risolvere, a una profondità subacquea in cui la luce del sole non riesce neppure lontanamente a penetrare, il problema della visibilità. Comunque, anche qui, sono stati compiuti grandi progressi per mezzo della televisione sottomarina. E', infatti, proprio grazie a questo mezzo che i tecnici inglesi sono riusciti a ricostituire fotograficamente tutti i pezzi del «Comet» esploso in volo e precipitato in mare, al largo dell'isola dell'Elba nel febbraio scorso ad una profondità di 150 metri.

Già nel 1951 era possibile fotografare sino a 600 metri sotto il livello del mare, con apparecchi del tipo usato, sempre dagli inglesi, quando si trattò di individuare e recuperare il sottomarino «Affray», scomparso nella Manica. Più tardi l'Ammiragliato disponeva di apparecchi per la televisione sottomarina, capaci di «vedere» fino a duemila metri. Ma, come si diceva, non è dato sapere se attualmente si possa o meno scrutare il fondo marino alla profondità di 4600 metri, tanti quanti separano i resti del «Titanic» dalla superficie del mare. Di certo per ora si può dire che l'impresa deve avere forti «possibilità di successo».

La zona sul cui fondo riposa il «Titanic», intanto, è costantemente sorvegliata da mezzi della Marina britannica, la quale ha chiesto alle navi di linea, come a quelle adibite al trasporto esclusivo di merci, di deviare le loro rotte per permettere l'inizio dei lavori. Da bordo delle navi di linea che passano nelle vicinanze dello specchio d'acqua in questione, sono stati uditi a più riprese dei sordi boati, come se lo «Help», il bastimento di 783 tonnellate mandato sul posto dall'Ammiragliato britannico, stesse lanciando bombe subacquee ad un ipotetico sottomarino in immersione.

A. S.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia continua ad essere interessata da un campo di alte pressioni livellate. Su tutte le regioni cielo sereno o quasi calmo. Temperatura stazionaria. Mari calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 11.2, 32; Trento 16.2, 33.6; Torino 14.8, 29.2; Milano 16.6, 30.5; Venezia 19.3, 31.2; Genova 22.8, 28.9; Bologna 18.4, 31.2; Pisa 16.2, 32; Firenze 14, 33.6; Perugia 19.8, 33.3; Ancona 24.4, 27; Pescara 14.8, 28; L'Aquila 15, 30; Roma 17.7, 31.1; Napoli 20, 31.3; Campobasso 14, 27.8; Bari 18, 27.4; Potenza 14.4, 29.4; Reggio Calabria 17.4, 30.6; Palermo 20.2, 28.5; Messina 22.5, 28.4; Catania 16.9, 28.5; Sassari 18.8, 30.2; Cagliari 15.6, 26.7.

Notaio bolognese ferito nel suo studio

Bologna, 3

Il notaio bolognese Angelo Sommariva è stato gravemente ferito oggi con un colpo di pistola nella regione cardiaca da un individuo presentatosi nel suo studio per ritirare una cambiale.

Non è ancora ben chiaro — poichè la vittima, operata all'ospedale di Sant'Orsola, non è in grado di parlare — se lo sconosciuto abbia sparato nell'atto di rapinare il notaio, oppure in seguito a un diverbio.

Il professionista è stato trovato per terra, con le mani compresse sul torace, proprio davanti alla scrivania, fra le poltrone di solito riservate ai clienti. Con una voce flebile e piena di terrore, egli è riuscito solo a dire: «Mi volevano rubare il danaro... la cambiale», e poi è svenuto.

Frattanto, qualcuno aveva scorto un individuo alto, magrissimo, sulla quarantina, elegantemente vestito d'un abito nocciola a righe, darsi precipitosamente alla fuga per via Garibaldi, dove ha sede lo studio Sommariva, e in quel momento semideserta.

La polizia mantiene ancora il riserbo. Il ferito, per quanto grave, pare fuori pericolo.

TRAGICA CONCLUSIONE DI UN'IMPRESA BANDITESCA A PALERMO

Il notaio tentò di reagire ma fu ucciso dal fuoco dei rapinatori

Un commesso ferito - Presi dal panico i malviventi si sono dati alla fuga trascurando di forzare la cassa cambiali del collegio notarile

Palermo, 3

Un gravissimo tentativo di rapina, nella centralissima via Maqueda, si è concluso, poco dopo le 17 di oggi, con un morto e un ferito grave. Un notaio è stato ucciso da tre colpi di rivoltella, nella sede del collegio notarile di Palermo. Il suo commesso, un ex sottufficiale dei carabinieri, è stato raggiunto da un quarto colpo all'emitorace sinistro, e versa in gravi condizioni. La sparatoria è avvenuta in un tentativo di rapina ai danni della cassa cambiali del collegio notarile. Il professionista colpito a morte è il notaio Mariano Gianni, che aveva circa quarant'anni, era sposato, con figli. L'impiegato ferito è il brigadiere in pensione Francesco D'Ippolito, di 52 anni, nativo di Castelbuono.

I rapinatori hanno agito con fredda determinazione, e solo un fatto marginale, imprevisto è venuto a sconvolgere i loro piani, inducendoli ad aprire il fuoco contro le tre persone che si trovavano nella sede del collegio: col notaio ed il commesso c'era infatti anche il comm. Filippo Arista, segretario del collegio, uscito miracolosamente illeso dalla sparatoria.

Gli aggressori — in numero di quattro — contavano di impadronirsi dei proventi degli effetti cambiari, non ritirati in banca ed affidati ai notai per la riscossione: sono decine e decine di milioni che fra il giorno 2 ed il giorno 6 di ciascun mese, si accumulano nella cassaforte del collegio.

La località, a dire il vero, si presta ad una aggressione del genere: nella centrale via Maqueda, dove prima della guerra c'era un portone nobiliare segnato dal numero civico 157, si apre oggi il varco di uno stretto vicolo, lungo circa sessanta metri, che immette nel cortile San Nicolò, sede di alcuni uffici — fra i quali l'archivio comunale — deserto nelle ore pomeridiane.

Nel lato nord del cortile, al di là di un porticato, si schiude un pesante e arrugginito cancello di ferro, che immette in un secondo cortiletto. Lì è la sede del collegio notarile, a pochi metri dalla più centrale arteria di Palermo. Nel vicoletto non sono stati uditi i cinque colpi di rivoltella esplosi negli uffici del collegio notarile, a pianterreno, con lo uscio spalancato.

Qualche minuto prima delle 17, il colonnello dei carabinieri in pensione Bosco ed un ragioniere hanno aperto, come di consueto, la pesante porta di quercia dell'ufficio cassa cambiali. Un metro più in là, il comm. Arista ha aperto l'uscio degli uffici del collegio. Alle 17 in punto è giunto in ufficio il notaio Gianni, seguito dal suo dipendente: c'erano da firmare centinaia di protesti, da catalogarli, da suddividerli per importo e per banca, un lavoro che avrebbe preso tutta la sera. Nel vano attiguo, intanto, il colonnello non aveva ancora aperto la cassaforte, visto che non era stato fatto nessun versamento.

Cinque minuti dopo le diciassette, una «1100» si è fermata nella centrale Maqueda, dal lato opposto dell'imbocco del vicoletto ancora segnato col numero 157: ne sono discesi tre giovani, che senza esitare si sono diretti verso il vicolo, poi verso il cortile San Nicolò mentre la «1100» proseguiva la sua marcia.

Nessuno ha visto i tre giovani, mentre percorrevano il vicolo. Essi traversavano diagonalmente il cortile, oltrepassavano il cancello e giungevano nel cortiletto del collegio dei notai. Lì, i tre si sono divisi: uno si è diretto verso la porta sormontata dalla dicitura «cassa cambiali», gli altri due hanno varcato la soglia del collegio notarile.

Nell'ufficio della cassa, il col. Bosco ed il contabile hanno scorto il giovane quando questi già puntava verso di loro una «Maschine-Pistol» di marca tedesca: hanno avuto un attimo di indecisione, se reagire o meno, quando quattro secche detonazioni provenienti dal locale attiguo hanno fatto sobbalzare il malfattore che li teneva sotto la minaccia dell'arma. Quei colpi hanno troncato una vita umana, ma hanno nello stesso tempo mandato a monte la rapina.

I due rapinatori penetrati nella sede del collegio avevano intimato di alzare le mani al notaio Gianni, all'ex brigadiere D'Ippolito, e all'Arista, più che settantenne. La loro espressione era decisa, le due «Colt» a tamburo calibro 38 spianate non ammettevano replica. Pure, un tentativo di reazione, volontaria o meno, c'è stato: il notaio Gianni ha avuto un moto istintivo, un gesto impercettibile in direzione del telefono, che purtroppo non è sfuggito ai rapinatori, i quali hanno aperto il fuoco simultaneamente: tre colpi hanno raggiunto il notaio uccidendolo all'istante, un quarto colpo ha ferito l'ex brigadiere D'Ippolito, mentre il quinto, sparato contro il vecchio segretario del collegio, si è conficcato invece nel pavimento.

Alle detonazioni, il complice che teneva a bada nell'ufficio cassa il colonnello Bosco ed il contabile, è balzato fuori del cortile, urlando. Si è quasi scontrato con i due assassini, che avevano perduto il cinico sangue freddo fino allora dimostrato, ed erano balzati anche essi all'aperto, nell'angusto cortiletto. I tre non si sono scambiati nemmeno una parola, hanno infilato di corsa il cancello, si sono liberati delle rivoltelle gettandole in un angolo del porticato e hanno guadagnato la via Maqueda, dove si sono confusi tra la folla.

Tutta la scena è durata non più di sessanta secondi: alle 17 e sette minuti il notaio Gigante, che si recava negli uffici collegiali per firmare i suoi protesti, ha trovato il suo collega già cadavere, il commesso riverso al suolo nel sangue e i tre superstiti come inebetiti dalla tragedia che li aveva sfiorati e risparmiati.

Dopo pochi minuti sono giunti sul posto il vice Questore Foresta con alcuni funzionari e gli esperti della Polizia scientifica, i quali hanno proceduto subito al rilevamento delle impronte digitali sul calcio delle armi abbandonate dai malfattori in fuga.

Il vice Questore ha impartito rigorose direttive: sulla scorta della descrizione degli assassini fornita dai funzionari del collegio notarile, la ricerca è già cominciata. Pattuglie di agenti e di carabinieri su camionette radio-comandate stanno dando la caccia ai banditi nelle strade del centro e nei quartieri periferici.

IL CASO KLIMOWICZ AL TRIBUNALE DI LONDRA

Libero cittadino dopo due minuti di udienza

Nessuno dell'Ambasciata polacca è venuto a sostenere il punto di vista del capitano della «Dabrowski»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 3

Al termine di un'udienza durata appena due minuti, Antony Klimowicz, il profugo polacco ventiquattrenne sbarcato in circostanze drammatiche dal mercantile «Jaroslaw Dabrowski», è uscito dal Palazzo di Giustizia di Londra libero cittadino: due minuti erano bastati a lord Goddard, il Lord Chief Justice, per decidere la sospensione di ogni provvedimento penale sul caso di Antony Klimowicz.

L'udienza odierna si svolgeva per discutere l'ordine di «Habeas corpus» emesso sabato scorso dallo stesso lord Goddard, ed in base al quale veniva ordinato al capitano della «Jaroslaw Dabrowski» di presentare dinanzi ad un Tribunale inglese Antony Klimowicz, che era detenuto a bordo della nave (il Klimowicz, come è noto, aveva fatto il viaggio da Gdynia a Londra come clandestino ed era stato sorpreso ed arrestato da un ufficiale della nave mentre cercava di scenderne per cercare asilo politico in Granbretagna).

Si prevedeva, che all'udienza odierna sarebbe stato rappresentato il capitano della nave, tramite l'Ambasciata polacca; all'ultimo momento, però, non si è presentato nessuno per sostenere il punto di vista del capitano della «Jaroslaw Dabrowski» e per spiegare i motivi per i quali Antony Klimowicz avrebbe dovuto essere tenuto imprigionato a bordo della nave: mancando una tale spiegazione, a lord Goddard non restava altro da fare che dichiarare chiuso il caso, lasciando quindi che Klimowicz uscisse dal Palazzo di Giustizia come libero cittadino, e per questo l'udienza è durata soltanto due minuti.

Dinanzi al Palazzo di Giustizia si erano raccolte stamane diverse centinaia di persone ed alcune decine di giornalisti, ma pubblico e giornalisti sono rimasti delusi, perchè quasi nessuno ha visto Klimowicz nè al suo arrivo nè alla sua uscita dall'edificio. Nessuno poi sapeva dove si sarebbe svolta l'udienza, che ha avuto luogo effettivamente nello studio privato di lord Goddard, presenti pochi funzionari, e senza che neanche Klimowicz fosse presente. Tutto ciò i giornalisti l'hanno appreso quando l'udienza era già finita e Klimowicz aveva lasciato il Palazzo di Giustizia per dirigersi verso l'appartamento, in un quartiere di Londra, dove ha trascorso gli ultimi giorni.

Ora Klimowicz, pur essendo un libero cittadino, si trova nella posizione di uno straniero sbarcato in Inghilterra senza documenti. Allo sbarco gli venne concesso un permesso provvisorio per soli sette giorni, e sta ora al Ministro degli Interni inglese di decidere se considerare Klimowicz come profugo politico. Nessuno dubita che il permesso di soggiorno in Inghilterra gli verrà prontamente rilasciato.

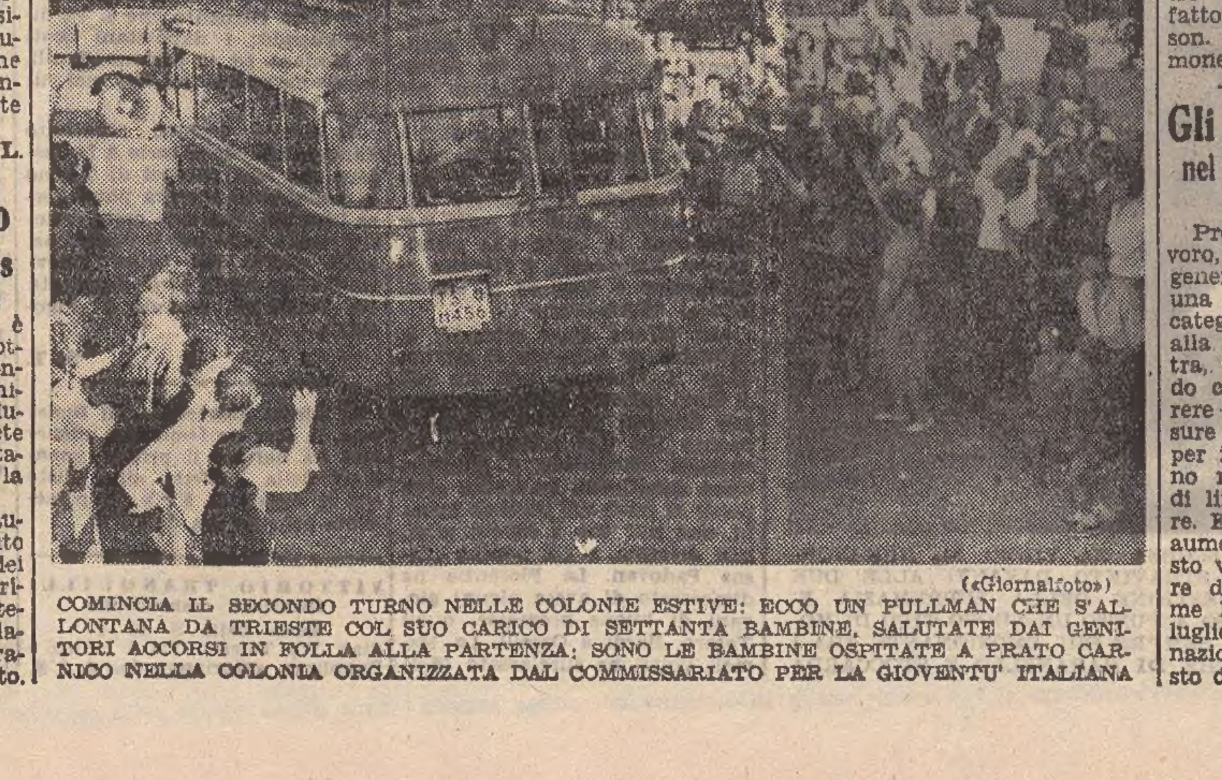
A. L.

Alpinista austriaco perito sul M. Coglians

Udine, 3

Una sciagura alpinistica è accaduta durante la scorsa notte sul monte Coglians al confine italo-austriaco. Un alpinista della vicina Carinzia, durante la scalata della parete nord del massiccio, precipitava in un burrone trovandovi la morte.

Le autorità confinarie austriache hanno chiesto l'aiuto degli alpini della «Julia» e dei finanzieri; dopo due ore di ricerche, alle quali hanno partecipato ventidue militari italiani, il cadavere dello sventurato ha potuto essere ricuperato.



(«Giornalfoto»)

COMINCIA IL SECONDO TURNO NELLE COLONIE ESTIVE: ECCO UN PULLMAN CHE S'ALLONTANA DA TRIESTE COL SUO CARICO DI SETTANTA BAMBINE, SALUTATE DAI GENITORI ACCORSI IN FOLLA ALLA PARTENZA: SONO LE BAMBINE OSPITATE A PRATO CARNICO NELLA COLONIA ORGANIZZATA DAL COMMISSARIATO PER LA GIOVENTU' ITALIANA

UN AEREO CON 37 PERSONE precipita da pochi metri e s'incendia

Nessun morto: il sinistro, avvenuto nel Connecticut, si è risolto con 12 feriti

Preston (Connecticut), 3

Un quadrimotore «Constellation» dell'«Air France» adibito alla linea Parigi-New York, è precipitato stamane nei pressi di Preston, incendiandosi poco dopo avere toccato terra. Per vera fortuna e grazie anche alla perizia del pilota, lo aereo ha potuto parzialmente tenere il volo ed adagiarsi, seppur bruscamente, a terra senza che i passeggeri e l'equipaggio restassero feriti. Prontamente tutti sono balzati fuori dall'apparecchio, che in breve è rimasto preda delle fiamme. Si lamentano dodici feriti od ustionati, mentre altre 25 persone che si trovavano a bordo sono rimaste del tutto illese. Erano sull'aereo ventotto passeggeri, più un bimbo ed un equipaggio di otto persone. I feriti sono stati tratti dai pompieri dall'aereo già in fiamme.

Risulta che l'apparecchio era in rotta da Gander, nel Newfoundland, allorchè il pilota ricevette l'ordine di tornare indietro veso l'aereoporto di Boston, a causa delle cattive condizioni atmosferiche. Pioveva abbondantemente quando l'aereo ha preso terra, al centro di uno spiazzo presso la fattoria di tale David Stefenson. Lo Stefenson fu il testimone oculare della caduta.

Gli assegni familiari nel settore del commercio

Roma, 3

Presso il Ministero del Lavoro, tra la Confederazione generale del commercio da una parte, e le Federazioni di categoria aderenti alla CISL, alla UIL e alla CGIL dall'altra, è stato raggiunto l'accordo che stabilisce che a decorrere dal 1.o agosto 1954 le misure degli assegni familiari per i figli e per il coniuge sono rispettivamente aumentate di lire 7 e di lire 8 giornaliere. E ciò in conseguenza dello aumento di un punto del costo vita da trasferire al settore degli assegni familiari come ha deliberato in data 21 luglio scorso la Commissione nazionale per l'indice del costo della vita.

all'istante...

...con qualche cucchiaio di TAMARINDO "ERBA" potete preparare per l'ospite una bevanda sana, rinfrescante, adatta ad ogni dieta e ad ogni stagione.

TAMARINDO ERBA

ALIMENTARI DIETETICI CARLO ERBA OZZANO TARO (PARMA)

GIORNALE SPORT

Tornano i calciatori

La Juventus a Villar Perosa, la Fiorentina in Svizzera - Gli alabardati si allenano ad Ampezzo

Rotto è il silenzio che circondava finora le «grandi» squadre della massima Divisione nazionale.

La Juventus è partita ieri per Villar Perosa dove inizierà la preparazione. All'appello hanno risposto quasi tutti i titolari, ad eccezione dei nazionali Boniperti, Ferrario, Muccinelli e Viola, che sono stati convocati per il 9 agosto direttamente a Villar Perosa. Neanche Praest si è presentato, avendo avuto l'autorizzazione a rimanere ancora qualche giorno in Danimarca. Tutti i nuovi bianconeri erano invece presenti: Turchi, Mannucci e Bronèe. Anche i rientranti Colombo, di ritorno dal Monza, e Garzena, dall'Alessandria, erano della comitiva che agli ordini dell'allenatore Olivieri è partita per la località predetta. Per il 5 agosto è atteso il nuovo direttore tecnico della società bianconera, Raynor, il quale assumerà immediatamente l'incarico. Olivieri continuerà a curare l'allenamento atletico della squadra.

La Fiorentina è tornata a Bulle, in Svizzera, dove aveva soggiornato lo scorso anno. Fanno parte della comitiva una ventina di giocatori, accompagnati dall'allenatore Fulvio Bernardini. Il soggiorno si protrarrà sino alla fine del mese di agosto e, come lo scorso anno, si prevedono alcuni incontri amichevoli oltre che con la squadra del Friburgo, anche con altre della Svizzera Romanda. E' stato messo a disposizione della Fiorentina, per gli allenamenti, il nuovo stadio di Bouleyres.

Come annunciato, la comitiva della Triestina, composta di quattordici giocatori e quattro accompagnatori, è partita ieri alla volta di Ampezzo. All'arrivo, la «troupe» alabardata è stata fatta segno a manifestazioni di viva simpatia. La prima giornata ampezzana è stata coronata da un ricevimento in municipio, dove il Sindaco ha rivolto a tutti parole di augurio.

Stamane si inizia il lavoro vero e proprio in vista del campionato. La preparazione è diretta dall'allenatore Feruglio, assistito dal prof. Perlazzi e dal massaggiatore Cerni. L'avv. Tonini ha le funzioni di... capo gita. Quattordici giocatori sono impegnati in questa prima fase: i tredici giocatori già nominati ieri più Bubnich, aggregato alla comitiva all'ultimo momento. Non sono partiti Nuciari e Rossetti, per i quali si preannuncia prossima una soddisfacente sistemazione. Sono rimasti a Trieste Giannini e Cantoni. Quanto a ingaggi, nessuna novità. Si crede però che nei primi giorni della prossima settimana spunterà qualche cosa.

Ieri mattina, prima di partire, i giocatori della Triestina si sono trovati allo stadio dove il presidente, avv. Camillo Poillucci, presenti quasi tutti i consiglieri, ha rivolto loro parole di benvenuto e di esortazione. E' intervenuta anche la televisione per la ripresa di alcune scene di questo primo raduno.

Mantelli - Braghini secondi ai mondiali di volo a vela

Londra, 3

Il maltempo ha posto fine alle gare di volo a vela a Great Hucklow, facendo assegnare automaticamente il titolo mondiale per alianti monoposti al francese Pierre, che, con la sua ultima competizione di quattro giorni or sono, ha conseguito un totale di 2956 punti, vale a dire 101 punti in più del secondo classificato, l'ex campione Philip Wills (Inghilterra). Ecco le classifiche: 1) Pierre (Fr.) p. 2956, 2) Wills (Ingh.) p. 2855, 3) Wietthuechter (Germ.), 4) MacCready (S.U.). Gli italiani Ferreri e Bagliadori si sono piazzati al 30 e al 32.o posto.

Gli jugoslavi Komac e Rain hanno vinto il titolo nella categoria biposto davanti agli italiani Adriano Mantelli - L. Braghini. Terzi: Smith e Kider (S. U.), 4) Nietlispach e Mueller (Sv.), 5) Hesse e Hauck (Austria).

Gli atleti norvegesi battuti dagli ungheresi

Oslo, 3

L'Ungheria ha battuto la Norvegia per 121 punti a novanta in una manifestazione internazionale di atletica svoltasi allo stadio di Bislet. Alla fine della prima giornata di prove, svoltesi ieri, l'Ungheria era in vantaggio per 56 punti a 50.

I risultati della giornata odierna sono i seguenti: METRI 1500: 1) Sandor Iharos (U) 3'42"4 (secondo miglior tempo mondiale); 2) Audun Boysen (N) 3'44"2 (nuovo record norvegese); 3) Istvan Rozsacoelgyi (U); 4) Arne Hammarsland (N). METRI 100: 1) Laszlo Sarandi (U) 10"6; 2) Bela Goldovanyi (U) 10"9; 3) Birger Maarsteen (N) 10"9; 4) Harald Oedegaard (N) 11"1. METRI 400: 1) Egon Solomosy (U) 49"; 2) Birger Marsteen (N) 49"2; 3) Van Halmyi (U); 4) Finn Larsen (N). METRI 400 OSTACOLI: 1) Antal Lippay (U) 53"6; 2) Dezsoe Lombos (U) 54"4; 3) Jan Borgensen (N); 4) Kaj Sjoeberg (N). DISCO: 1) Szecsenyi (U) m. 53,71; 2) Klics (U) m. 51,83; 3) Hagen (N); 4) Helegesen (N). METRI 30 OSTACOLI, FEMMINILI: 1) Jorun Tangen (N) 12" (nuovo record nazionale); 2) Olga Gyarmati (U); 3) Ida Nemeth (U). METRI 200 FEMMINILI: 1) Ibolya Greminger (U) 25"5; 2) Annelise Thoresen (N); 3) Jorun Tangen (N).

Da un 'ring' all'altro

PRAVISANI HA DIRITTO a una prova d'appello

Al termine di un durissimo combattimento, un solo punto di distacco separava il campione nazionale dei pesi piuma Artidoro Polidori dallo sfidante Aldo Pravisani. La lieve differenza sembra non sia scaturita da una superiorità del campione ma da una involontaria «capocciata» che, nella foga della lotta, il triestino ha somministrato al campione. Se così è stato, il conseguente richiamo dell'arbitro è stato ufficiale, e un punto è andato per le sue.

Ma verdetto a parte, il combattimento Polidori-Pravisani svoltosi a Grosseto, ha dimostrato che lo sfidante è stato degno del campione. Molte sono le possibilità che un prossimo incontro fra i due possa risolversi in favore del ventiduenne professionista triestino. Le vicende del match le abbiamo apprese dalle varie cronache, le quali sono, per lo più, tutte concordi nel segnalare che i principali motivi della sconfitta subita da Pravisani sono da ricercarsi nell'errata tattica di attesa adottata dal triestino nella prima parte del combattimento. Ciò ha permesso al campione di accantonare in partenza un discreto margine di punti.

La successiva rimonta di Pravisani è stata ottima e anche abbastanza redditizia agli effetti del punteggio, ma verso la fine Polidori (che non è un chiodo ma un campione sul serio) visto il pericolo, ha stretto i denti riuscendo a contenere l'irruente azione del triestino senza perdere quota più del necessario.

Tutto questo ci è stato confermato dal procuratore Fabris che ha seguito, dall'angolo di Pravisani, il combattimento di Grosseto. «Pravisani — ci ha detto Fabris — combatteva per la prima volta sulla distanza delle dodici riprese. Iniziò molto prudentemente perchè temeva un eventuale calo nelle ultime riprese quelle che, checchè se ne dica, contano di più. Dopo la settima, Aldo venne fuori di prepotenza ma era tardi. Sarà per un'altra volta».

Noi siamo del parere che Aldo Pravisani abbia diritto ad una prova di appello. Poichè questa prima o dopo verrà, approfittiamo dell'occasione per ricordare al pugilatore triestino, quando si ritroverà con Polidori fra le corde, che il campione «difende» il titolo mentre lo sfidante «attacca» per conquistarlo. Quindi, un po' di prudenza ma niente tattica di attesa. E se si devono fare dodici riprese bisogna immagazzinare fiato per farne quindici.

C. C.

Completati i preparativi per l'incontro italo-tedesco

Il lavoro organizzativo per la riunione pugilistica internazionale di venerdì sera volge al termine. Nella palestra dell'A.P.T. i pugili inclusi nella squadra che incontrerà gli austriaci hanno già messo a punto la loro preparazione.

Al campo di pattinaggio del Ferroviario tutto è ormai pronto per ospitare questa manifestazione per la quale viva è l'attesa degli sportivi. Venerdì sera fra l'altro avremo anche una piacevole novità. Riprendendo anche a Trieste una antica consuetudine in uso nei maggiori centri pugilistici nazionali ed esteri, prima della riunione verranno presentati al pubblico i pugili professionisti e dilettanti locali che si sono maggiormente distinti in quest'ultimo scorcio di tempo. Saliranno così sul quadrato l'ex campione italiano dei pesi piuma Nello Barbadoro reduce dalla smagliante vittoria conseguita dieci giorni fa a Vienna contro il campione ufficiale austriaco Swoboda, l'altro peso piuma triestino Aldo Pravisani protagonista di un brillante combattimento con il campione italiano della categoria Artidoro Polidori. Infine i quattro «ragazzi in gamba» che hanno contribuito all'affermazione del pugilato giuliano nel recente Torneo nazionale novizi svoltosi a Roma nei giorni scorsi, e precisamente il campione italiano novizi 1954 dei pesi welter leggeri Benvenuti dell'A.P.T., Deffendi dell'A.P. di Monfalcone e Lorenzini dell'U.P.T. rispettivamente secondi campioni dei pesi welter e massimi e infine anche il quarto classificato nei pesi gallo Macorig dell'U.P.T.

CONCLUSA L'ANDATA NELLA A DI HOCKEY SU PISTA

Incertezza per il primato quasi tutto deciso in coda

Giunto a metà strada, il campionato della serie «A» ha i suoi alfieri sia per le posizioni di testa che per quelle di... coda. Triestina e Brescia, che rispettivamente aprono e chiudono la classifica, sono le compagini che, dopo sette turni di gare, si sono assicurate la simpatia e la delusione dei tifosi delle due squadre. Triestini e bresciani sono stati messi di fronte nell'ultima partita del girone d'andata sul terreno lombardo, dando vita ad un incontro che non è stato un modello di tecnica. La vittoria degli alabardati è stata contrastata dalla tenacia dei padroni di casa che, impostando la gara su un gioco di rottura, hanno cercato di sorprendere i triestini in contropiede con azioni affidate all'improvvisazione dei singoli. I capolista sono passati con due reti realizzate su tiri partiti dal dischetto della massima punizione; un altro «rigore» veniva sbagliato nel secondo tempo, impedendo così a Brezigar, autore dei due precedenti «penalties» di realizzare una tripletta d'eccezione.

La Triestina mantiene, così, il comando della graduatoria, avendo alle spalle il Monza che, sul terreno dei canarini dell'Amatori, è riuscito a farla franca con una sola rete di scarto. I monzesi non sono stati all'altezza del loro valore e hanno dimostrato di possedere parecchie lacune. Con questo successo di misura (il quarto consecutivo ottenuto in circostanze fortunose) i campioni mantengono inalterata la posizione di classifica. Nel girone discendente gli ostacoli che il Monza dovrà superare saranno però notevoli e la difesa dello scudetto tricolore diventerà sempre più difficile, considerate le instabili condizioni di forma del quintetto lombardo.

Con la vittoria di Milano, ottenuta a spese del Pirelli (nella settima giornata il fattore campo è stato fatale ai padroni di casa) i ferrovieri triestini hanno raggiunto una zona di classifica che dai pronostici iniziali era loro negata. Alla Bicocca erano di fronte le due squadre che in questi ultimi tempi avevano fatto molto parlare di sè. Il successo è andato meritatamente ai triestini che, nel terzo tempo, risolvevano a loro favore la partita con due stoccate del più giovane dei fratelli Sicignano. Con questo insuccesso, il Pirelli viene a perdere i contatti con la coppia di testa che ormai risulta distanziata dalle squadre che eventualmente avrebbero potuto minacciare da vicino la marcia dei campioni e degli aspiranti. Il campionato perde una compagine che nelle battute iniziali aveva destato ammirazione. Per i pirellini rimarrà ora soltanto la soddisfazione di rendere la vita dura a quelle compagini che da questo momento li ritengono spacciati: nella faretra dei milanesi ci sono comunque ancora parecchie freccie.

Il Ferroviario dovrà ora percorrere la strada del ritorno con la stessa andatura per conquistare una posizione di classifica che da moltissimi anni non deteneva. E' tutto merito suo, oppure l'Hockey nazionale sta attraversando una fase critica? L'interrogativo si presta a diverse considerazioni e senza voler togliere alcun merito alle imprese dei ferrovieri, siamo dell'opinione che il livello tecnico del gioco odierno non sia quello della passata stagione. Così il Ferroviario ha potuto insediarsi nella terza poltrona con relativa facilità a ridosso della Triestina e Monza le cui prestazioni rispecchiano il livello tecnico attuale delle nostre squadre.

L'ultima partita della settima giornata metteva di fronte l'Edera al Novara. Gli azzurri novaresi sono scesi in campo col morale a terra. A «sistemarli» definitivamente ci ha pensato il quintetto ederino che ha giocato una partita superba. E' il caso di chiedersi perchè solo contro il Novara gli ederini abbiano sfoderato una tecnica nella manovra che da anni non si vedeva sui nostri campi. Si proseguirà su questa strada? Se la risposta dovesse essere affermativa, il campionato di hockey comincerebbe sabato prossimo con l'incontro Edera-Monza. E in tal caso sarebbe tutto da rifare per le aspiranti al titolo. Chè, con squadre come l'Edera e il Ferroviario, qualsiasi capovolgimento di fronte è possibile.

B. I.

I vogatori giuliani alla ribalta nazionale

Domenica scorsa, a Pallanza, ai campionati italiani allievi il canottaggio giuliano ha colto una serie di vittorie che lo pongono definitivamente in primo piano. Ai previsti successi degli armi bianco azzurri della Ginnastica, nel due di coppia e due senza, hanno fatto corona le vittorie della Timavo di Monfalcone (nell'8) e quelle dell'Ausonia di Grado nel «4 con» e nel K. 2.

Due anni di seria ed intensa preparazione hanno dato alla Ausonia il titolo di campione italiano allievi nelle «4 con». Questa vittoria supera il valore di una pura affermazione agonistica per lo stile rivelato dai vogatori ed il tempo segnato. Ancor più notevole il fatto che i giovanissimi di Grado hanno strappato all'armo napoletano, allenato dall'olimpionico Perentin, il titolo che questo deteneva da alcuni anni.

Altra affermazione di rilievo, quella conseguita dall'Ausonia nel K. 1 e nel K. 2. I canoisti giuliani hanno vinto la medaglia d'oro destinata dalla Federazione ai primi arrivati della categoria esordienti. E' la prima volta che la Venezia Giulia partecipa in campo nazionale a questo genere di gara. Essere giunti al traguardo dimostra che i giovani giuliani anche in questa specialità hanno possibilità di maggiori affermazioni.

Drobny e Cucelli a Ortisei e al torneo di Viareggio

Drobny ha assicurato la sua partecipazione al Torneo internazionale di tennis di Ortisei che avrà luogo sui campi dell'Azienda di soggiorno dal 19 al 24 del mese corrente. Della partita saranno pure l'inglese Mottram, gli americani Vincent ed Argon, altri stranieri ed i migliori tennisti italiani fra i quali Gianni Cucelli, Merlo e Facchini.

Il 34.o Torneo internazionale di tennis di Viareggio si svolgerà dal 10 al 15 corrente sui campi della Pineta di Ponente. Alla eccezionale manifestazione parteciperanno Drobny (Egitto), Argon (Uruguay), Arkinstall (Australia), Mottram (Inghilterra), Skonesky (Polonia), Vincent (USA), Stoknberg (Germania) e gli italiani Cucelli, Merlo, Bergamo, Ebery, Gori, Maggi, Sada e Medici. In campo femminile saranno in gara la francese Bourbonnais, le italiane Lazzarino, Migliori, Pericoli, Vignali e Ramorino nonchè Mottram (Inghilterra), Rigollet (Sv.), Schimdt (Francia).

A Riccione, sul campi dell'Azienda di Turismo si è iniziato il «Terzo Torneo internazionale». Risultati: Arkinstall (Australia) batte Medici (Italia) 6-8, 6-2, 6-2; Skonecky (Polonia) batte Facchini (Italia) 6-3, 3-6, 6-2; singolare femminile: Vignali batte Mingari 6-3, 6-3.

Minelli battuto dall'hawayano Fernandez

New York, 3

Il welter Frankie Fernandez ha battuto l'ex campione Livio Minelli in un combattimento di dieci riprese, che si è però concluso a favore del pugile hawayano con verdetto non unanime.

Il combattimento, svoltosi sul quadrato della St. Nicholas Arena, è stato una sorpresa per il pubblico, che riteneva certa la vittoria dell'italiano. Al peso, Minelli ha segnato 148 libbre e Fernandez 149½. Per l'hawayano si è trattato della trentesima vittoria su trentasei combattimenti.

Tre Mercedes iscritte al G. P. della Svizzera

La Bugatti tornerà alle corse?

Stoccarda, 3

La Mercedes ha annunciato oggi di aver iscritto tre macchine al Gran Premio della Svizzera che sarà disputato il 22 agosto a Berna. I tre bolidi saranno pilotati rispettivamente dall'argentino Fangio e dai tedeschi Karl Kling e Hans Hermann l'ex campione europeo Herman Lang fungerà da conduttore di riserva.

Da Le Mans si apprende intanto che probabilmente alla edizione 1955 della «24 ore» prenderà parte anche una macchina da corsa Bugatti. La rispettiva fabbrica starebbe costruendo tre macchine del tipo corsa, a Molsheim, in Alsazia.

Sci nautico a Napoli

Napoli, 3

Il terzo atto della «Quarta settimana motonautica», ha avuto luogo questa mattina con la maratona di sci nautico, svoltasi sul percorso Napoli-Capri-Napoli; ha vinto il napoletano Potena, che già ieri si era affermato nello slalom. Ecco il dettaglio: Maratona di sci nautico Napoli-Capri-Napoli: 1) Mario Potena in 1.15'12" alla media di km. 52,641; 2) Carlomagno in 1.24'3"; 3) Valenzuela Gloria in 1.25'19"; 4) Barattolo in 1.26'3"; 5) Incarnato in 2.10'9". Ritirati: Brilliant, Scaramella, Valenzuela A.

Uno "yacht,, in treno da Genova a Cherbourg

Londra, 3

Uno speciale ricevimento è stato offerto ieri sera a Cowes, nell'isola di White, all'equipaggio dello yacht da crociera italiano «Chiar di luna» partecipante alla celebre regata reale attualmente in corso in quelle acque. Il capo equipaggio, comandante Pera, ha narrato ai commensali i particolari dell'eccezionale viaggio compiuto dall'imbarcazione. Trattandosi di uno yacht oceanico, esso avrebbe dovuto veleggiare dal Mediterraneo sino alla Manica. Non avendo a disposizione il tempo necessario, il comandante Pera e gli altri membri dell'equipaggio decisero di far salire il «Chiar di luna» in treno. Compiuto con questo mezzo il viaggio da Genova a Cherbourg, lo yacht attraversò, quindi, la Manica a vele spiegate fino a Cowes.

Zizek sfida Hammad vincitore della Capri-Napoli

Napoli, 3

Brancko Zizek, il nuotatore dell'A. S. Roma, in una lettera indirizzata al settimanale «Lo Sport del Mezzogiorno» ha sfidato il vincitore della maratona di nuoto Capri-Napoli, Marei Hassan Hammad, sullo stesso percorso in qualsiasi giorno a partire dal prossimo 8 agosto (giornata conclusiva del Campionato italiano di waterpolo). Zizek afferma di poter coprire i 33 km. che separano la Marina grande di Capri dalla scogliera di via Caracciolo in un «tempo» inferiore a quello impiegato dall'egiziano (10 ore e 42 secondi).

Corsa per non tesserati

La Sezione sportiva delle ACLI di San Giovanni organizza per domenica una corsa ciclistica per non tesserati. Iscrizioni seralmente alle ACLI San Giovanni, via S. Cilino.

QUESTA E' LA NUOVA «MERCEDES» CHE DOMENICA SCORSA HA VINTO AL NUERBURGRING, CON LA GUIDA DI FANGIO. VINTO MA NON STRAVINTO DAVANTI ALLE DUE «FERRARI» DI HAWTHORN E TRINTIGNANT. LA QUESTIONE DELLA SUPREMAZIA E' ANCORA APERTA. INTANTO FERRARI AVREBBE MESSO A PUNTO UN NUOVO TIPO DI MOTORE: PRIMA CHE FRA I PILOTI, LA LOTTA SI FA SEMPRE PIU' EMOZIONANTE FRA I TECNICI DELLE DUE GRANDI CASE AUTOMOBILISTICHE DI MARANELLO E STOCCARDA

L'A.S. Roma ha già le mani sullo scudetto della pallanuoto

La serie A di pallanuoto si avvia alla conclusione con la sorprendente Roma sempre in testa. Questa ha novanta probabilità su cento di tagliare il filo d'arrivo con due lunghezze, o almeno una, sul Camogli, detronizzato dopo tre anni di vittorie. La penultima giornata ha dato il definitivo avallo alla supremazia dei giallorossi, che si sono imposti a Napoli contro la Rari Nantes (5-3) nel più atteso incontro della giornata. E contro i fortissimi partenopei di Sosti, la Roma ha dimostrato di avere in Zizek, Troili e d'Achille un trio d'attacco che ben difficilmente può esser neutralizzato, per la grande vitalità di Zizek in particolar modo, e per lo ottimo apporto di Maurizio Mannelli a metà campo.

Il pareggio tra Lazio e Canottieri Napoli (1-1) ha tagliato definitivamente fuori della lotta per il titolo la squadra bianco-azzurra di Pedersoli, Gionta e Gambino ed ha altresì confermato che la pallanuoto napoletana è in chiaro regresso dopo aver sostenuto, negli anni passati, un ruolo primario ed aver ottenuto successi meritati. Così il solo Camogli, vittorioso sulla Pro Recco (ma in misura inferiore a quella prevista, 3-1) può ancora insidiare questa sbalorditiva affermazione giallo-rossa, che è tale solo per il fatto che la squadra oggi capolista del massimo campionato è una matricola ancor fresca di serie B. Perchè, lungo il cammino delle nove domeniche, la Roma ha sbaragliato il campo, senza possibili equivoci sul suo effettivo valore.

Il Camogli deve disputare ancora due partite, ed entrambe dure, contro le due squadre napoletane (Rari Nantes e Canottieri) mentre la Roma ha da affrontare il «derby» con i concittadini della Lazio. E' sufficiente, per la Roma, un pareggio nel «derby» capitolino per conquistare il titolo. Ed anche perdendo l'ultima gara, la Roma avrebbe ancora qualche possibilità, perchè il Camogli, a sua volta, dovrebbe conquistare tutti i quattro punti in palio per affiancarsi in vetta alla classifica ai giallo-rossi, e riuscire egualmente a cogliere la sensazionale affermazione

Nel girone delle seconde, la Triestina ha superato di misura (3-2) la Florentia con tre reti di Cubi apparso all'altezza delle sue migliori giornate e sempre pronto nel tiro conclusivo. La squadra alabardata è piaciuta come complesso; ha avuto altri punti di forza nel portiere Maiani, che pur con i capelli grigi, non disarma, e nel terzino «fisso» Padovan. La Florentia ha dimostrato di avere alcuni giovani di buone promesse, quali Totaro, Bardi e Orselli. La Mameli Voltri ha surclassato (8-0) la Virtus Livorno, e con questa sconfitta la squadra labronica è definitivamente condannata alla retrocessione.

L'attività dei pallanuotisti, frattanto, osserverà due settimane di sosta, per gli impegni di alcuni giocatori ai campionati assoluti di nuoto (a Genova, da venerdì a domenica prossima). Con l'occasione il C.T. de Filippis ha convocato 14 giocatori in allenamento collegiale per gli europei (Torino 31 agosto-5 settembre). Sono stati convocati i portieri Marcotulli (Roma), Gambino (Lazio), Cavazzoni (Camogli) e Capobianco (R. N. Napoli), i terzini Rubini e Marciani (Camogli), Mannelli e d'Achille (Roma), Ceccarini e Gionta (Lazio) e d'Altrui (R. N. Napoli) e gli attaccanti De Sanzuane e Peretti (Camogli) e Cannavale (Can. Napoli). Sarebbe stato forse opportuno, in sede di allenamento collegiale, vedere all'opera con giocatori dotati e ricchi di esperienza qualche altro elemento che si va distinguendo: i napoletani Sosti e Monaco ed il romano Troili, particolarmente preciso nel tiro a rete.

Il livello tecnico raggiunto dalle partite della serie A fa sperare che agli europei di Torino la pallanuoto azzurra potrà forse inserirsi, con una certa autorità, nella lotta per il titolo che, sulla scorta dei primi rilievi tecnici, dovrebbe esser disputata tra Ungheria, Olanda e Jugoslavia.

S. T.

Ai Giochi universitari di Budapest, la squadra femminile ungherese ha battuto il primato mondiale della staffetta stile misto con il tempo di 5'7"8. Il precedente primato era di 5'9"2.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

LA
GIOVANNI BELTRAME
S. p. A.

da oggi 4 agosto

inizia la svendita dei
SALDI ESTIVI
a prezzi eccezionalmente ridotti

Saldi di confezioni estive uomo e camiceria
Saldi di confezioni estive signora, giovanetti e bambini
Saldi di tessuti estivi uomo, signora

TUTTI ARTICOLI REGOLARI E DI MASSIMA GARANZIA

chi non ne approfitta perde una rara occasione.

da oggi 4 agosto

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

INDIPENDENTE capace lavori casa onesta offresi una due persone, 6 mila mensili. Cassetta 22019 A UPI.

RAGAZZE volonterose, prestaservizi capacissime, offronsi. Battisti 9, Radetti, tel. 96314. 45902 A

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA, domestiche friulane, slovene, istriane, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. FALEGNAME riparazioni edili, lucidatura mobili, offresi anche domicilio. Battisti 3, portineria. 66377 C

A. PITTORE appartamenti, negozi, laccatura mobili, tappezzerie carta, offresi. Referenze accuratezza lavoro. Telefonare 93190, drogheria. 66303 C

A. PITTORE appartamenti negozi, verniciature, carta parati prezzi convenienti. Tel. 31187. 45873 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, laccatura mobili, offresi. Tel. 44540. 66381 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 44, portineria. 66394 C

AIUTO banconiera o latteria offresi. Telefono 25646. 66373 C

GARZONA parrucchiera pratica volonterosa, offresi. Offerte Cassetta 22009 C UPI.

IMPIEGATO distinta presenza, massima serietà, già residente Stati Uniti, conoscenza inglese francese, pratico guida auto, offresi qualsiasi lavoro ufficio. Cassetta 22018 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A.A. PERMANENTI tepide francesi originali (1000 complete). Ciani, Oriani 1, tel. 90139. 45889 CC

A. PERMANENTI francesi originali meravigliose, 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 45867 CC

ISTITUTO di Bellezza «Bagno Romano», provvede a rendere, con modesta spesa e con cure speciali, perfetta la vostra figura estetica. Consultazioni gratuite. Telefono 90-119. 66383 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO contabile pratica-(o) ricalco, cerca importante società. Offerte manoscritte con referenze Cassetta 22017 D UPI.

MACCHINISTE magliaie cerca maglificio Campo S. Giacomo 12. 45877 D

MODISTA mezza lavorante cerca negozio Alessandrino, via Mazzini n. 42. 66391 D

RAGAZZETTA, frutta verdura, solamente mattinata, possibilmente pratica, cercasi. Indirizzo UPI 66388 D.

SIGNORINA segretaria munita passaporto, buone referenze, disposta giro macchina Austria-Germania-Svizzera-Italia accompagnare commerciante, assumesi subito. Presentarsi Albergo Milano, ore 16-18. 45899 D

F Off. camere e pens. L. 25

ALLOGGIO mobiliato soleggiato, indipendente, 2 camere accessori, affittasi. Marchi, Pauliana 6. 66380 F

CAMERA matrimoniale, altre una persona, ingresso scale, quartierino periferia vuoto, affittansi. Italo, Bar Ausonia, Crispi 3. 45898 F

CAMERA affittasi, scrupolosa pulizia, bagno, telefono, vitto buono. Telefonare 36614. 66397 F

MATRIMONIALE, pranzo, bagno, giardino, moderno, presso sole, affittasi. Telefonare 38-638. 66376 F

MATRIMONIALE grande comodo cucina, bagno, in villa, paraggi Marconi, affittasi coniugi soli. Cassetta 22023 F UPI.

MOBILIATA comodo cucina telefono, signorile, 10.000 affittasi. Bar Corso, Arturo. 66399 F

STANZA indipendente per ufficio via Roma affittasi. Telefon. 25461. 66374 F

STANZA bene mobiliata affittasi distinto. Telefonare 43260. 66395 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ESAMI settembre, riparazioni qualsiasi materia. Preparazione ammissione, licenza media. Avviamento. Maturità classica, scientifica. Istituto Enenkel, Trieste, Battisti 22, tel. 38800 - Monfalcone, Giacich 30. 45886 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Pontcrosso 2, telefono 23121 5 G

ISTITUTO «Cesare Battisti», viale XX Settembre 24, tel. 96339. Preparazione esami settembre, qualsiasi materia. 66323 G

MATEMATICA, computisteria, latino, lingue moderne istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 3. 45865 G

MITISSIMAMENTE: pianoforte, noleggio, lezioni. Violino. Accordature riparazioni stime. Telefono 41346. 66370 G

UNIVERSITARIA prepara esami medie ginnasio liceo. Tel. 28125, dalle 15 alle 18. 66367 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro smarrito 3 agosto. Mancia generosa riportandolo via Cunicoli 11, Olivo. 1526 H

CHIAVE cassaforte smarrita ieri sera via Mazzini - S. Spiridione. Generosa mancia portandola Oreficeria Stermin. 5432 H

LUNEDI' tra le 11-13 smarrito portafogli piazza Dalmazia, Tribunale, via San Francesco, scale stabile Imbriani 16. Pregasi rinvenitore inviare documenti portineria detto stabile trattenendosi somma. 66392 H

OCCHIALI da sole lenti smarriti. Pregasi consegnarli compensando Fabio Filzi 15, Bevilacqua. 66369 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2 stanze bagno centro, altro piccolo soffitta vuoto affittasi. Torrebianca 24. 66390 I

APPARTAMENTO 2 stanze bagno cucina, casa nuova, 15.000 affitto, compensando spese. Torrebianca 41, Rosa. 2 I

APPARTAMENTO in villa, vuoto, 3 stanze, accessori, termobagno, poggioli, giardino, affittasi. Telefonare 38-638. 66376 I

CON tappezziere avviato falegname dividerebbe grande magazzino centrico. Telefonare 44274, ore 12-13. 66375 I

MONFALCONE centro affittasi negozio, esente compenso spese. Rivolgersi via Brindisi 9, tel. 377. 2462 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 3-quattro stanze, affitto aggiornato, cercasi. Telefonare 26825. 66379 L

MAGAZZINO per falegnameria cercasi, minimo mq. 150. Telefonare 44-183. 66384 L

QUARTIERE centro 3-6 camere, anche modesto cercasi affitto aggiornato. Tel. 38269. 45898 L

QUARTIERE 2-3 stanze cercano coniugi commercianti buon compenso spese. Cass. 22026 L UPI

M Vendite d'occas. L. 25

A. FORNELLI a gas 1800, cucine gas 29.500, legna 27.500, scaldabagni gas 22.000, elettrici 25.000. Cappe vetro alluminio 1750. Vasche smaltate acciaio 18.500. Armadietti porta acquaio 13.000, porta fornello 11.000, tavolino porta fornello 6.500. Sanitari. Piazza Ospedale 7. 30 M

ABITI lavoro di fiducia, ogni qualità e tipo: vendita diretta al pubblico. Fabbrica confezioni Beltrame. Besenghi 13. 861 M

FORNELLI a gas ed a gas liquido, lire 4000; bombole senza cauzione franco domicilio 10 chili gas lire 2200. Rossoni, Corso Garibaldi n. 8, negozio. 1201

GIORNALMENTE nuovi svariatissimi oggetti vende per conto autorità giudiziaria ATEC, Goldoni 1. 58 M

MACCHINA cucire Singer rientrante e mobiletto occasione vendonsi, con garanzia. Lezioni ricamo gratuite. Tullio Natale, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 66319 M

MACCHINA scrivere Olivetti macchina cucire Singer e vari oggetti vendonsi causa partenza. Viale Miramare 25, secondo, p. 5. 66378 M

MACCHINA scrivere Remington ufficio, ottimo stato vendesi 15.000. Telefonare 31449. 66385 M

MACCHINE per cucire lire 33 mila nuovissime, garanzia 25 anni, pagamento rateale, primo acconto facoltativo, 2000 mensili. Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8. 1039 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina per scrivere di successo mondiale, a L. 2000 mensili, presso negozio Borietti, via Mazzini 16, telefono 23477. 1082 M

SCARPONI montagna 37-42 vendonsi. Giustiniano 8, porta 14 (vicino Tribunale). 66368 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

MATERASSI lana, lana sciolta, bicicletta bambini compero. Bosco 12, magazzino. 66387 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure tre, quattro porte, doppi; attaccapanni 6000; divaniletto 12.000; poltroneletto; lettistipo 15.000; mobilibar 25.000; scrivanie 15.000; librerie 25.000; tavoli, sediame; lettini 5000; carrozzine pieghevoli 5000; brande valigia 5000; materassi 3000, salottiletto 55.000, cucine 85.000, matrimoniali 88.000. Tutto per il Bambino, Tarabochia 6. 45888 NN

ACQUISTATE direttamente matrimoniali, cucine, tinelli, al Mobilificio Biecher, piccole spese prezzi convenienti, risparmierete molto. Confrontate! Via dell'Istria 27 (dirimpetto caserma). 66305 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

PROPAGANDA medica scientifica, inizio settembre, cercasi esperto collaboratore rappresentante importanti specialità estere. Dettagliare curriculum vitae. Specis, via Castiglione 7, Firenze. 5961 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A. 500-B trasformabile perfetta vendesi contanti. Telefonare 29810. 66366 Q

AUTOVETTURA Fiat 1500, anno 1949, buonissime condizioni, vendesi giudiziariamente mattinata. ATEC, Goldoni 1. 58 Q

FIAT 500 C, Aprilia 49, Augusta, ottime condizioni, vendesi, scambiasi. Via Giulia 28. 45900 Q

GIARDINETTA legno 26.000 chilometri ottima, accessori, vendesi contanti. Telefonare 28321. 45901 Q

LAMBRETTA C, Vespa 51, Gilera 500 molleggiata, telescopica, vendonsi. Gambini 43. 66396 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

GERENTE bar gelateria cercasi. Telefonare 44387, dalle 18-19. 66386 R

PRESTITO 200.000 cerco urgentemente, solida garanzia, elevato interesse. Cass. 22024 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

AFFARONE villetta libera via Commerciale 3 stanze, cucina, piccolo giardino, grande vista mare. Altra uguale Muggia vendonsi o affittansi. S. Lazzaro 8, Bar. 1600 S

ALLOGGI 2, 3, 4 stanze accessori, in costruzione via Bellosguardo 13, alcuni ancora liberi vendonsi. Amminist. Micheluzzi, Rossetti 59 (tel. 93050). 45708 S

APPARTAMENTI prossima consegna, facilitazioni; altri pronti, liberi, occupati, vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 58 S

APPARTAMENTI condominio liberi, da 1-5 stanze, pronta entrata, altri corso costruzione, occupati, affitto. Carli, S. Maurizio 4. 66382 S

APPARTAMENTI occupati moderni, 1-2 stanze, vendonsi, facilitazioni pagamento. Visitare 16-18 Fabio Severo 82. 123 S

APPARTAMENTO due stanze non signorile libero vendesi. Facilitazioni. Via S. Caterina 9, secondo. 1800 S

APPARTAMENTO condominio libero 2 stanze bagno cucina 1 milione 450.000, vendo. Torrebianca 41, Rosa. 2 S

APPARTAMENTO nuovo tricamere, garage, ingresso immediato, 1 milione contante, saldo dilazionato, vendesi. ATEC, Goldoni 1. 58 S

CASETTA 3 camere, camerino bagno, luce, industriale, magazzino, 1320 metri campagna località Poggi S. Anna, vendesi, libera subito, lire 3.000.000. Ind. UPI 66372 S.

CONDOMINIO centrale, tutti conforti, 4 stanze, vend. Alabarda, Spiridione 6. 66393 S

TERRENI Grignano spiaggia Barcola riviera, Donadoni, Coroneo, Faro, Opicina, vendonsi occasione, Virgili, Rossini 14. 1526 S

VILLE modernissime, vista incantevole, Besenghi, Barcola, Faro, altre centro Italia, vendonsi libere, occasione, Virgili, Rossini n. 14. 1525 S

T Villeggiature L. 50

BARCOLA Grignano cerco matrimoniale soggiorno due settimane. Cass. 22010 T UPI.

OPICINA, villa quattro camere, giardino, affittasi per agosto. Luigi Calin, tel. 21092. 66389 T

SOGGIORNO estivo riposante ricreevole trattamento familiare prezzi mitissimi. Scrivere: Dell'Andrea, Caderzone (Trento). 66371 T